Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 19 Settembre 1934 - Anno XII MATT[illegible] Num. 222

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili

Le leggi che disciplinano la Nazione militare

Vasta mole di provvedimenti deliberata dal Consiglio dei Ministri - L'istruzione pre e post-militare dall'ottavo al trentaduesimo anno - L'istituzione di un Ispettorato - La creazione della provincia di Littoria - La conversione dei mutui fondiari

Data storica

Soltanto ieri, rilevando in un nostro articolo il significato politico del discorso di Mussolini alle recenti grandi manovre, e sottolineandone la affermazione che l'Italia sia divenendo una Nazione militare, facevamo notare che quando il Duce enuncia un programma, esso è già svolto per metà.

E proprio oggi compare il decreto sulla organizzazione della nazione militare, destinato a dare un indirizzo nuovo alla storia d'Italia: « le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato fascista », ecco il principio etico che informerà d'ora innanzi l'educazione e la vita del popolo italiano.

Troppi decenni di regimi democratici avevano fatto del popolo italiano un popolo amilitare: eccellente soldato sempre quando si tratta di battersi, l'Italiano di anteguerra e dell'immediato dopoguerra non soleva dimostrarsi altrettanto buon cittadino quando si trattava di apprezzare le necessità della preparazione militare.

Il Fascismo, in dodici anni, ha fatto miracoli, modificando radicalmente l'anima del cittadino italiano, col darle un più profondo senso di partecipazione alla vita ed alle esigenze dello Stato, tra le quali esigenze stanno, in primissima linea, le esigenze militari.

Motore unico di questa radicale modificazione, la volontà del Duce; strumenti validi numerosi: validissimi soprattutto i provvedimenti messi in atto dal Regime per la educazione della gioventù.

Provvedimenti originalissimi e nuovi, coi quali possono soltanto vantare lontani legami di parentela gloriose istituzioni legislative ed etiche che influirono strettamente e direttamente sul periodo aureo di potenza delle due grandi civiltà del mondo antico: la civiltà ellenica e la civiltà romana.

Ma se poteva essere considerata non ardua impresa istituire un principio sovrano di disciplina civico-militare in due piccole città antiche, quali Sparta ed Atene, o nel ben determinato e chiuso centro vitale della romanità, sovrumana impresa apparirà in avvenire quella di averlo saputo fondare in un grande Paese di 50 milioni di abitanti, usciti appena dalla estenuante prova di una guerra sanguinosissima.

E l'impresa oggi può considerarsi giunta a maturità e compimento.

Il nuovo decreto armonizza e disciplina ad un unico intento, mediante la istituzione di appositi, necessari organi nuovi, una quantità di provvidenze fasciste che già funzionavano validamente. In più crea ciò che ancora mancava a completare il quadro di « nazione militare ».

All'Opera Nazionale Balilla, mirabile, benemerita istituzione di pretta e originale marca fascista, è affidata la prima leva fascista dei giovani all'età di 8 anni. L'O.N.B. inquadrandoli nei suoi ranghi fino all'età di 18 anni, impartisce loro la prima istruzione militare con carattere prevalentemente morale e ginnico-sportivo, così da farne uomini spiritualmente e fisicamente atti alle armi.

A 18 anni il giovane italiano, mediante la leva dei Giovani Fascisti, diventa soldato e compie il suo dovere militare in due tempi: primo, nell'ambito delle organizzazioni del Regime, che provvedono già a formarne un soldato fisicamente e tecnicamente preparato, coltivandone praticamente le attitudini alle specializzazioni di cui ha largo bisogno l'Esercito; secondo, dal 21.o anno di età sino al compimento degli obblighi di leva, nel quadro delle Forze Armate.

Quando il cittadino ha compiuto il periodo di ferma militare viene accolto, fino ai 32 anni, nei ranghi della Milizia che, mediante l'istituto della postmilitare, disciplinato appunto nel nuovo decreto, ne conserva integre le forze morali e fisiche.

Poichè, infine, l'educazione giovanile costituisce, necessariamente, la base prima di ogni attitudine guerriera, e poichè il compito di tale complessa e difficile educazione non poteva considerarsi esaurito nell'Opera Nazionale Balilla, il decreto prevede, molto opportunamente, i mezzi per impartire e armonizzare la cultura militare e quella generale in tutte le scuole medie e universitarie. Ed è questo uno dei capitoli più notevoli ed importanti del nuovo decreto poichè colmerà una lacuna esistente nell'ambito culturale.

Il carattere schiettamente militare di tutte le nuove provvidenze contemplate nello storico decreto riceve la sua sanzione dalla istituzione di un organo di coordinamento fra le forze armate e gli altri enti che concorrono alla formazione della nazione militare, a dirigere il quale organo è posto un generale in servizio attivo con grado di Generale di Corpo d'Armata. Questo direttore, che conserverà tutte le proprie prerogative militari, funzionerà come un Ispettore capo e sarà alle dipendenze del Capo del Governo; verrà coadiuvato da un ufficio apposito, composto di rappresentanti delle forze armate e di rappresentanti delle organizzazioni giovanili e degli enti direttamente interessati alla educazione militare della nazione.

Con questo decreto la concezione ormai decrepita, ma che tenacemente vivacchiava in qualche spirito timorato e in qualche tradizione polverosa, dell'esercito casta, dell'esercito *corpus separatum*, viene risolutamente espulsa dal territorio dell'Italia fascista. Le forze armate divengono molto semplicemente e naturalmente il centro della organizzazione statale; tra governo, forze armate e popolazione censita, entità cioè tutte ugualmente politiche, le linfe del vivere sociale nazionale debbono circolare liberamente e vivacemente onde assicurare al Paese l'assoluta solidarietà ed unità vitale di esistenza. Il clima ardente del Fascismo ha così portato a maturazione un nuovo rigogliosissimo frutto di saggezza politica.

Giacomo Carboni

Le norme sulle tre fasi dell'addestramento

Roma, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti disegni di legge, i quali disciplinano in modo completo ed organico la preparazione militare della Nazione:

1) *Schema di disegno di legge per l'istruzione premilitare.*

Premilizia

Con questo decreto i giovani dall'ottavo anno di età all'atto in cui sono chiamati alle armi (anno ventunesimo) sono preparati spiritualmente, fisicamente, militarmente dalle Organizzazioni civili (Opera Nazionale Balilla, Fasci Giovanili di Combattimento e M.V.S.N.). In tale guisa essi, nell'atto in cui entrano a far parte delle Forze Armate, possono dedicarsi esclusivamente all'addestramento guerriero e a quello professionale d'arma e specialità.

L'istruzione premilitare per i Balilla sarà di carattere spiccatamente fisico e morale; negli Avanguardisti l'istruzione militare troverà il suo fondamento nella preparazione ginnico-sportiva; dalla Leva Fascista dell'anno diciottesimo al ventunesimo anno, l'addestramento premilitare si effettuerà nella M.V.S.N.; quello specializzato, nei Fasci Giovanili di Combattimento.

E' istituito alla dipendenza del Capo del Governo un Organo di coordinamento fra le Forze Armate e tutti gli Enti che concorrono alla formazione delle medesime, alla cui testa è un Generale di Corpo di Armata o designato d'Armata.

Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. — *Le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato fascista.*

Art. 2. — *L'addestramento militare è parte integrante dell'educazione nazionale; ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere, continua fino a quando il cittadino è in condizioni di impugnare le armi per la difesa della Patria.*

Art. 3. — *L'addestramento militare si svolge attraverso tre fasi:*

Prima fase. — *Istruzione premilitare, col compito di provvedere alla preparazione spirituale, fisica e tecnico-militare del cittadino, nel periodo che precede la sua incorporazione nelle Forze Armate.*

Seconda fase. — *Istruzione militare, col compito di perfezionare e completare il premilitare, per formarne un guerriero nella unità che lo inquadra.*

Terza fase. — *Istruzione postmilitare, col compito di mantenere il militare in congedo ad un livello addestrativo aggiornato ed adeguato al suo impiego in guerra. Particolari disposizioni provvedono alle speciali esigenze delle Forze Armate a più larga e complessa specializzazione (Marina, Aeronautica).*

Art. 4. — *L'istruzione premilitare e la postmilitare sono impartite dalle organizzazioni giovanili del Regime (O.N.B. e Fasci Giovanili di Combattimento) e dalla M.V.S.N. in stretta cooperazione con le Forze Armate e con il Ministero dell'Educazione Nazionale. L'istruzione militare si svolge nell'àmbito delle Forze Armate.*

Art. 5. — *Concetti informatori della preparazione militare nella Nazione sono: A) reciproca ed armonica integrazione delle attività e dei mezzi delle organizzazioni del Regime fra loro e con le Forze Armate; B) programma di addestramento militare — unico — orientato ed indirizzato agli scopi finali tecnici e professionali delle Forze Armate, ispirato a continuità e progressività.*

Art. 6. — *La competenza e la precedenza delle organizzazioni del Regime — nello svolgimento del programma unico sopra accennato — vengono fissate come segue: A) l'istruzione premilitare è impartita con carattere continuativo a tutti i giovani, dall'anno in cui compiono l'ottavo di età a quello in cui compiono il ventunesimo; B) tale istruzione comprende due periodi: il primo, dall'ottavo al diciottesimo di età; il secondo, dalla Leva Fascista, dal 18.o anno al 21.o di età; C) il primo periodo compete all'O.N.B.; il secondo alla M.V.S.N. e ai F.G.C., ai quali è affidata la preparazione degli specialisti per le Forze Armate (specie nei riguardi della Marina e dell'Aeronautica).*

Art. 7. — *I programmi d'istruzione sono di carattere totalitario, per quanto riguarda l'insegnamento morale; di carattere progressivo per l'insegnamento fisico e tecnico.*

La preparazione qualitativa e quantitativa dei programmi di istruzione premilitare impartita dalle organizzazioni del Regime è la seguente: A) dall'anno in cui i giovani compiono l'ottavo di età alla Leva dell'anno in cui compiono il 14.o di età (Balilla): preparazione a carattere specialmente morale per lo sviluppo dello spirito militare nella Nazione. Compito: appassionare i fanciulli alla vita militare attraverso i frequenti contatti con le Forze Armate, rievocandone glorie e tradizioni belliche; B) dalla leva dell'anno in cui i giovani compiono il quattordicesimo di età a quello in cui compiono il diciottesimo (Avanguardisti): preparazione militare, armonizzata con quella ginnica sportiva. Compito: portare l'Avanguardista a quel grado di istruzione militare (individuale e collettivo) che gli consente di inquadrarsi nelle formazioni premilitari della M.V.S.N. e in quelle specializzate dei Fasci Giovanili; C) dalla Leva dell'anno in cui i giovani compiono il diciottesimo anno di età a quello in cui compiono il ventunesimo a fino all'anno della chiamata alle armi (M.V.S.N. e F.G.C.): preparazione a carattere tecnico professionale. Compito: perfezionare l'addestramento spirituale-ginnico-militare del giovane per formarne un soldato fisicamente e tecnicamente preparato come individuo e come attività personale nell'àmbito delle unità minori (M.V.S.N.) o per preparare gli elementi specializzati, di cui hanno largo bisogno tutte le Forze Armate (specialmente Marina e Aeronautica).

Al diciottesimo anno

Art. 8. — *Il cittadino italiano iscritto nelle liste di Leva e valido alle armi diventa soldato all'atto della Leva Fascista nell'anno in cui compie il diciottesimo di età. Da quel giorno gli decorre l'obbligo del servizio alle Armi, il quale si attua in due tempi: 1°) dal 18.o al 21.o anno, o all'atto della chiamata alle armi, nell'àmbito delle organizzazioni del Regime; 2°) dal 21.o di età, o all'atto della chiamata alle Armi, fino al compimento degli obblighi di leva, nel quadro delle Forze Armate.*

Art. 9. — *La preparazione militare è completata ed integrata da altre disposizioni legislative intese a: A) impartire ed armonizzare la cultura militare e quella generale, in tutte le scuole medie ed universitarie; B) regolare l'istruzione premilitare e quella postmilitare.*

Art. 10. — *Alla diretta dipendenza del Capo del Governo è istituito un organo di coordinamento fra le Forze Armate e tutti gli Enti che concorrono alla formazione della Nazione militare. Scopo: indirizzare l'opera di tutte le istituzioni politiche, giovanili, scolastiche del Regime in rapporto fra loro e con le Forze Armate, in guisa da darne organicità, coesione e continuità, vicendevole appoggio e completamento, agli effetti dell'istruzione premilitare e postmilitare. Tale organo è costituito da: un Ispettore Capo (Generale di Corpo d'Armata o Comandante designato d'Armata) o grado corrispondente — coadiuvato da due Segretari (Ufficiali Superiori) e da sette membri (rango quinto o sesto) col compito di collegamento tra i predetti Enti; quattro rappresentanti delle Forze Armate (Esercito, Marina, Aeronautica, M.V.S.N.) con rango di Colonnello o Generale; due rappresentanti delle Organizzazioni giovanili (O.N.B. e F.G.C.), un rappresentante del Ministro dell'Educazione Nazionale.*

Art. 11. — *Il Capo del Governo emanerà le norme necessarie per l'applicazione del presente decreto.*

Dopo la ferma

Schema di disegno di legge che istituisce l'istruzione post-militare.

Il provvedimento ha lo scopo di: mantenere viva nella forza in congedo lo spirito militare e l'attaccamento al proprio Corpo; mantenere quadri specialisti e militari in congedo esercitati nelle rispettive funzioni militari e consapevoli dei nuovi materiali e procedimenti bellici.

L'istruzione post militare è obbligatoria per i militari in congedo fino al 10.o anno successivo a quello in cui essi furono inviati in congedo: ha carattere esclusivamente pratico: è affidata alla M.V.S.N. che in base ai programmi formulati dai tre Ministeri militari e con il concorso di quadri e di mezzi da essi forniti, la svolge di massima nei giorni festivi e con richiami di breve durata, adeguata alla specializzazione delle diverse armi.

Art. 1. — *L'istruzione post militare è obbligatoria per i militari in congedo fino al 10.o anno successivo a quello in cui essi furono inviati in congedo illimitato. Sarà attuata gradualmente in relazione alle possibilità di istituzione di appositi corsi nelle singole località.*

Art. 2. — *L'istruzione post militare si svolge: A) di massima, nei giorni festivi, in condizioni di tempo, luogo e con modalità e programmi che saranno stabiliti dai competenti Ministeri Militari; B) con richiamo di durata adeguata, per le armi a larga e complessa specializzazione (come la R. Marina) o per rinforzare le unità nelle Forze Armate partecipanti a speciali esercitazioni.*

Art. 3. — *L'istruzione post militare ha carattere essenzialmente pratico ed è affidata alla M.V.S.N., col concorso di quadri e di mezzi dei singoli Ministeri interessati e secondo i programmi di addestramento da detti Ministeri formulati.*

Art. 4. — *Saranno stabilite ammende a carico degli inadempienti all'obbligo di cui all'art. 1 e dei direttori di azienda o datori di lavoro in genere che, in qualsiasi guisa, impediscano od ostacolino ai propri dipendenti la frequenza dei corsi postmilitari.*

Art. 5. — *Secondo le disposizioni che emaneranno i competenti Ministeri militari, i militari in congedo che avranno partecipato con profitto ai corsi di istruzione post-militare: A) potranno usufruire o della totale dispensa dai richiami alle armi per istruzione o di una adeguata riduzione di durata di tali richiami; B) saranno preferiti ed agevolati nelle promozioni.*

Art. 6. — *E' data facoltà ai Ministeri Militari di emanare, d'intesa con il Comando generale della M.V.S.N., tutte le disposizioni necessarie per l'attuazione delle norme contenute nella presente legge.*

Schema di disegno di legge, col quale si conservano all'Ispettore Capo della preparazione militare della Nazione le sue prerogative di comandante in pieno esercizio di funzioni operative.

Articolo unico. — *E' istituito l'Ispettore Capo della preparazione pre e post militare. Esso può essere generale di Corpo d'Armata o generale Comandante designato d'Armata e conserva tutte le prerogative inerenti al grado e alla carica. Se Comandante designato d'Armata, fa parte anche, come membro effettivo, della Commissione centrale d'avanzamento di cui alla legge 7 giugno* 1934, n. 899.

Nelle scuole medie e superiori

Schema di disegno di legge per la istituzione di corso di istruzione militare nelle Scuole medie e superiori del Regno.

Il provvedimento tende ad integrare, con nozioni di cultura militare, l'educazione spirituale, fisica e tecnico-militare che già viene impartita ai giovani nelle Scuole, nelle Organizzazioni giovanili e nella M.V.S.N. La cultura generale degli studenti, destinati a costituire nel domani le classi medie e dirigenti del Paese, sarà così opportunamente completata da un'adeguata preparazione culturale militare, che consentirà la migliore utilizzazione di ciascuno nei quadri delle Forze Armate dello Stato. Le nozioni militari di cui ogni giovane sarà fornito all'atto in cui inizierà il servizio militare, daranno modo di dedicare il breve tempo disponibile alla parte esclusivamente pratica dell'addestramento.

Art. 1. — A partire dall'anno scolastico 1934-35 è istituito per gli alunni maschi delle Scuole medie governative, pareggiate e parificate, delle RR. Università e Istituti superiori, l'insegnamento di « cultura militare ». Tale insegnamento sarà integrato da escursioni ed esercitazioni pratiche.

Art. 2. — L'insegnamento di cultura militare è di tre gradi, ed è impartito: *a)* per il primo grado: nella terza classe delle Scuole medie inferiori (ginnasio, corso inferiore d'istituto magistrale, magistrale, corso inferiore di istituto tecnico, scuola secondaria di avviamento professionale, scuola d'arte, corso inferiore del conservatorio di musica e nell'ultima classe della scuola d'arte; *b)* per il secondo grado: nella prima e seconda classe del liceo classico, nella seconda e terza classe del liceo scientifico, del corso superiore di istituto magistrale ed istituto tecnico, dell'istituto d'arte e del liceo artistico e nella prima e seconda classe del corso superiore del conservatorio di musica; *c)* per il terzo grado: in un corso biennale presso le RR. Università ed Istituti superiori.

Art. 3. — L'insegnamento militare si svolgerà in venti ore complessive per ciascuno degli anni scolastici di cui all'articolo precedente.

Art. 4. — A) L'insegnamento di primo grado mira a fornire nozioni elementari di cultura militare ai giovani chiamati a disimpegnare funzioni di graduati e di specialisti nelle Forze Armate dello Stato. Tali nozioni si riferiscono alle Forze Armate, come sono costituite ed armate, i loro compiti, i fatti più salienti della nostra Guerra vittoriosa 1915-18; i principali caratteri del terreno dal punto di vista militare; come si rappresenta il terreno, come si legge una carta topografica. B) L'insegnamento biennale di 2.o grado mira a fornire ai giovani quelle nozioni di cultura militare che sono indispensabili a chi è chiamato a disimpegnare le funzioni di ufficiale di complemento. Nel primo anno si farà cenno, in un quadro sintetico, dell'evoluzione degli ordinamenti militari in relazione con quelli politici, sociali, economici e con lo spirito pubblico nazionale; si concluderà con un esame comparativo delle Forze Armate dei principali Stati moderni. Nel secondo anno si forniranno nozioni elementari sulle armi e sul tiro; si esporranno i caratteri geografici militari dei nostri confini terrestri e marittimi con esemplificazioni storiche ed in relazione con la difesa dello Stato italiano; si illustrerà a grandi linee la funzione decisiva dell'Italia nel conflitto mondiale del 1914-1918. C) L'insegnamento di terzo grado biennale è impartito agli studenti delle Università e degli Istituti superiori di istruzione, i quali saranno chiamati ai fini militari, a prestare la loro opera quali capi, organizzatori e specializzati. Nel primo si studia la preparazione militare di uno Stato moderno con qualche cenno storico. Nel secondo « come si inizia, si svolge e si risolve la guerra di oggi » mettendo in luce l'azione delle diverse Forze Armate considerate dapprima separatamente, poi nella loro necessaria armonizzazione.

Art. 5. — I programmi particolareggiati di insegnamento sopraindicati saranno stabiliti dal Ministro dell'Educazione Nazionale, di concerto con i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica.

Art. 6. — L'insegnamento di cultura militare è obbligatorio. Gli alunni delle Scuole medie non possono conseguire la promozione o l'ammissione a classe superiore o il diploma finale di studi se non ricevono un attestato di aver seguito con profitto il corso di insegnamento militare. Gli studenti delle Università e degli Istituti superiori non possono essere ammessi agli esami di laurea o di diploma se non dimostrino di aver frequentato con profitto il corso d'insegnamento di cultura militare.

Art. 7. — L'insegnamento di cultura militare è affidato ad ufficiali in servizio permanente effettivo, o in congedo, delle varie Forze Armate, designati dai rispettivi Ministri competenti, di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale. Le eventuali retribuzioni per gli ufficiali delle categorie in congedo saranno stabilite dai Ministri Militari, di concerto con quello delle Finanze, in relazione alle ore di insegnamento, al grado della scuola e agli ordinamenti scolastici vigenti. Le spese per i predetti ufficiali saranno a carico dei Ministeri Militari, da cui essi rispettivamente dipendono.

Art. 8. — Disposizioni transitorie. Per l'anno 1934-35 l'insegnamento di cultura militare sarà limitato, per il secondo ed il terzo grado, ai primi anni dei corsi di cui alle lettere *b)* e *c)* dell'articolo secondo.

Uno schema di provvedimento concernente l'estensione alla Tripolitania dell'attività dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica.

Tenuto conto del rapido sviluppo dato alla colonizzazione della Cirenaica dall'apposito Ente, costituito col decreto-legge 11 giugno 1932-X, n. 696, si è ritenuto di estendere l'attività di detto Ente anche alla Tripolitania, ove trovansi vaste zone coltivabili. All'uopo è stato predisposto uno schema di provvedimento, con il quale oltre ad introdursi le opportune modifiche al citato decreto-legge in dipendenza dell'ampliamento della sfera di azione dell'Ente menzionato, si affidano alle famiglie che dovranno attendere alla coltivazione dei terreni il disimpegno del servizio della piccola manutenzione stradale e dei lavori di rimboschimento, secondo i piani prestabiliti dal Governo della Tripolitania ed in base a preventivi accordi. Il valore dei terreni attribuiti all'Ente dallo Stato verrà considerato quale apporto del Governo della Colonia nella costituzione del patrimonio dell'Ente stesso.

Distintivi d'onore

Uno schema di provvedimento concernente l'istituzione di distintivi d'onore per feriti, mutilati e deceduti per causa di servizio.

In analogia a quanto è disposto circa la concessione di distintivi d'onore a coloro che, per fatti di guerra o per la Causa fascista, riportarono mutilazioni o ferite, si è ritenuto opportuno istituire dei distintivi anche per i militari delle Forze Armate che siano deceduti, abbiano subito mutilazioni o abbiano riportate ferite nell'esercizio dei rispettivi compiti attinenti alla preparazione bellica o all'addestramento all'uso dei mezzi di offesa o di difesa. Tale distinzione costituirà un riconoscimento morale nei riguardi di chi, nell'adempimento del proprio dovere, abbia incontrato la morte o abbia riportato una menomazione fisica, esclusi, s'intende, i casi di infortunio verificatisi per imprudenza o negligenza. I distintivi in parola sono simili, nella forma, a quelli concessi per mutilazioni o ferite riportate in guerra; se ne differenziano, però, nei particolari per gli emblemi in essi raffigurati, nonchè per le seguenti caratteristiche: *a)* il distintivo per ferite in servizio è di argento; quello per ferite in guerra è d'oro; *b)* il distintivo per mutilato in servizio ha dimensioni che corrispondono alla metà di quelle stabilite per il distintivo di mutilato in guerra. Il distintivo da considerarsi per coloro che siano deceduti in seguito a ferite o lesioni riportate in servizio o per cause di servizio è identico a quello stabilito per i mutilati in servizio, soltanto alle parole: « Mutilato in servizio » sono sostituite quelle: « Alla memoria ». Di tale distintivo potranno fregiarsi la vedova del decorato, oppure, in mancanza di essa, l'orfano primogenito fino agli anni 21, il genitore o la genitrice.

Con successivo decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto con gli altri Ministri interessati, saranno stabilite le relative norme di esecuzione.

Requisiti pei concorsi statali

Uno schema di decreto concernente i requisiti per l'ammissione ai concorsi per impieghi presso le Amministrazioni dello Stato.

Il provvedimento detta norme uniformi per tutte le amministrazioni dello Stato circa l'epoca in cui gli aspiranti debbono essere in possesso dei ti-

toli e requisiti prescritti per l'ammissione ai concorsi per impieghi statali.

Uno schema di provvedimento che reca nuove norme per il funzionamento del Commissariato per il Turismo.

Esso è stato suggerito dall'esperienza di questi tre anni di attività ed è principalmente diretto a regolare i rapporti con l'Ente nazionale industrie turistiche ed a disciplinare meglio l'organizzazione interna del Commissariato. E' apparso anzitutto necessario deferire a un presidente le attribuzioni provvisoriamente assunte all'inizio dal Commissario per il Turismo per la diretta amministrazione dell'E.N.I.T. e determinare conseguentemente la portata delle funzioni di vigilanza e di tutela demandate al Commissariato sull'Ente stesso.

Poi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

uno schema di provvedimento per l'esecuzione dell'accordo italo-ellenico del 3 agosto 1934, concernente l'importazione dell'uva fresca italiana in Grecia;

uno schema di provvedimento per l'esecuzione dell'accordo dei pagamenti fra l'Italia e la Romania del 27 agosto 1934;

uno schema di provvedimento per l'approvazione della convenzione internazionale per l'unificazione dei metodi di prelevamento dei campioni e d'analisi di formaggi, stipulata in Roma il 26 aprile 1934;

uno schema di provvedimento per la revisione delle competenze del personale addetto alle scuole italiane all'estero;

uno schema di decreto per l'approvazione degli accordi postali firmati al Cairo, fra l'Italia e altri Stati, il 20 marzo 1934;

uno schema di decreto per l'approvazione della convenzione internazionale sulla reciproca protezione contro la febbre «dengue», stipulata in Atene il 25 luglio 1934;

uno schema di decreto per l'approvazione della dichiarazione stipulata il 5 maggio 1934 in Roma, tra l'Italia e la Svizzera, per regolare nei rispettivi territori l'ammissione agli esami per l'esercizio delle professioni di medico, di farmacista e di veterinario;

uno schema di decreto per l'approvazione del trattato di conciliazione e arbitrato tra il Regno d'Italia e la Repubblica di Costarica, firmato a San José di Costarica il 31 ottobre 1933.

La nuova Provincia

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

uno schema di provvedimento legislativo concernente la costituzione della provincia di Littoria.

La nuova provincia, che nel nome stesso rispecchia il significato altissimo della sua creazione, risulterà costituita da 28 Comuni, di cui 11 già compresi nel territorio del Commissariato speciale per l'Agro Pontino (Bassiano, Cisterna, Cori, Littoria, Norma, Priverno, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze e Terracina), 15 già appartenenti alla provincia di Roma (Capodimele, Castelforte, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Minturno, Monte San Biagio, Prossedi, Roccagorga, Roccamassima, Sonnino, Sperlonga e Spigno Saturnia) e due alla provincia di Napoli (Ponza e Ventotene).

Con lo stesso provvedimento si stabilisce di aggregare al comune di Littoria le frazioni di Acciarella, Conca e Le Ferriere, del Comune di Nettuno, già facenti parte del territorio del Commissariato speciale dell'Agro Pontino.

La nuova provincia, testimonianza della gigantesca opera di risanamento e di ripopolamento dell'Agro Pontino compiuta con rapidità senza precedenti dal Governo fascista, avrà una estensione di 201.170 ettari ed una popolazione di 215.000 abitanti dei quali 60.000 già dimoranti nell'Agro Pontino; e verrà quindi ad occupare, fra le altre provincie del Regno, il 73.o posto per superficie, il 79.o per popolazione e il 61.o per densità. La provincia di Littoria, come è stato già annunciato nel Calendario del Regime, sarà inaugurata e comincerà a funzionare il 18 dicembre 1934 - Anno XIII.

In seguito, su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di decreto riflettente il controllo delle industrie in Tripolitania ed in Cirenaica;

uno schema di decreto riguardante l'istituzione di una addizionale ai dazi doganali in Libia a favore dei municipi e maggiori centri urbani non costituiti in municipio, della Tripolitania e della Cirenaica;

uno schema di decreto concernente l'abolizione del dazio di uscita sullo sparto esportato dalla Tripolitania;

Il Tribunale per i minorenni

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di decreto contenente le norme di attuazione e transitorie del decreto legge 20 luglio 1934, n. 1404, sulla istituzione e sul funzionamento del Tribunale per i minorenni.

Lo schema comprende le norme di attuazione e transitorie, per l'applicazione del decreto legge 20 luglio 1934, n. 1404, sulla istituzione e sul funzionamento del Tribunale per i minorenni. Si conferisce, tra l'altro, il necessario decoro alla funzione dei componenti privati del Tribunale, stabilendo che essi, quando intervengono all'udienza del Tribunale e della Corte di Appello per i minorenni, vestano la toga rispettivamente prescritta per i giudici e per i consiglieri di Corte d'Appello. Si stabilisce che la prima formazione dell'Albo speciale dei difensori, prevenuto dall'articolo 17 della legge, sia compiuta non oltre il mese di aprile del 1935, e si dànno norme per la formazione. Particolarmente notevoli sono le norme sui riformatori per corrigendi, preveduti dall'art. 25 della legge. Il nome di questi istituti viene modificato in quello di «Case di rieducazione di minorenni». La modificazione è in dipendenza del nuovo indirizzo che in virtù della legge gli istituti debbono avere ed ha la finalità di distinguere, anche dal punto di vista formale, questi istituti che riguardano i minorenni semplicemente traviati, dai riformatori giudiziari che riguardano minorenni che hanno commesso reato. Così che, con i nuovi ordinamenti, si avranno tre tipi di istituti destinati alla prevenzione della delinquenza minorile, e cioè: le «Case di rieducazione» destinate ai minorenni traviati, i «Riformatori giudiziari» destinati ai minorenni che commisero reato; i centri di rieducazione dei minorenni. Si dànno poi disposizioni della più alta importanza pedagogica, che intendono che l'attività di rieducazione si adegui alle condizioni fisiche, intellettuali e sociali dei minorenni. La seconda parte dello schema riguarda le norme transitorie, informate al rispetto di noti principii fondamentali riguardanti l'applicazione delle nuove leggi sostanziali e formali.

L'alleggerimento dell'onere dei debiti fondiari

attraverso la riduzione dell'interesse delle cartelle

Successivamente, su proposta del Ministro delle Finanze, di concerto con i Ministri di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

riduzione dell'onere del debito fondiario.

Il Consiglio dei Ministri ha affrontato il problema della riduzione dell'onere del debito fondiario coi provvedimenti seguenti, e precisamente:

uno schema di regio decreto col quale si dispone che gli istituti esercenti il credito fondiario ed il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento debbono estinguere le cartelle emesse nel Regno a tasso superiore al 4 per cento, mediante sostituzione di cartelle fruttanti l'interesse annuo di lire 4 per ogni cento lire di capitale nominale al netto da ogni imposta, e devolvere la risultante economia a favore dei mutuatari;

uno schema di regio decreto che riguarda i mutui non in cartelle, con il quale si dispone che la facoltà concessa al debitore dall'art. 1832 del Codice Civile «di restituire le somme portanti l'interesse maggiore della misura legale» possa essere esercitata anche solo dopo due anni dal contratto, e tale facoltà viene estesa «ai contratti che stabiliscono la restituzione per via di annualità». E' mantenuta per la conversione suaccennata la agevolazione di prolungare la durata dei mutui, mentre sono concessi larghi esoneri fiscali allo scopo di ridurre ulteriormente l'ammontare delle annualità a carico dei mutuanti.

La conversione delle cartelle

I testi dei due decreti suindicati e del decreto interministeriale, che stabilisce le norme per la conversione delle cartelle fondiarie, sono i seguenti:

A) Conversione delle cartelle di credito fondiario e relativa riduzione degli oneri a favore dei mutuatari.

Art. 1. — Al fine di alleviare l'onere di mutui gravosi, gli Istituti esercenti il credito fondiario estingueranno le cartelle emesse nel Regno a saggio superiore al 4 per cento, in corrispondenza di mutui garantiti da ipoteche su fondi rustici ed urbani, mediante sostituzione di cartelle fruttanti l'interesse annuo di lire 4 ogni cento lire di capitale nominale, al netto da ogni imposta, pagabile nel Regno e nelle Colonie a rate semestrali posticipate, scadenti il primo aprile ed il primo ottobre di ciascun anno. A queste cartelle sono estese tutte le disposizioni di legge concernenti il credito fondiario. Esse fruiscono delle garanzie, dei benefici, dei privilegi consentiti alle cartelle fondiarie in circolazione.

Art. 2. — Le cartelle che saranno emesse da ciascun Istituto, a norma del precedente articolo primo, sono garantite: a) dal patrimonio, comprese le riserve, dell'Istituto emittente; b) dalla massa delle ipoteche, già costituite a garanzia dei mutui per i quali furono emesse le cartelle da estinguere, e dai crediti e dalle garanzie di ogni sorta derivanti dai mutui medesimi, i quali sono vincolati, con preferenza, al pagamento degli interessi e dell'ammortamento della massa delle cartelle; c) sussidiariamente dallo Stato, per il pagamento a favore dei portatori del capitale e degli interessi corrispondenti alle nuove cartelle. Le ipoteche considerate nella lettera b) conservano di pieno diritto la loro validità e il loro grado, a garantire il pagamento del capitale e degli interessi delle nuove cartelle, oltre che degli accessori e dei contributi, derivanti dai mutui corrispondenti, a norma dell'art. 20 della Legge 22 dicembre 1905, n. 592, e ciò anche quando ai mutuatari venga concesso il prolungamento della durata del mutuo di cui al successivo art. 10 ed anche in rapporto al valore capitale della quota di addebitamento di cui all'articolo 9. Sarà fatta al riguardo annotazione in margine alla iscrizione della ipoteca stessa.

Il rimborso

Art. 3. — Ciascun Istituto effettuerà l'estinzione delle cartelle fondiarie emesse a saggio superiore al quattro per cento, offrendo ai portatori di esse il rimborso del corrispondente capitale nominale al primo novembre 1934-XIII, e mantenendo, sino a questa data, la corresponsione degli interessi alla ragione attualmente in vigore, ovvero il cambio delle attuali cartelle con altre della nuova emissione, a parità di capitale nominale e con decorrenza dal primo aprile 1935-XIII. Ai portatori delle cartelle di cui sia stato accettato il cambio, gli interessi alla ragione attualmente in vigore verranno corrisposti fino al primo aprile 1935-XIII.

Art. 4. — Gli aventi diritto alle cartelle fondiarie da estinguere, che intendono ottenere il rimborso del corrispondente capitale nominale, debbono farne domanda, nel termine di dieci giorni, dal 20 al 29 settembre inclusivo dell'Anno 1934-XII, depositando contemporaneamente, verso ricevuta, le cartelle al portatore e nominative nei luoghi e nei modi che saranno stabiliti con decreto da emanarsi dal Ministro delle Finanze, di concerto con il Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Art. 5. — Gli aventi diritto alle cartelle fondiarie da estinguere che, nel termine di dieci giorni indicato nel precedente articolo, non abbiano dichiarato di voler il rimborso del capitale nominale saranno considerati come accettanti il cambio delle loro cartelle con quelle di nuova emissione, e, non appena disponibili, saranno ad essi consegnati i nuovi titoli. Finchè questi non siano allestiti, le cartelle da estinguere potranno essere presentate per una stampigliatura indicante l'interesse ridotto e la decorrenza di caso. Le norme per questa stampigliatura, per il ragguaglio e il pagamento degli interessi delle cartelle da estinguere emesse con decorrenza non corrispondente a quella delle nuove, saranno stabilite con decreto reale, su proposta del Ministro delle Finanze e del Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Art. 6. — Le cartelle nominative da estinguere, delle quali sia stato accettato il cambio, saranno sostituite, senza necessità di autorizzazione veruna o di qualsiasi formalità giudiziaria, con altre nuove cartelle nominative aventi le medesime intestazioni ed i medesimi vincoli.

Cauzioni e vincoli

Art. 7. — I depositi a custodia delle cartelle fondiarie da estinguere, delle quali sia stato accettato il cambio, e le operazioni che abbiano comunque come base di garanzia di qualsiasi specie tali cartelle, restano in vigore e serbano il loro pieno valore in confronto delle nuove, di capitale nominale equivalente a quello da sostituire. La medesima norma varrà per qualsiasi cauzione o per vincoli di qualsiasi natura, costituiti a norma di leggi o di regolamenti vigenti o anche di convenzioni private, con cartelle fondiarie delle quali sia stato accettato il cambio, e che dovranno essere senz'altro sostituite con le nuove di equivalente capitale nominale.

Art. 8. — Per assicurare il buon esito dell'operazione disposta con il presente decreto legge, è data facoltà al Governo di valersi della cooperazione di un Consorzio Finanziario Bancario, presieduto dal Governatore della Banca d'Italia, la costituzione del quale sarà stabilita con decreto del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Art. 9. — Il Consorzio considerato nel precedente art. 8, anticiperà le somme necessarie per effettuare il rimborso, al primo novembre 1934-XIII, delle cartelle delle quali eventualmente venga domandato il rimborso nei termini indicati nel precedente articolo 4. Sino a concorrenza delle somme a tale scopo pagate, saranno consegnate dagli Istituti esercenti il credito fondiario al Consorzio, cartelle fondiarie della nuova emissione con decorrenza dal 1° ottobre 1934-XII. Fino a che non siano allestiti i relativi titoli, potranno essere consegnati particolari certificati provvisori, i quali saranno sostituiti entro il più breve termine, e gratuitamente, con cartelle definitive fornite delle relative cedole semestrali. Il Consorzio avrà facoltà di alienare le cartelle e i certificati provvisori ricevuti. La spesa inerente alla costituzione e alla garanzia accordata dal Consorzio sarà ripartita fra tutti gli Istituti, in rapporto alla rispettiva massa delle cartelle alle quali si applica la riduzione considerata nel presente decreto. Essa sarà addebitata proporzionalmente ai mutuatari aggiungendo alle semestralità tuttora dovute, per i mutui relativi alle cartelle convertite, quanto occorra per ammortizzare, durante il residuo periodo di durata del mutuo, la quota di addebitamento. Sarà tenuto conto a favore dei mutuatari del minor rateo di interessi da corrispondersi fra il 1° novembre 1934-XIII e il 1° aprile 1935 A. XIII, sulle cartelle di cui al secondo comma del presente articolo.

Il beneficio ai mutuatari

Art. 10. — Il beneficio derivante dalla conversione disposta dal presente decreto-legge sarà devoluto a favore dei mutuatari. Ciascun Istituto di credito fondiario, in corrispondenza con la riduzione degli interessi effettuata sulle cartelle convertite, ridurrà di altrettanto, a decorrere dal 1° aprile 1935-XIII, gli interessi dei mutui relativi alle cartelle medesime, salvo a tener conto della quota da addebitare, a norma dell'ultimo comma del precedente articolo 9. Se i mutui corrispondenti alle cartelle convertite siano ammortizzabili in un termine minore di cinquanta o quaranta anni, come appresso, i mutuatari hanno altresì diritto di ottenere che la durata dei nuovi mutui, computato il periodo di ammortamento dei vecchi mutui, venga estesa ad anni cinquanta se la garanzia ipotecaria sia costituita da fondi rustici o prevalentemente rustici, ovvero ad anni quaranta se la detta garanzia sia costituita esclusivamente da fondi urbani. Sarà però in facoltà degli Istituti mutuanti di restringere la detta durata a periodi di tempo minori, quando a loro esclusivo giudizio ciò sia richiesto dalle particolari condizioni degli immobili costituenti la garanzia ipotecaria, purchè tali periodi superino di almeno dieci anni la durata residua dei mutui corrispondenti alle cartelle convertite.

Art. 11. — Gli Istituti di credito fondiario, nell'effettuare a favore dei mutuatari la devoluzione del beneficio della conversione considerata nel precedente articolo 10, terranno altresì conto dei seguenti ulteriori benefici, riducendo in proporzione le semestralità dovute, a decorrere dal 1° aprile 1935-XIII: a) Il contributo dovuto all'Istituto, a titolo d'abbonamento alle tasse di registro, bollo, ipotecarie ed altre, a norma dell'articolo 27 del T. U. delle Leggi sul credito fondiario 16 luglio 1905, n. 646, e dell'art. 3 della legge 22 dicembre 1905, n. 592, contenente modificazioni alle leggi sul credito fondiario, per i residui mutui corrispondenti alle cartelle convertite viene ridotto a centesimi 5 per ogni cento lire di capitale, rimanendo eliminate le addizionali per i danneggiati dal terremoto e pro Mutilati, nonchè la tassa d'archivio indicata all'art. 40 della tabella allegato B annessa al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, sulle tasse di registro. Verun altro compenso è dovuto all'erario per questo titolo; b) l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, stabilita con regio decreto legge 20 settembre 1926, n. 1643, per gli interessi dei mutui in cartelle concessi posteriormente a tale provvedimento, viene estesa anche ai mutui contratti anteriormente, corrispondenti alle cartelle soggette a conversione.

Art. 12. — La riduzione ad un ottavo degli onorari notarili, considerata nell'art. 1 del decreto legge 12 febbraio 1934, n. 189, è estesa anche agli atti accessori, in dipendenza dell'operazione disposta col presente decreto legge.

Art. 13. — Le ricevute di certificati provvisori, di trasferimenti di essi, gli atti relativi alla costituzione del Consorzio, i conti e la corrispondenza di essi, le iscrizioni, gli avvisi, le affissioni, e in genere tutti gli atti e documenti comunque necessari per l'esecuzione delle operazioni considerate nel presente decreto, anche se non compresi nell'abbonamento indicato nell'art. 27 del Testo Unico 16 luglio 1905, n. 646, sono esenti da qualsiasi tassa. Alle affissioni si applicheranno le disposizioni concernenti gli atti delle pubbliche amministrazioni.

Art. 14. — Le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 2, e le agevolazioni di cui all'art. 11, 12 e 13, sono estese alle operazioni di mutui effettuate dagli Istituti di credito fondiario, al fine di estinguere altri mutui onerosi garantiti da ipoteche su fondi rustici ed urbani. Gli Istituti di credito fondiario potranno altresì ottenere, fino al 31 dicembre 1935-XIV, che le cartelle fondiarie emesse in connessione con operazioni di estinzione di mutui ipotecari onerosi, siano assistite dalla garanzia dello Stato, ai termini dell'art. 2 del presente decreto. La garanzia è accordata con decreto del Capo del Governo, sentiti i Ministri per le Finanze e per l'Agricoltura e Foreste.

Art. 15. — Le disposizioni del presente decreto si applicano alle serie di cartelle fondiarie degli Istituti specificati nell'Allegato A che, firmato dal Ministro proponente, ne forma parte integrante; ed altresì alle serie di obbligazioni, pure nell'Allegato stesso specificato, del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Art. 16. — Con decreto reale, su proposta del Ministro per le Finanze, di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia e del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, saranno emanate le norme complementari, integrative, regolamentari per l'attuazione del presente decreto legge. Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro delle Finanze è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Gli Istituti di credito fondiario

Allegato A: Istituti italiani di credito fondiario.

Roma. Cartelle delle serie: 4,50 per cento netto; 5 per cento netto e 6 per cento netto.

Banca Nazionale del Lavoro, cartelle delle serie: 5 per cento netto; 5,50 per cento netto. Credito Fondiario Sardo, cartelle delle serie: 4,50 % netto; 5 per cento netto; e 6 per cento netto. Istituto di S. Paolo di Torino, cartelle della serie: 5 per cento netto. Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, cartelle delle serie: 5 per cento netto; e 6 per cento netto. Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, cartelle delle serie: 5 per cento netto; e 6 per cento netto. Cassa di Risparmio di Bologna, cartelle delle serie: 4,40 per cento lordo; 5 per cento lordo; 5 per cento netto; 6 per cento netto. Monte dei Paschi di Siena, cartelle delle serie: 4,50 per cento lordo; 4,50 per cento netto; 5 per cento lordo; 5 per cento netto; 6 per cento netto. Istituto di Credito Fondiario del Friuli Orientale, cartelle delle serie: 4,50 per cento netto; 5 per cento netto; 6 per cento netto. Istituto di Credito Fondiario della regione tridentina, cartelle delle serie: 4,50 per cento netto; 5 per cento netto; 6 per cento netto. Banco di Napoli (sezione di Credito Fondiario), cartelle delle serie: 5 per cento netto; 5,50 per cento netto. Banco di Sicilia (sezione di Credito Fondiario), cartelle delle serie: 5 per cento netto; 5 per cento lordo; 6 per cento netto. Istituto di Credito Fondiario dell'Istria, cartelle della serie: 5 per cento netto. Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, cartelle della serie: 5,50 % netto. Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, obbligazioni delle serie: 5 per cento netto; 6 per cento netto.

B) Norme per alleviare gli oneri per gli interessi di mutui non in cartelle. - Art. 1. — La facoltà concessa al debitore dall'art. 1832 del Codice Civile può essere sempre da lui esercitata, nonostante qualsiasi patto contrario, dopo due anni dal contratto. Qualora si tratti di mutui garantiti da ipoteca costituiti anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, la facoltà anzidetta può essere esercitata dal debitore anche nel caso di contratti che stabiliscano la restituzione della somma presa a mutuo per mezzo di annualità, che comprendano gli interessi ed una quota destinata al rimborso progressivo del capitale. Le disposizioni precedenti si applicano anche quando le somme dovute dal debitore rappresentino tutto o parte del prezzo di acquisto dell'immobile su cui grava l'ipoteca iscritta a garanzia del pagamento del prezzo, se l'acquisto sia anteriore al primo settembre 1934. - Art. 2. — I contratti di mutuo stipulati entro tre anni dall'entrata in vigore del presente decreto, quando le somme prese a prestito siano totalmente destinate all'estinzione di un precedente debito garantito da ipoteca su immobili, sono sottoposti a registrazione a tassa fissa di lire 10, con esenzione di qualsiasi altra tassa. Sono parimenti soggetti a sola tassa fissa gli atti di quietanza del mutuo precedente e sono ridotte a un decimo le tasse ipotecarie per tutte le operazioni che si rendono necessarie in conseguenza degli atti contemplati nel presente articolo. I diritti e gli onorari dovuti ai notari per gli atti suddetti sono ridotti ad un quinto, e se la somma su cui devono essere calcolati supera lire centomila, i diritti e gli onorari, per la parte eccedente questa somma, sono ridotti ad un ottavo. - Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle obbligazioni emesse da società commerciali nè alla trasformazione dei mutui contratti con Istituti di credito fondiario. - Art. 4. — Il presente decreto entra in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Le richieste di rimborso

C) Decreto ministeriale che detta norme per la conversione delle cartelle fondiarie. Art. 1. - Gli aventi diritto alle cartelle fondiarie di saggio, di interesse maggiore del 4 per cento, indicate nell'Allegato al regio decreto legge settembre 1934-XII, i quali intendano essere rimborsati, al 1° novembre 1934-XIII, del capitale nominale corrispondente alle proprie cartelle, a norma del detto decreto debbono farne domanda agli stabilimenti della Banca d'Italia (sedi, succursali, agenzie) dal giorno 20 al giorno 29 settembre 1934-XII, inclusivo. A tale scopo gli sportelli degli stabilimenti rimarranno aperti al pubblico, nei giorni suindicati, dalle ore 10 alle ore 15. Art. 2. - Le cartelle fondiarie al portatore, delle quali si desideri il rimborso, dovranno essere, previo annullamento alla presenza degli aventi diritto, firmate da essi e depositate presso gli uffici indicati dal precedente art. 1, contemporaneamente alla presentazione della domanda di rimborso. Le cartelle fondiarie, i cui interessi sono pagabili il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno, dovranno avere annesse le cedole di scadenza 1° aprile 1935-XIII, nonchè quelle successive. Le cartelle fondiarie, i cui interessi sono pagabili il 1° gennaio e il 1° luglio di ciascun anno, dovranno avere annesse le cedole di scadenza 1° gennaio 1935-XIII, nonchè quelle successive. Le cartelle fondiarie miste, vale a dire quelle nominative con cedole al portatore delle quali si desideri il rimborso, dovranno essere parimenti depositate dagli aventi diritto presso gli stabilimenti della Banca d'Italia designati nell'art. 1° e dovranno avere annesse le cedole rispettivamente testè indicate per le cartelle al portatore. Art. 3. - Le cartelle fondiarie nominative, delle quali si desideri il rimborso, dovranno essere depositate con la relativa domanda, presso gli uffici indicati nell'art. 1°. Le cartelle, i cui interessi sono pagabili il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno, dovranno avere la decorrenza degli interessi a partire dal 1° aprile 1934-XII; quelle i cui interessi sono pagabili il 1° gennaio e il 1° luglio di ciascun anno, dovranno avere la decorrenza dal 1° luglio 1934-XII.

Formulazione delle domande

Art. 4. — Le domande di rimborso dovranno essere stese, in duplice esemplare su moduli speciali, che saranno messi a disposizione degli interessati dagli stabilimenti della Banca d'Italia e dovranno contenere la descrizione completa di ciascuna delle cartelle presentate, nonchè l'indicazione della rispettiva decorrenza degli interessi e quella del domicilio del richiedente. Le domande concernenti le cartelle al portatore saranno sottoscritte dagli aventi diritto, che dovranno altresì dichiarare di avere la libera disponibilità delle cartelle stesse. Le domande relative a cartelle nominative ovvero a cartelle nominative con cedole al portatore, saranno sottoscritte dai titolari e dagli aventi causa, da essi o dai rappresentanti legali. Se le cartelle sono intestate o appartengono ad Enti ovvero a Società, le domande di rimborso dovranno essere sottoscritte rispettivamente dai legali rappresentanti o dalle persone munite la firma sociale. Le sottoscrizioni dei depositanti, che chiedano il rimborso di cartelle nominative o di cartelle nominative con cedole al portatore su uno degli esemplari delle domande, dovranno essere autenticate da notai, i quali, se del caso, dovranno accertare altresì e dichiarare la rappresentanza assunta dai richiedenti. Art. 5. - Gli stabilimenti della Banca d'Italia rilascieranno ai depositanti ricevuta delle cartelle depositate. Nella ricevuta saranno indicati il nome, il cognome e la paternità del richiedente il rimborso ed esibitore delle cartelle, la qualità in cui esso agisce, la quantità e la specie delle cartelle che abbia depositate, l'ammontare del corrispondente capitale nominale complessivo, nonchè la decorrenza dei relativi interessi. Art. 6. - Il rimborso delle cartelle fondiarie nominative, annotate di vincolo di usufrutto e di vincolo per dote, dovrà essere domandato nel primo caso, dall'avente diritto alla nuda proprietà e dall'usufruttuario; nel secondo, da entrambi i coniugi.

L'incasso delle cedole

Art. 7. — Le cedole che matureranno il 1.o ottobre 1934-XII, sulle cartelle al portatore o miste a godimento 1.o aprile-1.o ottobre, presentate per il rimborso, verranno incassate nei modi consueti, direttamente presso gli Istituti che facevano già il servizio di cassa per conto degli Enti. Gli interessi che matureranno il 1.o ottobre 1934-XII sulle cartelle nominative a godimento 1.o aprile-1.o ottobre, presentate per il rimborso, verranno parimenti incassati direttamente presso gli Istituti che facevano già il servizio di cassa per conto degli Enti, dietro esibizione della ricevuta rilasciata dalla Banca d'Italia a fronte delle cartelle depositate, ricevuta sulla quale gli Istituti predetti dovranno apporre annotazione dell'avvenuto pagamento. Tanto sulle cartelle al portatore e miste, quanto su quelle nominative presentate per il rimborso, il rateo di interessi dal 1.o luglio 1934-XII al 31 ottobre 1934-XIII per le cartelle a godimento 1.o gennaio-1.o luglio, ed il rateo dal 1.o ottobre 1934-XII al 31 ottobre 1934-XIII, per le cartelle con godimento 1.o aprile-1.o ottobre, saranno pagati dalla filiale della Banca d'Italia che ha rilasciato la ricevuta delle cartelle medesime, assieme al rimborso del capitale delle cartelle.

Art. 8. — Qualora siano presentate per il rimborso, cartelle al portatore o miste, prive delle cedole relative alle scadenze considerate nel precedente articolo 2, ovvero di altre relative a scadenze successive, sarà tenuto conto di questa circostanza, nel pagamento del capitale.

La R. M. sulle obbligazioni

Indi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato:

uno schema di provvedimento col quale si sospende, fino a nuova disposizione, la esenzione dalla imposta di ricchezza mobile, accordata agli interessi delle obbligazioni delle società anonime ed in accomandita per azioni dall'art. 10 del regio decreto legge 20 settembre 1926, n. 1643.

Tale sospensione si applica solo alle obbligazioni emesse posteriormente alla data di pubblicazione del decreto e da essa sono escluse le società che esercitano il credito fondiario, agrario e minerario.

Uno schema di provvedimento portante nuove disposizioni in materia di importazioni temporanee;

uno schema di provvedimento circa la facoltà di sottoporre al regime della preventiva licenza le importazioni provenienti dai Paesi che adottino direttamente o indirettamente misure restrittive nei confronti delle nostre esportazioni;

uno schema di provvedimento in forza del quale, allo scopo di favorire la fabbricazione in Italia del muschio-xilene, viene consentita la importazione in esenzione dai diritti di confine sulle materie prime, e cioè sul butil-xilene e sullo alcool butilico terziario destinati alla fabbricazione del prodotto;

uno schema di provvedimento col quale la importazione in esenzione da dazio sul valore e da tassa di vendita, già consentita per la benzina, viene estesa ai residui della distillazione di olii minerali destinati ad essere impiegati dalle Ferrovie dello Stato per l'azionamento delle automotrici su rotaie;

uno schema di decreto che, modificando l'art. 6 del regio decreto 27 novembre 1933, n. 1604, stabilisce nuove caratteristiche meglio rispondenti alle necessità dell'industria, per i contrassegni statali da applicare ai recipienti contenenti liquori;

uno schema di regio decreto inteso a dettare le norme di applicazione del regio decreto 5 luglio 1934, n. 1126, sul regime fiscale degli zolfi greggi;

uno schema di regio decreto diretto ad approvare il contratto stipulato il 1 giugno 1934-XII presso la competente Intendenza di Finanza, ed in forza del quale lo Stato ha venduto al Comune di La Spezia immobili siti in quella città ed occorrenti per la sistemazione della viabilità e della edilizia cittadine;

Per gli squadristi benemeriti

uno schema di disegno di legge con il quale si dispone che la pensione spettante alle Famiglie dei Caduti ed ai Mutilati per la Causa Fascista sia liquidata in base al grado di tenente, quando il cittadino caduto o minorato abbia servito nello squadrismo in qualità di comandante della squadra di azione e non abbia diritto, in virtù delle norme vigenti, a liquidazione su grado più elevato.

Trattasi di un giusto riconoscimento a favore di alcuni benemeriti che nello squadrismo portarono un maggiore peso di responsabilità, e maggiore contributo diedero alla difesa della Causa Fascista.

Uno schema di provvedimento inteso a modificare la vigente tariffa per le tasse di concessione governativa, per adeguarla al crescente sviluppo del traffico aereo;

uno schema di provvedimento portante disposizioni a favore del Comune di Bolzano.

Inoltre, il Capo del Governo, Ministro della Marina, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto concernente varianti al regio decreto 7 settembre 1900, n. 711, relativo alla istituzione della Scuola di Sanità militare marittima;

uno schema di decreto contenente modifica al regio decreto 2 giugno 1924, n. 931, nei riguardi degli assegni a terra al personale delle sussistenze;

uno schema di provvedimento contenente modifica all'art. 7 del Testo Unico sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina, approvato con regio decreto 7 novembre 1929, n. 2007, e successive modificazioni.

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di decreto inteso a dettare norme sul matrimonio dei sottufficiali della R. Aeronautica.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,30, tornerà a riunirsi giovedì 20 corrente, alle 10, a Palazzo Venezia.

Risanamento

I quattro decreti d'indole finanziaria approvati nella seduta del Consiglio dei Ministri di ieri e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, perchè entrino immediatamente in vigore, costituiscono un potente ed efficace strumento di risanamento e di rafforzamento della privata economia, che ne risentirà un notevole sollievo. L'azione del Regime, che con la riduzione del saggio ufficiale di sconto al 3 % e con la conversione del Consolidato aveva creato i presupposti necessari per la mitigazione del costo del danaro necessario alla vita delle industrie e dei commerci, si rivolge ora direttamente ad alleviare gli oneri degli interessi sui mutui fondiari e sui mutui dei privati in genere, che erano divenuti troppo gravosi per i mutuatari e non più rispondenti al livello dei tassi d'investimento correnti.

Come in ogni altro campo non erano mancate nemmeno in questo le provvidenze del Governo Nazionale. Col R. D. L. 24 luglio 1930, n. 1132, erano state emanate norme per agevolare, col concorso dello Stato, l'estinzione di passività agrarie onerose da parte degli agricoltori e dei Consorzi di bonifica e di irrigazione che, nel periodo dal 1.o gennaio 1922 al 31 dicembre 1928, avevano contratto debiti a condizioni onerose per l'esecuzione di opere dirette al miglioramento fondiario ed agrario dei terreni. Successivamente col R. D. L. 19 ottobre 1933, n. 1430, e 12 febbraio 1934, n. 189, erano state emanate disposizioni di favore per agevolare le riduzioni di interessi e la trasformazione dei mutui fondiari.

I provvedimenti legislativi testè approvati completano, per i mutui fondiari, il programma iniziato con quelli suddetti, disponendo d'imperio la conversione od il rimborso anticipato delle cartelle fondiarie emesse a saggio superiore al 4 % e la devoluzione a favore dei mutuatari, mediante riduzione proporzionale dal 1.o aprile 1935 degli interessi sui mutui, del beneficio conseguito dagli Istituti emittenti per effetto della conversione. All'agevolazione della riduzione del tasso, è aggiunta inoltre quella del prolungamento della durata dei mutui, che tutti i mutuatari hanno facoltà di chiedere e che renderà meno gravoso l'ammortamento del debito.

Per evidenti ragioni di perequazione e perchè l'effetto risanatore dei deliberati provvedimenti fosse completo, col secondo dei decreti in discorso sono state portate analoghe alleviazioni ai mutuatari che hanno contratto i loro debiti con privati e che sono gravati da oneri d'interessi in taluni casi addirittura schiaccianti. Le disposizioni all'uopo emanate, mentre facilitano l'anticipata estinzione dei mutui in corso, concedono larghe agevolazioni di tasse e di onorari notarili per i nuovi mutui che verranno contratti per l'estinzione degli antichi e per gli atti necessari per tale estinzione.

Le norme relative alla conversione delle cartelle fondiarie in circolazione rappresentano la premessa necessaria per la riduzione dei mutui concessi dagli Istituti emittenti; e non richiedono speciale commento. Nella sostanza e nella tecnica di attuazione il provvedimento si riallaccia a quello di conversione del Consolidato, sicchè i portatori delle cartelle fondiarie — che beneficiano di circa un anno di maggior interesse — si troveranno su un piano di eguaglianza coi portatori del Convertito 3,50%, che accettarono la conversione. Il che risponde evidentemente, oltre che ad esigenze d'ordine finanziario, a superiori ragioni di giustizia e di perequazione.

L'ultimo dei decreti in commento, sospendendo transitoriamente il beneficio dell'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile finora vigente per gli interessi sulle obbligazioni emesse dalle Società Anonime ed in Accomandita per Azioni, e mantenendolo soltanto per quelle esercenti il Credito Fondiario, Agrario o Minerario, tende ad evitare che la vasta e complessa operazione di conversione dei mutui fondiari ed il programma di estinzione dei mutui privati onerosi, vengano ostacolati ed intralciati dall'afflusso di privato risparmio verso i prestiti obbligazionari delle ordinarie Società Commerciali.

I quattro decreti costituiscono quindi un piano organico e coordinato, che s'inquadra nel largo programma che il Governo Nazionale va attuando, con metodo e con tenacia fascisti, per assestare l'economia del Paese su basi salde, che le consentano di superare le gravi difficoltà che angustiano tutti i popoli e di guardare con serena fiducia nell'avvenire.

Francesco Fretto

Una notizia infondata

Roma, 18 notte.

La notizia data da taluni giornali circa una istruzione del Segretario del Partito per sostituire la frase dei saluti a chiusura delle lettere di ufficio nell'ambito del Partito è del tutto infondata. (Stefani)

Paesaggi

Mi piace pensare che nei tempi primordiali il paesaggio della coscienza combaciasse col paesaggio della natura. Meravigliosa armonia fra l'interno e l'esterno: l'uomo si volgeva intorno e i fenomeni del mondo erano la sua stessa vita interiore. Forse non c'era un mondo esterno ed uno interno, ma un unico universo; forse il primo paesaggio della coscienza staccato dal paesaggio naturale fu quello d'Adamo e d'Eva, quando vennero cacciati dal Paradiso terrestre. Gli occhi del capo chinati vergognosamente a terra, lo sguardo fu allora, per la prima volta, sforzato a fare il cammino inverso: non più incontro alla mite luce del giorno, che lo accoglieva per lasciarlo distendersi ovunque il piacere lo chiamasse, ma verso le tenebre del proprio interno che presentiva terribili. In quelle tenebre ostili si profilò, fosco e minaccioso, il paesaggio della coscienza.

Superato quel primo sbigottimento, l'uomo avanzò con sempre maggiore audacia nell'esplorazione di se stesso; divenne suo orgoglio scoprirsi, scrutarsi, illuminare con riflettori d'ogni specie i misteriosi paesaggi interiori, farsene padrone. La storia dello spirito umano è disseminata, come quella delle scoperte terrestri, di folli tentativi e d'eroiche conquiste. Quanto fossero difficili conquiste, ce lo rivela, per analogia, lo sforzo che noi facciamo per dominare un semplice paesaggio naturale. Mille elementi s'addensano e urgono innanzi al filtro dei nostri occhi: bisogna accoglierli prima che si sperdano, distribuirli su vari piani, mantenendone la freschezza, armonizzarli, sì che l'immagine da noi conquistata corrisponda alla realtà; e quando l'ordine è fatto, quando gli occhi hanno *visto* bene, non basta ancora, chè il paesaggio così percepito resta muto, mentre nella realtà è vivo e parlante: e allora occorre che l'udito non solo, ma tutti gli altri sensi si sveglino e collaborino con la vista e si fondano in un unico organo ricettivo e sensibilissimo. Nel paesaggio della coscienza, aggiungi che i piani si spostano e cambiano come le nuvole, la consistenza dei punti di vista è molto labile, le luci strane e capricciose: ora abbaglianti ora insufficenti; gli orizzonti non sono quasi mai fermi, i punti di riferimento sono incerti. Non basta perspicacia, ci vuole costanza e sopra tutto coraggio. E si capisce, così, come in certi momenti della vita e, più generalmente, in certi periodi della storia, l'uomo cerchi di sfuggire al proprio interno: si rinnova in lui il terrore primigenio ed egli arretra spaventato davanti all'abisso del proprio «io»; e non serve più nulla, nè le conquiste dello spirito nè il fascino della libertà interiore, a ridargli coraggio.

Ciò avviene di solito quando il paesaggio della coscienza che sembrava stabilito e quasi cristallizzato, subisce un improvviso sconvolgimento: un gran terremoto lo squassa, ne gitta sossopra gli strati, li accavalla, l'incastra uno nell'altro. L'animo sbigottito, in mezzo al nuovo caos, non procede più, cerca uno scampo e, appena può, volge le spalle a quest'interna, tormentata natura. Con voluttà si strappa da essa che lo soffoca e si dimentica nell'esterno: nell'azione, nell'impegno volitivo, o semplicemente in un dinamismo superficiale. C'è come un'esasperazione che gli fa aumentare la velocità dei movimenti, lo porta a voler dominare la crosta terrestre, gli spazi dell'aria. Egli cerca un compenso, una vendetta alla sua incapacità di penetrare nel paesaggio della coscienza; afferra in corsa la natura, l'appiattisce e sorvola per crearsi la sensazione di possederla tutta; il mondo diventa un campo di conquista per la sua tecnica; la visione ch'egli se ne fa, si limita ad essere esteriore.

Che in tali periodi il desiderio di *godere* la natura s'acuisca e diventi quasi morboso, non è che la conferma di questa «fretta». Infatti sono proprio gli aridi quelli che più avidamente cercano il *piacere* nei paesaggi naturali: il piacere degli assetati, quando trovano l'acqua. Davanti alla bellezza della natura il loro occhio, smorto di solito si ravviva; diventano in quei momenti altri uomini, espansivi, ottimisti; sembrano liberati dal loro deserto interiore.

Ma l'inquietudine resta nel fondo. Non serve emigrare dalla patria che abbiamo dentro di noi, volgerle le spalle, eluderne la visione. La patria, la nostra verità duole fino al punto di farci barcollare, anche se apparentemente camminiamo nel sole o vi corriamo audaci, portati dalla nostra ostinazione d'andar avanti.

La terra della coscienza esiste, anche quando ne vogliamo esser esuli o la ignoriamo. Da essa si crea quell'atmosfera che influisce sulla parte più riposta di noi stessi, nel nostro sistema psichico, oserei dire sui nostri nervi più sensibili e immateriali. Nei sogni, ci circonda e ci domina; non con una presenza chiara e totale, ma con certi scorci vividi e, molte volte, soltanto coi suoi perturbamenti. Da svegli, sia pur tutta rivolta al di fuori la nostra vita, qualche cosa di noi resta sempre in contatto con quella. Basta fermarsi un momento, sbarrare i sensi al mondo esterno, per sentirci subito come in attesa d'una voce: somiglia alla voce che hanno le cose della natura, allo stesso suo silenzio vivo; ma è più sotterranea, meno precisa: benchè vibri sordamente, è ricca di risonanze. Difficile spiegare: meglio d'una voce, è l'eco d'una voce che ci è quasi preclusa dalla stessa parete che ce la rimanda smorzata. Ma la voce è là: basterebbe superare l'ostacolo.

Altre volte, la parete frana da sè. Allora, quello che ci avvolge è un urlo, è una tempesta che passa su di noi e ci lascia come stracci, inzuppati e pesti. Nei bagliori, abbiamo intravisto un orrido paesaggio il cui solo ricordo ci spaventa. Siamo fuggiti, tentando di coprirci e di ripararci alla meglio sotto quei ricoveri che la vita ci offre, di fuori. Se avessimo sempre, come qualche rara volta l'abbiamo, la forza e la pazienza d'attendere e, per quanto malconci, di risollevar la testa e acuire lo sguardo interiore, vedremmo spesso quel paesaggio tempestoso di prima schiarirsi, farsi dolce e sereno. La bufera è stata come un gran pianto che alla fine rende tutto più limpido. Una striscia di chiaro s'allarga, si distende per l'immenso cielo e noi ci troviamo appoggiati con le spalle, a un muro scaldato dal sole.

Nessuna grazia maggiore c'è data nella vita che riposare nella luce serena della nostra coscienza. Di solito confusa, annebbiata, irta di contrasti e muta e deserta come una landa, pigra o inquieta; la coscienza può, in quei momenti di grazia, diventare un paese così accogliente quale nessuna fantasia saprebbe dipingerselo. E' un lento penetrarvi, dapprima quasi pavidi, in una luce che si fa di passo in passo più leggera in sè, si trasfonde nelle cose, finchè noi stessi siamo quella luce. Allora avviene quello che non avremmo mai pensato: ci accorgiamo della pulsazione d'una nuova vita, che non è più la nostra vita limitata. Nel profondo di noi sentiamo d'essere *fuori* di noi: le cose non ci toccano più, non ci muovono più gli appetiti, sono sfumati i nostri orgogli. In una zona di meraviglioso silenzio ci sentiamo sospesi, non alla nostra volontà, ma a una corrente che tutti ci porta, quasi l'essenza o il sangue dell'universo.

Durano poco tali momenti; ma da essi l'uomo ha attinto sempre l'arte e la fede che lo accompagnano nel suo penoso cammino. Se non ci fossero, la vita sarebbe un caos inestricabile.

Giani Stuparich

Buddisti d'Europa

Il tedesco Tao Ciun ne presiederà il Congresso

Londra, 18 notte.

Venerdì prossimo verrà inaugurato a Londra il primo Congresso buddista europeo al quale prenderanno parte si annuncia non meno di cinquecento delegati delle Comunità buddistiche del nostro Continente. Sapevate che esistessero? Il programma annuncia l'arrivo di delegazioni dall'Italia, Francia, Svizzera, Polonia, Russia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia oltre che dall'Inghilterra. Non si tratta di cinesi o altri orientali residenti in Europa, ma di autentici europei convertiti alla fede buddista. Essi si propongono di esaminare il problema della necessità di regalare all'Europa un po' di questa fede la quale sarebbe indispensabile ai poveri europei che vanno meccanizzandosi così radicalmente da perdere ogni facoltà raziocinativa e cogitativa. Il buddismo, ritengono questi apostoli della religione orientale, è la sola via di salvezza. Il Congresso sarà presieduto dal reverendo Tao Ciun.

Questi non è un figlio dell'Asia, ma un tedesco, forse ariano al cento per cento. Il Congresso si svolgerà nel tempio [illegible] di Regent's Park il quale attualmente viene decorato con rose rosse. La statua del Budda sarà spalmata con un unguento di erbe orientali provenienti da un monastero del Tibet. I partecipanti indosseranno delle lunghe palandrane gialle e calzeranno zoccoli di legno. Tao Ciun, benchè tedesco, dirà le sue preghiere nell'antica lingua pali che era parlata da Gotamobuddo. Egli mangerà solo una volta al giorno perchè così vogliono le regole [illegible]iche orientali (le quali non limitano però a quanto sembra il numero delle portate) e si alzerà alle quattro del mattino.

Al Congresso assisteranno come spettatori benevoli i soliti cacciatori di avventure psicologiche, Bernard Shaw, H. G. Wells, il filosofo Bertrand Russell e il romanziere Aldous Huxley il quale è figlio di uno dei più illustri rappresentanti della filosofia materialistica in Inghilterra.

Splendori e tenebre dell'Australia

Dal lieto sfavillio di Melbourne all'odissea dei cercatori di mica

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALICE SPRINGS, settembre.

Premettiamo una ricognizione geografica. Più che una città, Alice Springs è un'arida conca disseminata di bungalows, di pozzi, di mandrie, situata nel cuore del deserto e insieme del Continente Australiano. In questi giorni in sono è diventata una specie di terra promessa dell'oro, dell'opalo e della mica, sia è aspra da battersi in carovana più di qualsiasi Dancalia africana.

Tutto in giuoco

Si parla di miniere di mica. Ma è un'espressione abusiva, dacchè il minerale è uno dei più erratici della crosta terrestre e si raccoglie quasi grattando la superficie di certe strutture calcaree, come certi grumi affioranti da certi fondi sottomarini. La ricerca della mica implica delle odissee e delle delusioni interminabili in una delle plaghe fra le più inospitali della terra. Raramente insomma si ricorre alle trapanazioni del sottosuolo. Uno strato di mica a fior di terra è un specchio che spessissimo illude i più esperti geologi poichè non offre la chiave a nessuna ricerca positiva. Peraltro quassù ancora non sono arrivati i geologi puri a cagione dello spaventoso [illegible] cui andrebbero incontro e del pericolo della sete. Ci vorrebbe una spedizione in grande stile.

Ad Arltunga a 100 miglia da Alice Springs, convergono ogni tanto dalle loro pazienti peregrinazioni periferiche una quarantina d'italiani i quali sono impegnati a perlustrare la regione in carovane di dromedari, a squadre di cinque o di sei. E l'orientamento è dato da una larga rosa dei venti in cui un raggio d'azione arriva perfino alle cento miglia. Si rifanno al villaggio bruciato di Arltunga per rinnovare la spesa viveri, rifornirsi di cartuccie per la caccia, di carta da lettere, e di tabacco da soddisfare le prestazioni degli aborigeni di guida, in luogo di sborsi in contanti. Quivi certuni si lasciano dei messaggi senza mai vedersi. Però il collegamento, data la regione spopolata, è soddisfacente. La posta la ricevono una volta al mese. Un direttissimo coi vagoni-letto arriva fino ad Alice Springs; quindi i servizi logistici s'irraggiano nell'interno per successioni di carovane. Spesso capita l'aeroplano che reca la lettera da Sidney in un paio di giorni.

La carovana

Dicevamo che non esistono nè baracche nè impianti. Il cercatore di mica anzitutto è guidato dalla superstizione della fortuna. Primo: gli chiedono una salute di ferro, come si richiederebbe a un'anima persa rotta a tutti i disagi. Secondo: è costretto a mettere in gioco, a buttare insomma nel rischio, tutti i suoi risparmi per la provvista di viveri che deve durare intiere stagioni. Ma il fattore più importante della spedizione è l'acquisto dell'esplosivo da far brillare le roccie. E una provvista di gelignite è dispendiosa. In ultimo c'è il nolo dei dromedari.

E la carovana s'avvia. Come costituzione darebbe l'idea della salmeria, ma nella realtà è piuttosto una pattuglia di ricognizione nel deserto. I dromedari trasportano a basto le mercanzie, e le ghirbe dell'acqua, senza poterne assaggiare quasi mai. Soltanto perdono la pazienza quando prevedono la presenza di un rigagnolo d'acqua. Nervose e lunatiche bestie. Sovente un animale si confonde con l'ombra di qualche macigno e ci correrebbe incontro in cerca di qualche ristoro. Delle mosche sarebbe meglio non parlare: innocue, ma se non fai in tempo a portarti alla bocca la crosta di galletta, te la ritrovi piena di compunitico. Le vettovaglie delle soste durante il giorno, come pure le lacerate, sono protette da fitti strati di mosche di un tono compatto, color [illegible]; i dromedari, più che l'acqua, soffrono la tortura delle mosche annidate sulle froge. Non fanno in tempo a starnutire che già la stessa nuvoletta di mosche ci si è rifugiata di nuovo. Appena si fa una tappa (e si marcia di giorno soltanto, quando il cielo è coperto), gli animali si buttano col muso sulla fumata dove si sta riscaldando il pentolino del tè, per alleviarsi. Forse la stessa storia si ripeterà in Mongolia e nel Sudan. Ma gl'italiani che sono allevatori di bestiame, ci soffrono a tener gli animali in quella pestilenza. Vendramin, un fusto indurito di San Polo di Piave, dice che gli passa il cuore.

Piantano la tenda all'ombra soleggiata di un ciuffo di tamarindi, dove si è intravisto qualche «libretto» di mica. Prima precauzione: i viveri vanno riposti dentro le valigie di tela d'Africa o rinchiusi nelle cassette vuote degli esplosivi, per tenerli al riparo dalle incursioni delle iguane, le grosse lucertole dell'Australia. Un giorno Vendramin ne fulminò una di due metri e mezzo con la doppietta. E quando ne piomba una sulle ginocchia mentre si sta scavando nel fondo della trincea, allora, anche al più rozzo quel freddo che ha sfiorato l'orecchio e rimbalzato sul braccio fa molto senso. Delle serpi, tutte velenose e alcune anche aggressive, c'è da guardarsi soltanto dopo gli acquazzoni, quando vengono a godersi il sole affiorando dai crepacci.

L'acqua e la cucina

La tenda piantata, l'indigeno di scorta deve subito filarsela per ignota destinazione con un paio di dromedari, a cercare dell'acqua. I minatori devono mantenere gli aborigeni a vestiario, a vitto, e sopra tutto a tabacco. Sono dei masticatori formidabili e viziati. In ogni caso l'aborigeno non parte se non si sente le tasche ben piene. Egli però intuisce la direzione sicura da prendere, ed è capace di percorrere perfino quaranta miglia prima di trovare una acquicella di scolo. Ora non ha piovuto da nove mesi. Vuol dire che egli dovrà recarsi molto più distante a cercare qualche vena. E si sente tranquillo sulla fedeltà della sua compagna: una maschera addolcita di neruforme dell'età della pietra, che in generale ripugna fisicamente ai minatori bianchi. E' roba, come dicono certi nostri viaggiatori di commercio, da toccare con le molle.

I minatori si sono pure abituati ad arrostire sul braciere la selvaggina fresca: vale a dire le poche pietanze che possa il deserto: anitre, colombacci, tacchini selvatici. I pappagalli finiscono in pentola come le code carnose di canguro. La zuppa di pappagallo dicono che sia una squisitezza, in ogni caso assai più gustosa di quella di falco. Ma anche il brodo di coda di canguro ce lo raccomanda.

La selvaggina è di passo a stormi interminabili soltanto dopo certe giornate di pioggia, e va a posarsi sui laghetti provvisori che non durano più di due giorni. Ma la pioggia li riduce una distesa calcinosa in un prato lussureggiante nelle ventiquattr'ore. La caccia è piuttosto un lusso, un diversivo domenicale. Buffo il riposo festivo nello squallore del deserto. Ma se il minatore non potesse svagarsi e alleggerirsi la lettera della moglie, non avrebbe mai pace. Specialmente la lettera di casa si rilegge alla domenica, col commento scandito di qualche impressione, a voce bassa, che nessuno lo senta.

La vendetta di un negro

Vendramin è sempre in corrispondenza, è tutto affannato a stabilire legami col resto del mondo. Pareva uno dei più fortunati. In tre settimane aveva raggranellato due tonnellate di mica a sfoglia larga. Incassò un gruzzoletto di sterline. Si trovava in cima a un poggio agratolato ad assaggiare il terreno (non è il caso di supporvi nemmeno un filo d'erba), ad isolare un masso di tufo, quand'ecco levarsi giù in basso, in direzione della tenda, un'esplosione lacerante seguita da una placida colonna di fumo. Vendramin credette sulle prime a un terremoto, e poi a uno scoppio vulcanico di questa «terra sonnaglia». Accorse col suo compagno giù alla tenda. Era saltato il deposito della gelignite determinando un incendio che gli aveva ridotto il rifornimento di viveri e di vestiario un gran mucchio di cenere. Una perdita ingente. Un aborigeno ci aveva appiccato il fuoco. Allora uno dei compagni dovette darsi alla fuga, scappare verso i lontani accampamenti in cerca di provviste. Vendramin rimase solo due giorni accanto al mucchio di cenere, dormendo a ridosso di un macigno, e si mantenne con una cipolla abbrustolita. E gli venne anche da piangere.

Appena i due compagni furono soccorsi, Vendramin riconquistò la calma e scrisse a Sidney: «Era cominciato un movimento di fortuna quando un nero selvaggio ci ha mandato tutte le speranze in malora». Vendramin ci racconta pure di certe belle malasse di pitoni che causa ad acquattarglisi nottetempo sotto il pagliaio. Egli rabbrividisce di ribrezzo a raccontarlo, ma dentro di sè quasi se ne rallegra perchè è tutto pane per i suoi ardimenti. Del deserto poi se ne fa una malattia, risente la sua selvaggia seduzione come l'Africa che li trattiene. Savanne: la varietà delle ubriachezze; l'orgoglio della solitudine; quella sicurezza che ti fa padrone degli elementi. Non si sa bene che cosa ti abbia stregato, mentre ti senti travolto dalla nostalgia. A Sidney questi ragazzi vivevano col sussidio. Odiavano l'inoperosità, le chimere delle ostentazioni più appariscenti a cui si sentivano estranei. Per un uomo come Vendramin si spiega quale sia il segreto della sua resistenza al male, mentre potrebbe incamminarsi più giù, verso le campagne verdeggianti della costa del Pacifico, a guadagnarsi la stessa vita. Invece si rovina sempre; un po' di vento furoreggiante, o torna a S. Polo e si compra la villa.

Il giovane invece non si sa che intenzioni abbia. Ha mandato a Melbourne una lettera-espresso per chiedere un segretario patentato italiano-inglese. Ci dev'essere una girl a mandargli i propositi di tuareno.

Gino Nibbi

VERSO IL DESERTO

MELBOURNE: ASPETTO NOTTURNO DI SWANSTON STREET.

Un'enciclopedia di aneddoti

Fernando Palazzi ha raccolto 7234 aneddoti sopra 2400 argomenti diversi e attribuiti a 1840 personaggi storici. Opera ardua, soprattutto se si tenta di risalire all'origine prima, come ha voluto l'autore. Gli aneddoti, per la loro natura di storia in pillole, rotolano di bocca in bocca, corrono da paese a paese, scivolano di penna in penna e, in ogni trapasso, perdono e guadagnano finchè diventano irriconoscibili. Ciò vale specialmente per quelli antichi affidati per troppo tempo alla tradizione orale fatalmente imprecisa.

Ma, anche staccati da una precisione storica praticamente irraggiungibile, gli aneddoti sussistono e portano un brillio di lucciole nel buio del passato. Poco importa se questo o quel re, se questo o quel filosofo dissero e non dissero le parole che nel determinato momento risultavano scultoree: altri forse le pensarono per essi e gliele regalarono. Interessante è che siano giunte sino a noi. Così la raccolta di Palazzi («Enciclopedia degli aneddoti» - Ceschina, Milano. - Due volumi, lire cento) restituisce una lettura viva che istruisce e diverte.

L'aneddoto non va confuso con la facezia. Questa lo può accompagnare e concluderlo ma non è indispensabile. Gli aneddoti debuttarono come argomenti seri all'estremo e il cui compito consisteva nell'educare. Quasi tutti gli aneddoti dell'antichità sono seri. Alessandro Magno, fermatosi una sera a guardare le stelle e, saputo da un filosofo che erano altrettanti mondi, si mise a piangere perchè non aveva ancora conquistato quello piccolissimo sul quale abitava, tanto più piccolo perchè limitato alla scarsa conoscenza di allora. Educazione all'ardimento e alla gloria. Quando Anassagora seppe da Aristippo la morte di suo figlio, rispose tranquillamente: «Io sapevo di averlo fatto mortale». Anassidamo re di Sparta era contento che la città non possedesse tesori perchè non corrompessero coloro che li avrebbero avuti in custodia. Demostene invaghitosi di Laide, splendida cortigiana di Corinto, le chiese il prezzo. Saputolo, rispose: «Non spendo tanto per comperarmi un pentimento».

Adagio adagio negli aneddoti s'infiltrò l'individualismo ed il loro scopo si confuse con quello di pubblicità per la persona cui si riferiva. Allora, essi divennero più teatrali, con tendenza alla critica, all'ironia, all'umorismo. Biante, uno dei sette savi della Grecia, viaggiava per mare in compagnia di alcuni passeggeri noti per i loro vizi e la loro vita scandalosa, quando scoppiò una tempesta. Subito si misero tutti a pregare gli dei e Biante li scongiurò di tacere per evitare che gli dei si accorgessero della loro presenza. Il filosofo Aristippo, avvertito dagli amici che la sua cortigiana non lo amava, rispose: «Io suppongo che neppure i pesci mi amino eppure li mangio con molto piacere». Ma Aristippo era un tipaccio che voleve aver sempre ragione. Un giorno incontrò Diogene che lavava un cavolo e che gli disse: «Se tu sapessi contentarti di un cavolo, non faresti la corte a un tiranno». Ed egli ribattè: «Se tu sapessi vivere tra gli uomini, non ti adatteresti a lavare un cavolo». Del resto, anche Diogene era di quelli da prendere con le molle. Rimproverato di occuparsi di filosofia malgrado la sua ignoranza rispose che se ne occupava appunto per ciò.

Quando riferirono ad Aristotile che in sua assenza parlavano male di lui, egli rispose che «in sua assenza» lo potevano anche bastonare che non gliene sarebbe importato nulla.

La giustizia, celebrata dagli antichi con motti onorevoli, fornirà argomenti al sorriso agli scettici nepoti. Racconta Chamfort di un giudice francese che avrebbe detto: «Oggi abbiamo condannato a morte tre uomini. Ce n'erano due che proprio se lo meritavano». La stessa morte, affrontata dagli antichi con catoniano eroismo, trova irrispettosi i moderni. Caninio, nobile romano condannato a morte da Caligola, invitò gli amici a non rattristarsi perchè, mentr'essi avrebbero discusso dell'immortalità dell'anima, egli andava «a chiarire la cosa». Il pittore Watteau sul letto di morte pregò invece che gli togliessero la vista di un crocifisso perchè scolpito male. Un celebre comico francese prossimo all'agonia, udì passare un funerale sotto le sue finestre. Si alzò faticosamente a sedere e, mormorando verso la strada: «Addio, collega», spirò.

La morte è tuttavia tra gli argomenti che hanno suscitato sempre un forte interesse e gli stessi aneddoti raccolti da Palazzi tengono il terzo posto come argomento. (140). Il primo posto appartiene al Re ed ai principi (190). Il secondo spetta alla donna con 171, quantunque essa potrebbe aspirare al primo posto se vi si aggiungano, al suoi, gli aneddoti che riguardano gli amanti (34), l'adulterio (7), l'amore (80), le mogli (85), tutti soggetti che hanno in lei la protagonista indispensabile. La nostra compagna non gode di una buona stampa. La sua incostanza, l'accusa di cattiveria, di frivolezza, di illogicità la rendono facile bersaglio dell'ironia, del sarcasmo, della buffoneria. La donna spartana che ha perduto un figlio alla difesa delle mura e manda a chiamare il fratello perchè lo sostituisca, non impedì... a Diogene di rallegrarsi vedendo due donne impiccate ad un albero. Esclamò: «Che felicità se tutti gli alberi producessero questi frutti!». Giorgio B. Shaw raccontava a un giornalista la trama della sua ultima commedia. Atto I - L'uomo chiede: «Mi ami?». La donna risponde: «Ti adoro». Atto II - L'uomo chiede: «Mi ami?». La donna risponde: «Ti adoro». Atto III - L'uomo chiede: «Mi ami?». La donna risponde: «Ti adoro». Fine. — E l'intreccio — chiese il giornalista — dov'è? — L'intreccio consiste nel fatto che, nei tre atti, è sempre la stessa donna ma l'uomo cambia ogni volta.

Così, percorrendo gli aneddoti raccolti da Palazzi, ci appare anche un rapido film degli uomini e dei tempi. La primitiva solennità dei nostri nonni si smorza via via finchè arriviamo al piacere dei fuochi artificiali limitati a una battuta brillante, a un gioco di parole. In questi noi potremo incontrare anche della profondità come il pensiero di Allais sul mistero di Shakespeare (Shakespeare non è mai esistito. Le sue opere sono state scritte da un altro uomo che si chiamava pure Shakespeare) ma per lo più troveremo la frase elegante fine a se stessa. Heine, osservando l'estremo pallore della principessa Cristina Trivulzio Belgioioso, osservò: «La principessa ha dimenticato di farsi seppellire».

Ant.

Un romanzo arciducale

BUDAPEST, settembre.

Siamo all'epilogo d'una storia d'amore che da anni teneva desto l'interesse della società ungherese. Quando i principi s'innamorano e infilano strade le quali dovrebbero essere loro precluse, la pubblica opinione si fraziona: c'è chi riconosce al principe il diritto di perdere la testa a similitudine di qualsiasi mortale, c'è chi lo nega, ragionando che per godere dei privilegi della sua posizione un principe deve rispettare regole e magari affrontare sacrifici. Ma oltre che dell'opinione pubblica, in materia vale pure l'avviso dei parenti dei protagonisti: nel caso del matrimonio dell'arciduca Albrecht con la signora Irene Leibach, moglie divorziata del ministro de Rudnay, la volontà della famiglia dell'arciduca è stata decisiva per il risultato finale, espresso dalla domanda di divorzio avanzata da colei che non è riuscita a diventare l'arciduchessa Irene d'Absburgo-Lorena.

Un trono e una fortuna giuocati

La storia d'amore di Albrecht ha perfino influito sul movimento legittimista ungherese. L'arciduca, oggi trentasettenne, è infatti apparso, fra il 1923 ed il 1929, il candidato più degno di salire sul trono che si voleva riservare ad un Sovrano di autentica nazionalità magiara: e per dimostrare che Albrecht fosse un «Absburgo ungherese» si rammentava che sua madre, l'arciduchessa Isabella, era una principessa di Croy, il cui albero genealogico risaliva ad Andrea III, della dinastia degli Arpad. Ricevendo la Corona di Santo Stefano, Albrecht avrebbe dunque potuto ristabilire una continuità interrotta dai secoli ed assumere il nome di Bela V. I partigiani della libera elezione del nuovo Re — che potremmo definire monarchici secessionisti — avevano rivolto ad Albrecht, all'indomani della morte a Madera dell'ex-Re Carlo, le loro simpatie, per superare le difficoltà incontrate dal legittimismo con una candidatura contro la quale gli strali dei nemici interni ed esterni si dovessero spuntare. Il resto lo fecero le doti personali di Albrecht — simpatico, colto e tanto intelligente da intuire la necessità di accaparrarsi l'elemento giovanile — e l'immensa fortuna della sua famiglia: pur avendo perduto in vari Stati successori beni di valore immenso, il padre di Albrecht, l'arciduca Federico, è oggi uno degli uomini più ricchi d'Ungheria, così come fu uno dei più ricchi del vecchio Impero. L'estensione delle sue tenute ungheresi ammonta a 41.000 jugeri e notevoli sono anche le sue proprietà in Austria. La madre di Albrecht, nel frattempo morta, possedeva una superba collezione di gioielli. Federico ha ereditato il suo invidiabile patrimonio dallo zio Albrecht, morto nel '95 lasciando un testamento in virtù del quale, mancando Federico, il patrimonio deve passare ai figli maschi, o altrimenti ritornare agli Absburgo che seggono sul trono. Siccome l'arciduca Federico ha avuto, oltre al figlio Albrecht, quattro figliuole, è chiaro che l'erede della ricchezza descritta non possa essere che Albrecht; tuttavia, per quanto nel testamento non si parli di perdite della eredità determinate da nozze morganatiche, sembra che uno dei mezzi impiegati per indurre Albrecht a sciogliere l'unione contratta contro la volontà della famiglia sia stata la minaccia di diseredarlo.

L'intrusa

La povera arciduchessa Isabella è certamente scesa nella tomba afflitta dal pensiero che il figliuolo s'era giocato il Regno d'Ungheria; e che a suo tempo ella abbia accolto male, anzi malissimo, l'idea di Albrecht d'impalmare una donna divorziata da un marito dal quale aveva avuto due figli non è da sorprendere: Irene Leibach le toglieva e il figliuolo e le speranze per lui coltivate. Insomma Irene Leibach appariva ai suoceri un'intrusa, un'ambiziosa che abbandonava il primo marito per la vanità d'intitolarsi arciduchessa.

Quando nel 1930 Albrecht si disse deciso a sposare, per evitare in qualche modo la presa, sul primo momento, la misura che in questi casi si suol prendere, di consigliare al giovanotto un viaggio transoceanico. Ma il rimedio non valse: un bel giorno giunse da Londra la notizia che l'arciduca e Irene Leibach si erano sposati civilmente a Brighton, con scrupoloso rispetto della legge britannica. La sposa, per eliminare uno dei molti ostacoli che intravedeva sulla strada della sua felicità, si era pure convertita da protestante in cattolica; e per prudenza, aspettando di essere riconosciuta con tutti gli onori, aveva assunto il nome di contessa Lovary, che era quello portato in viaggio dal marito.

Ma Albrecht aveva o no il diritto di considerarsi marito? Lui diceva di sì, affermando che le leggi ungheresi non conoscono il matrimonio morganatico e che le sue nozze, quindi, fossero perfettamente valide; il padre e la madre, invece, rispondevano di no e chiamavano in soccorso il Vaticano e il capo della casa d'Absburgo-Lorena. Intanto la coppia, mentre cercava di ottenere il nulla osta della Chiesa per la celebrazione delle nozze religiose, si era astenuta dal vivere insieme e così lui era rimasto nel suo palazzo di Budapest e lei si era stabilita in una villa dei dintorni.

L'ostilità di Zita

Senonchè la mancanza della comunità coniugale porge ora alla signora Irene Rudnay-Leibach il pretesto per invocare dai tribunali ungheresi l'annullamento del vincolo stretto a Brighton quattro anni addietro, sperando e sognando cose delle quali non se n'è realizzata neppure una. La signora chiede il divorzio perchè ha capito che Albrecht in nessun caso sarebbe stato disposto, come lei, a rassegnarsi all'anormale situazione odierna.

Interessante il contegno dell'ex-Regina Zita e del figlio Ottone, diventato al 20 di novembre del 1930 maggiorenne e capo della famiglia Absburgo-Lorena. Poichè Albrecht, concludendo un matrimonio morganatico, compromettева la propria candidatura al trono d'Ungheria, Zita e il figliuolo avrebbero potuto astenersi dal creargli imbarazzi, tanto più che nel maggio del '30 egli aveva fatto ad Ottone una dichiarazione di lealtà. Ambedue hanno invece preferito schierarsi dalla parte dei genitori di Albrecht e per Zita, in fondo, è stata un'ammirevole prova di carattere, essendo viva nel ricordo di tutti che fu lei, durante la guerra mondiale, a far cadere in disgrazia il feldmaresciallo Conrad, essendosi il capo dello Stato Maggiore presentato all'altare con una divorziata.

Vice

Difesa e trasporti

Le necessità militari: un imperativo che si inserisce nella lotta fra la strada e la rotaia

I disavanzi che da quattro anni affliggono i bilanci di tutte le ferrovie del mondo costituiscono uno dei più gravi problemi del momento.

La causa di questa situazione sta nel fatto che i rapidi progressi della scienza ed i continui perfezionamenti della tecnica hanno creato una vera sovrabbondanza di mezzi di trasporto. Alle ferrovie che prima imperavano sovrane, si sono aggiunti l'automobilismo e l'aviazione. I traffici si ripartiscono fra i vari mezzi di trasporto, e le ferrovie vedono i loro prodotti diminuire continuamente.

PONTE SUL PIAVE presso Vidòr sulla strada Montebelluna - Valdobbiadene. Riattivazione provvisoria dopo l'interruzione bellica (1918)

Mezzi vecchi e nuovi

Le aziende ferroviarie in generale si sono finora poco preoccupate della possibile concorrenza dei trasporti aerei, e così facendo ripetono l'errore che commisero trent'anni or sono, quando cominciò a svilupparsi l'automobile.

Invece, di fronte all'evidenza dei fatti, oggi tutti si preoccupano della concorrenza fra automobilismo e ferrovie; tecnici ed economisti si sbizzarriscono nell'esame della questione, alla quale, se non è stata data ancora una soluzione concreta, è stato almeno imposto un bel nome poetico: «la lotta fra la strada e la rotaia».

In alcuni Paesi si è tentato di soffocare lo sviluppo dell'automobilismo, con un complesso di prescrizioni bizantine che in pratica si sono dimostrate inapplicabili. Altrove, si è pensato di ottenere una equa ripartizione del traffico fra i vari mezzi di trasporto con espedienti che non hanno avuto fortuna. In realtà nella maggior parte dei Paesi, non volendosi ancora affrontare soluzioni razionali, si attende dal tempo un assestamento della questione.

La situazione va esaminata nelle sue condizioni reali. Coloro che non credono ancora alle possibilità dell'automobilismo, sono fuori della vita: non si rendono conto dell'enorme libertà di movimento che l'umanità ha acquistato con l'uso degli autoveicoli; non vedono che commercianti ed industriali trovano conveniente di possedere dei proprii autocarri per i trasporti che li interessano.

Per quanto riguarda l'aviazione, soltanto chi non ha provato la gioia del battesimo dell'aria può dubitare dell'avvenire dei trasporti aerei anche nel campo delle relazioni commerciali, specie per servizi rapidissimi, su lunghe distanze, e su itinerari difficilmente accessibili con altri mezzi.

D'altra parte non è il caso di credere che i nuovi mezzi di trasporto segnino il tramonto delle ferrovie. Indubbiamente alle ferrovie spetta e rimane un cómpito importante, quando siano aggiornate e ricondotte nei limiti che convengono alla loro struttura. Già in altri articoli abbiamo indicato i vantaggi che le grandi arterie ferroviarie presentano nel campo commerciale ed industriale. Il loro valore emerge anche in un altro campo importantissimo, che è quello della difesa del Paese.

Gli insegnamenti della guerra

I trasporti costituiscono un elemento fondamentale della guerra, ed assumono tanta maggiore importanza, quanto più esteso è il campo di lotta e quanto più lunga è la durata del conflitto.

La guerra è sempre imperniata sul *movimento*, ed è in gran parte una gara di celerità di trasporti. Nelle classiche guerre di movimento sono masse di armati che debbono muoversi secondo determinati concetti strategici alla ricerca dell'avversario per dargli battaglia. Nelle guerre di posizione, ognuno dei belligeranti cercherà sempre delle azioni di sfondamento in qualche tratto del fronte, mentre l'avversario accorrerà per arginarlo; e ciò da una parte e dall'altra richiederà rapidi movimenti di masse di armati e di materiali. Il vantaggio sarà sempre di chi arriva più presto e con maggiori mezzi.

Ai movimenti della lotta devono inoltre aggiungersi i trasporti che occorrono per i continui rifornimenti del fronte; e sono trasporti immani di uomini, di quadrupedi, di munizioni, di esplosivi, di viveri, di foraggi, di materiali di ogni specie.

Nella guerra mondiale furono le ferrovie che sopportarono il maggior peso dei trasporti, e ben si può dedurre l'importanza che questi assunsero quando si pensa che in complesso, fra i vari belligeranti, si ebbe un movimento di circa 30 milioni di armati.

La radunata dell'esercito campale francese, compiuta in 17 giorni, richiese un complesso di 12 mila treni. Durante la battaglia della Marna, per i soli spostamenti di truppe sul fronte francese circolarono in 15 giorni circa 1900 treni. L'azione che nell'ottobre-novembre 1914 portò all'allungamento del fronte di battaglia franco-tedesco fino al mare e che si concluse con la battaglia delle Fiandre, fu definita una battaglia di ferrovie: da una parte e dall'altra, notte e giorno, fu un movimento ininterrotto di treni che trasportavano truppe, materiali e munizioni.

Sul fronte italiano circolarono durante la guerra 294 mila treni, con un movimento medio di 223 treni al giorno, che in alcuni giorni raggiunse i 500 treni. Per i soli trasporti di viveri e materiali occorsero 1 milione 401.220 carri ferroviari; per i trasporti di munizioni 203.780 carri. Durante la battaglia di Vittorio Veneto i trasporti di munizioni salirono fino a mille carri ferroviari al giorno.

Nelle memorie pubblicate dal generale Falkenhayn e dal Ludendorf è un ricorrere continuo alla constatazione della straordinaria importanza che assunse sul fronte tedesco il servizio dei trasporti. Ambedue rilevano che ogni qualvolta le truppe tedesche, con l'inoltrarsi nel territorio nemico, vennero a distaccarsi troppo dalla propria rete ferroviaria, si trovarono paralizzate nello svolgimento delle operazioni specialmente per la grande difficoltà dei rifornimenti. Fu certamente questo uno dei fattori che concorsero alla sconfitta tedesca sulla Marna.

Il generale Hindenburg, nel suo libro *Dalla mia vita*, fa delle riflessioni sconsolate sul fallimento dell'offensiva svolta dalle truppe tedesche nel marzo 1918 per la conquista del centro ferroviario di Amiens, che avrebbe potuto avere una influenza decisiva sull'esito del conflitto.

Importanza degli automezzi

Nella guerra mondiale si è avuta anche una prima notevole applicazione dei mezzi automeccanici, tantochè al termine del conflitto l'Esercito italiano disponeva di 28.000 fra autocarri, autobus ed autoambulanze, ed in Francia erano in funzione 95.000 autoveicoli francesi, oltre a 45.000 britannici e 40.000 americani. Da allora ad oggi l'industria automobilistica ha fatto grandi progressi, per cui è certo che i trasporti automeccanici potranno rendere, anche nei conflitti armati, dei servizi sempre più vasti.

Quando si pensa peraltro all'enorme entità dei trasporti che occorsero durante la guerra mondiale, non si può credere che gli automezzi possano interamente sostituire i trasporti ferroviari.

Assai diversi sono i caratteri dei due sistemi. Per trasportare il carico utile di un treno di 40 veicoli, sono necessari 50 autocarri ed altrettanti rimorchi. Per il servizio del treno bastano 10 agenti, mentre il corrispondente servizio di autocarri impegna 50 uomini. Col treno a vapore si ha un consumo di 60 Kg. di carbone per ogni chilometro; invece col corrispondente servizio automeccanico si ha un consumo chilometrico di 20 litri di nafta; ed in ciò il vantaggio degli automezzi è notevole, tenuto conto delle difficoltà che può presentare in tempo di guerra il rifornimento dei combustibili.

Un altro elemento del quale bisogna tener conto è quello della vulnerabilità dei mezzi di trasporto, giacchè ogni belligerante ricorrerà sempre all'arma della distruzione per paralizzare i movimenti dell'avversario. Le ferrovie presentano in genere un maggior grado di vulnerabilità, specialmente di fronte all'intervento delle armate del cielo. Quando però gli sforzi dell'avversario saranno diretti (come è probabile che avvenga) a danneggiare le strade e specialmente a distruggere ponti e viadotti, le vie ordinarie si troveranno esposte alle offese nemiche non meno delle ferrovie.

I mascheramenti delle strade con alberate o con altri mezzi, potranno diminuire i pericoli delle interruzioni, e quando queste avvengano, converrà disporre di ottimo personale pratico e di abbondante materiale per assicurare le riattivazioni con opere di carattere speditivo.

Il cómpito delle ferrovie

Nei conflitti che richiedono movimenti di grandi masse di armati a lunghe distanze, trasporti ferroviari e trasporti automeccanici dovranno completarsi e sussidiarsi a vicenda; le ferrovie per il loro rendimento assai più elevato, gli automezzi per la loro maggiore indipendenza e libertà di movimenti.

Ad opportuna distanza dal fronte, potranno anche essere utilizzate le ferrovie a servizio elettrico col grande vantaggio di evitare il consumo dei combustibili.

La razionale sistemazione del problema ferroviario deve dunque tener conto delle superiori necessità della difesa, che del resto si conciliano perfettamente con le esigenze dello sviluppo economico del Paese.

In altri tempi inframmettenze di ogni genere condussero alla costruzione di linee ferroviarie di assai scarso rendimento civile e di nessuna importanza militare. Il Fascismo si è invece perfettamente reso conto della necessità di sistemare e migliorare le grandi arterie ferroviarie che rispondono ai più alti interessi militari e civili della Nazione, ed a tale scopo sono state compiute e sono in corso di esecuzione opere mirabili.

Creare una rete di linee ferroviarie di alta potenza tecnica e finanziaria è opera di grande saggezza. E ciò vuol anche dire: liberare le ferrovie dal peso di servizi che meno si adattano alla loro attrezzatura, lasciando il campo all'automobilismo ed agli altri mezzi di trasporto dove questi meglio rispondono alle esigenze del pubblico.

Edilio Ehrenfreund.

I sindacati provinciali
degli impiegati di aziende agricole

Roma, 18 notte.

In adempimento alle norme emanate dal Commissario della Confederazione lavoratori dell'agricoltura, per la pronta attuazione del nuovo ordinamento sindacale, la Federazione impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali che in virtù dei vecchi statuti era autorizzata a costituire unicamente gruppi regionali o interregionali quali organi interni dell'associazione e unicamente ai fini dell'organizzazione, ha provveduto perchè venisse data vita in ogni provincia a un Sindacato provinciale degli impiegati di aziende agricole e forestali, che costituiranno il nucleo della futura, regolare organizzazione periferica della categoria. Pertanto i Sindacati provinciali degli impiegati sono ormai dappertutto formati e a ciascuno di essi è stato preposto un commissario con l'incarico di curarne la organizzazione, sotto la vigilanza del segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura, fino a che non sia possibile procedere alle regolari elezioni delle cariche sociali.

Tomba gallica del terzo secolo
scoperta presso Adria

Adria, 18 notte.

In località Ponti Novi, sul fondo di Angelina Salvagnini in Cattani, alcuni sterratori, procedendo al livellamento del terreno, alla profondità di trenta centimetri, rinvennero uno scheletro completo di donna inumato, e attorno a questo sei anellini d'argento lisci, due orecchini d'oro, un cerchietto con rosetta d'oro, un pendaglio a foglie d'oro con ornamenti in filigrana, dodici grani d'ambra rossa formanti una collana, un'anfora e vasi piatti di fattura umbro-campana e gallica.

Tutto questo prezioso materiale archeologico è stato dall'affittuale Italo Vidale depositato presso il rinomato nostro Museo Bocchi, dove l'illustre prof. Ugo Antonielli da Padova, R. Sovraintendente agli scavi e alle antichità del Veneto e della Lombardia, dopo accurato esame, ha giudicato trattarsi di una completa tomba gallica del terzo secolo, presso la quale forse molte altre potrebbero rinvenirsi, se gli scavi in quella località venissero continuati.

TEATRI e CONCERTI

Boccascena

Due date, due epoche e lo stesso pubblico...

1934. — Dialogo tra un autore parigino di cui si può anche fare il nome (Jean Bonmart, l'autore di *Le Revenant*) ed un direttore di teatro, pure parigino, il cui nome sarà opportuno di non fare:

Autore. — Noi viviamo in un'epoca vertiginosamente rivoluzionaria sia per i popoli, sia per gli individui. Basta aprire i giornali. Ogni giorno, società e costumi son rovesciati e ricostruiti. Ora, a mio avviso, il teatro dovrebbe seguire due vie: o quella di mostrare commedie che rispecchiano quest'epoca e questi problemi, o, l'altra, di inscenare lavori che quest'epoca e questi problemi li faccia dimenticare, con l'intento unico di far ridere, lietamente ridere...

Direttore (spalancando le braccia). — Caro amico, come siete in errore! Voi trascurate tutta una categoria di commedie, la sola indispensabile al teatro. Siete ingenuo e semplicista nella vostra distinzione! Non esistono, soltanto, commedie che, da una parte, facciano schiettamente ridere, o, dall'altra, inducano, schiettamente, a riflettere. In primo luogo vi sono commedie che fanno digerire...

Autore (atterrito). — Come? Come?

Direttore. — Ripeto: che fanno digerire! Conosco bene, io, il mio pubblico! Esso viene a teatro, principalmente, per digerire e cerca, anzitutto, il solluzzo di una bella figura di donna. Se io lo obbligo a riflettere oppure a ridere — nel modo «schietto» che voi volete — il sangue necessario allo stomaco gli salirà al cervello. E non è cosa gradevole dopo un buon pranzo! Scrivete, adunque, commedie come quelle che io, intenditore, vi indico.

1784. — Dialogo tra il Poeta ed il direttore del teatro nel «Prologo» del *Faust* di Wolfango Goethe:

Direttore. — Pagate in spiccioli, mescete sapori di ogni sorta e un simil manicaretto andrà ad ogni gusto e voi sarete alzato in cielo. Subito immaginato e subito imbandito. Che vi giova stillarvi il cervello per offerire alcun che di intero? Il pubblico ve lo mette tosto in minuzzoli.

Il Poeta. — Voi non v'accorgete quanto un sì fatto mestiere sia vile; quanto sconvenevole all'artista che ha a cura il suo nome. Gl'imbratti di non so che odierni guastamestieri sono ormai, ben veggo, i vostri modelli.

Direttore. — Io non mi piglierò a male i vostri rimproveri; che chi voglia fare buon'opera dove pure scegliere gli istrumenti più acconci. Ora avvertite che son legne fradice che vi bisogna schiappare e considerate un po' per chi vi è domandato di scrivere. Mentre gli uni son qui sospinti dalla noia, gli altri ci vengono pieni, zeppi di cibo, e, quel che è peggio, parecchi hanno pur dianzi letto la gazzetta. Tutti tirano sbadali alla nostra volta come n'andassero alle mascherate, e solo la curiosità dà ali ai loro piedi... Ora, che vi state voi sognando in sulla cima del vostro parnaso? E chi è, secondo voi, che ci rallegrerà cotesta brigata? Mirateli ben da presso quei dabben mecenati: parte sono di gelo, parte son ceppi; e chi, dopo la commedia si promette una partita alle carte, e chi una cosa e chi l'altra; e voi, vorrete, poveri pazzi, tribolare le dolci muse per simile stampa di gente?

Il Poeta. — Va a cercarti un altro schiavo!

*** Si dice che l'abito non fa il monaco e che, tanto meno, farebbe l'attore. Non è di questa opinione la direzione delle società radiofoniche inglesi che ha imposto, d'ora in poi, a tutti gli attori ed a tutte le attrici di presentarsi alle stazioni trasmittenti e recitare al microfono con le vesti e con il trucco dei personaggi che rappresentano. L'imposizione è, sottilmente, psicologica: si opina che, tanto meglio l'interprete potrà esprimere l'anima del personaggio di cui assume la finzione, quanto più gli potrà somigliare anche esteriormente. Si vuole, insomma, l'illusione che si vuole in teatro, anche se per la radio gli spettatori sono invisibili. L'attore in borghese sarà pure un ottimo attore, ma non sempre risulta un ottimo interprete. Anche per se stesso, per la sua suggestione, abbisogna delle stigmate estetiche suggerite dalla parte; della quale deve appropriarsi e spirito e corpo.

*** Le rappresentazioni della *Passione di Cristo* ad Oberammergau stanno per finire; ed il successo, anche quest'anno, fu notevole, tanto da invogliare un impresario americano, tale Jeff Dickson, ad accarezzare l'idea d'intraprendere, col medesimo spettacolo, una tournée pel mondo. Avremmo assistito, invero, ad una «americanata», poichè la *Passione* così come ad Oberammergau è incarnata da secoli con la zampillante tradizione paesana, con quel singolare folclore montano, non è trapiantabile, non può sussistere tra la cartapesta. Ed il Giuda del villaggio bavarese bene ha fatto smentendo ogni possibilità di trapianto e tacciando l'americano, per lo meno di imprudenza...

*** E' conosciuto anche in Italia l'autore inglese Noel Coward. Tempo fa fu assalito da un attacco d'appendicite e fu indispensabile l'operazione entro poche ore. Il Coward restò tra la vita e la morte qualche giorno e quando recuperò i sensi, agli amici che trovò al capezzale, comunicò l'idea di una nuova commedia, trama e titolo che gli erano balenati nel subcosciente, vissuto sulla soglia dell'al di là.

*** Come vi pare di Shakespeare non solamente sarà inscenato dal Copeau al teatro dell'*Atelier* come debutto al suo ritorno direttoriale, ma, nel venturo ottobre, troverà inoltre una caratteristica edizione sulla ribalta dei *Campi Elisi* ove sarà rappresentato con brani musicali di Mozart.

*** Kiki Palmer sta girando a Roma *La marcia nuziale*, la delicata e dolorosa commedia di Bataille. Fervide lodi hanno salutato i «provini» di questa giovane, intelligente, personale attrice. Il film sarà proiettato all'inizio dell'inverno.

*** La coppia Besozzi-Milly annuncia, ufficialmente, la propria unione che sarà battezzata dal pubblico romano ai primi di novembre. La compagnia debutterà con la commedia musicale di Sacha Guitry e Raul Moretti: *Forestiero, principe di Monaco*.

*** Pirandello ha promesso un lavoro a Molnar; dal canto suo, Sem Benelli, lo promette a Ruggeri. Il poeta della *Cena* non consente sino ad oggi, indiscrezioni di sorta. Sarà un nuovo dramma storico?

Bevil.

AL CHIARELLA, come già è stato annunciato, debutterà sabato prossimo la Compagnia di spettacoli comici Armando Fineschi, diretta da Alfredo Petrone, e di cui fanno parte noti elementi del teatro operettistico. Verrà rappresentata la rivista-operetta *Pit... Pit...* di A. Zabiet, con musica di R. Gilbert e con realizzazioni sceniche di M. Wackers, noto regista germanico.

L'Elisir d'amore a Bari con Tito Schipa

Bari, 18 notte.

Questa sera al Teatro Petruzzelli ha avuto luogo una pregevole esecuzione dell'*Elisir d'amore* concertato e diretto dal maestro Vincenzo Bellezza. Tra gli esecutori è stato molto festeggiato il tenore Tito Schipa che con Laura Pasini e gli altri interpreti ha diviso gli onori della serata.

L'entusiasmo degli artisti di Vienna per le accoglienze di Venezia

Vienna, 18 notte.

Gli artisti dell'Opera che han dato a Venezia *Così fan tutte* e *La donna senz'ombra* sono tornati a Vienna stanotte con treno speciale. Il ricordo che essi conservano dell'Italia e delle cortesie alle quali il Duce li ha personalmente fatti segno vive nelle interviste concesse a vari giornalisti dal direttore Krauss, dai solisti, da membri dell'orchestra e particolarmente dal regista dott. Wallerstein che del resto in Italia con la sua personale attività si è fatto un nome già da vari anni. Il dottor Wallerstein ha invitato i giornalisti a rilevare il modo esplicito in cui il Duce alla colazione offerta dagli artisti ha parlato della necessità di coltivare in avvenire i contatti intellettuali fra Italia e Austria. La signora Kern, che fu vicina di tavola di Mussolini, narra che il Duce si dolse ripetutamente del fatto che Dollfuss non abbia purtroppo potuto vedere l'opera di Vienna recitare a Venezia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18 settembre 1934-XII

L'ottimo andamento del mercato continua con progressi che interessano saltuariamente diversi settori. Bisogna è stato il Prestito della Conversione che ha dato segni di risveglio con attività più intensa e vantaggio di una buona frazione. Saldo di circa venti punti sulle Meridionali, ad eccezione una ... limitata le Fiat; richieste ed in vantaggio le Sip; fermi con variazioni di poco conto gli altri valori.

Valore nominale	TITOLI	Ultima cedola pagata		Prezzi	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	87 10	87 125
100	Id. cont.	1 75	—	87 —	87 10
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	87 525	87 50
100	Id. cont.	2 50	—	87 45	87 75
100	Id. T. N. 1934	2 50	—	100 35	100 10
100	— 1940	—	—	107 10	107 15
100	— 1941	—	—	107 40	107 40
100	— 1943	—	—	101 375	101 40
100	Torino 4 %	15 —	—	507 50	507 50
500	Id. 5 %	—	—	508 25	508 —
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	507 50	502 —
500	Id. 3,50 %	—	—	471 —	471 —
500	Ferrov. 3 %	5 —	—	355 —	352 —
500	I.M.I. 4,50 %	11 25	—	501 50	507 —
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	502 50	502 25
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	503 50	503 50
500	S.T.E.T. 4 %	10 —	—	311 50	310 25
1000	B. Italia	60 —	—	1833 —	1833 —
500	B. Comm.	25 —	—	900 —	900 —
500	Credito It.	20 —	—	671 —	671 —
100	Banco Roma	5 —	—	101 —	100 —
500	Consorzio M.	—	—	521 —	531 —
25	Salvarida	—	50	30 —	35 75
500	Mediterranea	27 —	50	424 —	427 —
500	Meridionali	12 50	500	612 —	611 —
125	Torino-Nord	11 —	—	126 —	131 —
200	S. A. I.	—	—	71 50	71 50
10	Italgas	—	2000	13 10	13 025
100	E. A. I.	—	100	90 25	90 50
50	Sip	—	9150	41 50	42 50
300	Terni	8 50	100	189 50	185 —
75	P. C. E.	4 —	—	80 —	79 375
500	Sarteliano	30 —	—	802 —	800 —
200	Nebiolo	5 —	—	118 —	119 25
50	Tedeschi	4 —	—	72 —	73 50
150	Moncenisio	12 —	—	161 —	161 —

[illegible]

(1943) 101,325; Adria 21; Cosulich 21; Libera Triestina 30; Lloyd 83; Assic. Gen. 3630. — CAMBI: Parigi 77,06; Londra 57,83; New York 11,55; Zurigo 381,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 18 settembre 1934-XII

Rend. 3½ 1906	87.075	Francia	77.05
Id. 1902	83.50	Svizzera	381 ½
Id. 3½ lordo	84.370	Argentina	3.15
Conv. 3,50 %	87.50	Belgio	274.5
B.N. 5% '34	100.30	Canada	11.66
Id. 1940	107.50	Cecoslovacchia	48.73
Id. 1941	107.575	Danimarca	258.5
Id. 4% 1943	101.35	Germania	465.5
Ven. 3,50%	93.75	Norvegia	289 —
		Olanda	792 7
CAMBI		Polonia	221 ½
Stati Uniti	11.55	Spagna	158 77
Inghilterra	57.83	Svezia	299 —

SETE

MILANO, 18. — Borsa Merci. - Chiusura: Doppi: ottobre 7; novembre 7; dicembre 7,15; gennaio 7,40; febbraio 7,40. — Sete greggie 13-15: novembre 34,75; dicembre 35; gennaio 36,25; febbraio 35,25. — Sete greggie 20-22: novembre 28,50; dicembre 29; gennaio 29,25; febbraio 29,50.

Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli n. 1, Kg. 101,57; Greggia, n. 4, Kg. 352,43; Lana n. 5, Kg. 224,35. — Operazioni d'assaggio: Greggia n. 9; Lavorata n. 8; Varie n. 5.

Firm. An. A.S.T.A., 18. — Stagionatura e pesatura: Greggia colli n. 4, Kg. 368,45, ass. 4; Organzini, n. 2, Kg. 207,16, ass. 2; Trame, n. 1, Kg. 59,24, ass. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 18. — Mercato ancora pesante ad eccezione delle rendite francesi che sono in ripresa; ma l'attività degli affari nella maggior parte dei comparti si è trovata ridotta alla sua semplice espressione. In questi, tutti i reparti le quotazioni hanno più o meno ceduto ad eccezione delle Ferrovie ... per una certa fermezza. I valori stranieri, a parte qualche rara eccezione, non si sono comportati meglio dei valori francesi. Sul mercato dei cambi le divise ... [illegible]

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Mercato delle Uve

QUOTAZIONI GIORNALIERE

REGGIO EMILIA, 18. — Uva romana da L. 48 a 58 al Ql. — Uva fina da L. 60 a 70 al Ql.

DOGLIANI, 18. — Dolcetti Mg. 26.940; da L. 6,25 a 10,75 al Mg.; prezzo medio L. 8,896 al Mg.

NOVI LIGURE, 17. — Nebiolo prezzo medio L. 6,750 al Mg.; Mista 5,910; Media giornaliera L. 5,860 al Mg.

Alessandria, 18. — Le quotazioni di stamani del mercato delle uve da tavola si sono mantenute pressochè stazionarie e cioè da L. 9,50 a 10,50 per le qualità comuni e da 11,50 a 12,50 per Mg. per le qualità pregiate. Il Commissario prefettizio notifica che il mercato delle uve da vinificazione avrà inizio in Alessandria il 20 settembre corrente e sarà tenuto nelle vie Giuseppe Bernardino e Teresa Castellani. In base ai dati raccolti verrà compilato e pubblicato un bollettino giornaliero dei prezzi minimo e massimo e delle qualità esposte e vendute. E' soppressa la formazione e pubblicazione della mercuriale giornaliera e generale del mercato.

Stradella, 18. — Procedendo alacremente l'attuale vendemmia, si comprende attraverso i raccolti dei singoli proprietari, i quantitativi che sono della metà e di un terzo inferiore all'anno passato. Principale fattore della scarsità è stata la peronospora e in seguito il tempo continuamente piovoso. Per il primo caso, sarà bene che gli agricoltori della zona ne prendano insegnamento e si preparino a combatterla con ogni possibilità negli anni successivi.

Prezzi offerti: uva nostrana da L. 60 a 70 al Q.le; mezza fina da 70 a 80; fina di collina da 80 a 95; finissima da 95 a 105; moscati da 45 a 50; bianca da 50 a 60; uva da tavola da 9 a 13 al Mg; verdea da 8 a 10; moscatello e nera da 6 a 8.

Valenza, 18. — Il mercato delle uve atte alla vinificazione non è stato ancora ufficialmente inaugurato, ma già diverse contrattazioni sono iniziate tanto nella nostra zona, quanto in quelle vicinori; ciò che denota il preludio della vendemmia già iniziatasi in talune regioni, favorita dal tempo rimessosi al bello. I prezzi sono ancora oscillanti ma si prevede che per le uve di collina varieranno dalle L. 6 alle 6,50 per Mg., per quelle di pianura miste da 5 a 5,50. Il mercato delle uve da tavola permane sempre animato e le medie offerte sono rimaste invariate.

Bollettino settimanale

dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale, Sezione della Cattedra provinciale di agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — La maturazione dell'uva, favorita dal tempo caldo ed asciutto, va compiendosi normalmente e dalle osservazioni ed analisi compiute si prevede che i mosti riusciranno ricchi di glucosio e sostanze coloranti e quindi si avranno vini ottimi da pasto e da bottiglia.

L'inizio della vendemmia avrà luogo in talune plaghe entro la settimana prossima, ma per la massima parte delle zone vinicole ove si coltiva l'uva barbera, la vendemmia non incomincerà che verso la fine od al principio di un'altra settimana.

Naturalmente l'inizio della vendemmia dipende in gran parte dall'andamento del tempo, il quale continua a mantenersi favorevole all'uva. Molte contrattazioni di uva si sono fatte in varie zone piemontesi e specialmente in Monferrato e nelle Langhe a prezzi variabili dalle 7 alle 9 lire il miriagramma per uve sane, discrete per la produzione di vini da pasto, e da 9 a 11 per la produzione di vini speciali e di vini da bottiglia. Numerose contrattazioni sono state concluse sulla base delle mercuriali generali, con aumento di qualche lira per ogni miriagramma.

I vini vecchi, sani, buoni da 10 a 12 gradi si pagano da 80 a 100 lire; quelli con titolo alcoolico superiore e scelti da 100 a 160 lire l'ettolitro in cantina del produttore.

Nizza Mont. — Il nostro territorio è uno dei pochi immuni da grandine, le uve non hanno neppure sofferto gravi attacchi di tignola e peronospora, perciò si presentano sane e di ottimo aspetto, talchè è da presumere che si otterranno vini pregiati per alcoolicità e colore. La maturazione si avvantaggia molto di questo caldo giornate e procede rapidamente. Il quantitativo globale della produzione è appena normale per barbera e moscato, più abbondante nella freisa, che non ha affatto sofferto diradamenti per colatura. — Il mercato si aprirà poco dopo il 20 corr., disciplinato da apposita commissione municipale. — Non si sono ancora fatti prezzi definiti, ma si ritiene si avrà da parte dei viticultori una giusta moderazione.

Portacomaro. — La poca rimanenza va esaurendosi a prezzi stazionari da L. 110 a 160 l'ettolitro. — L'uva favorita dal bel tempo matura bene e si prevedono mosti ottimi. Se continua il tempo favorevole la vendemmia si inizierà il 25 corrente.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Lilli Achille-Spiller Angelo**, via Ospedale 14: con sentenza 17 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Cerutti Battista**, fotoincisore fumista, via Mantova 35: con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; commissario giudiziario avv. Tedeschi Mario. — **Ala Giuseppe e Losero Marianna in Ala**, corso Francia 113: con sentenza 17 corr. chiusa procedura per riparto 9,54% ai chirografari. — **Rainieri Felice**, alimentari, via Monginevro 51: istanza creditori; sentenza 17 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Cavaglià Alessandro; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 5 novembre, ore 9. — **Ricci Luigi**, articoli casalinghi e sportivi, piazza Em. Filiberto 7: istanza creditori; sentenza 17 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Rossi Angelo Raffaele; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 5 novembre, ore 9. — **Zelasi Oscar**, fotografia, ... istanza creditori; sentenza 17 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Rossi Angelo Raffaele; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 5 novembre, ore 9. — **Vasco Giovanni**, frutta e verdura, via Giulio Cesare 4: istanza creditori; sentenza 17 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore rag. Pasta Carlo; giorni 30 produzione titoli, verifica crediti 6 novembre, ore 9. — **Monaco Domenico**, macelleria, corso Casale 316: istanza propria; sentenza 17 corrente; giudice delegato cav. Rostan Giovanni; curatore avv. Suardi Riccardo; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 22 ottobre, ore 9,30; attivo L. 31.000, passivo L. 94343. — **Ciaretti Enrico**, rappresentanze, corso Casale 184, int. 4: istanza propria; sentenza 17 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Sacerdote Emanuele; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 22 ottobre, ore 9,30; attivo L. 204.567; passivo L. 283.635.

La Sezione Italiana
nell'Istituto Montana — Zugerberg
SVIZZERA

La Direzione dell'Istituto Internazionale Montana in Zugerberg (Svizzera) accoglie domande di ammissione per la Sezione Italiana Parificata, che comprende l'Istituto Tecnico Inferiore (anni quattro) ed il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico Superiore (entrambi anni tre). Per l'ammissione al Liceo Scientifico è sufficiente il passaggio dalla 4.a alla 5.a classe ginnasiale. La licenza liceale permette di accedere a qualsiasi facoltà di Università del Regno.

La Sezione Italiana è già frequentata da un'eletta schiera di giovani della nobiltà, della finanza, dell'industria e della politica italiana. I giovani si perfezionano nelle lingue tedesca, francese e inglese e godono i vantaggi del clima alpino e della più perfetta e completa organizzazione igienica e sportiva.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Zugerberg o alla Delegazione per l'Italia in Roma, Via Nizza 128 (telef. 862-504).

Lo scisma luterano

Il Vescovo del Wurtenberg
scomunicato dal Vescovo del Reich

Berlino, 18 notte.

Il «congedo» d'autorità inflitto al vescovo Wurm della Chiesa del Würtemberg — una delle maggiori Chiese che, insieme con quelle della Baviera, dirigono l'opposizione — da parte del Vescovo del Reich, Muller, suscita da per tutto sorpresa ed un vivo senso di disagio, il quale, malgrado il controllo sulla stampa, trova espressione nei giornali in un'attitudine di visibilissimo riserbo. La motivazione ufficiale della destituzione espressa nel comunicato spostava la questione dal campo confessionale a quello amministrativo, insinuando che il Wurm avrebbe sottratto dei fondi della Chiesa al loro normale impiego. Ma, mentre risulta che il Vescovo Wurm non aveva fatto altro se non versare pubblicamente dei fondi ad istituzioni religiose pubblicamente riconosciute, la debolezza della insinuazione risulta poi troppo evidente per il fatto che la destituzione è avvenuta proprio all'indomani dell'atto pubblico con cui il Vescovo Wurm si rifiutava di sottoporsi all'inglobamento d'autorità della sua Chiesa nella Chiesa ufficiale diretta dal Muller, definendo quest'ultimo incapace di reggere spiritualmente la Chiesa. Le pretese irregolarità amministrative il vescovo Muller ha aspettato a rilevarle soltanto dopo questo atto del Vescovo wurtemberghese.

Nei circoli ecclesiastici si annunzia che il vescovo Wurm si oppone al provvedimento di destituzione, non ha rinunziato affatto alla sua funzione, ed è sostenuto dalla stragrande maggioranza dei fedeli e da quella dei pastori i quali fra l'altro non vogliono riconoscere il commissario amministrativo che il Vescovo Muller ha mandato nel Wurtenberg. Si rileva poi come precedentemente il vescovo Muller si sia guardato bene dal rendere noto il caso del vescovo Bleye del Brunswig, aderente alla Chiesa ufficiale, dopo che un Tribunale regolare aveva dichiarato la sua gestione amministrativa assai dubbiosa.

Le secessioni dalla Chiesa ufficiale intanto, invece di diminuire, crescono: è ora il vescovo della Chiesa di Hannover, Marahrens, che, in una lettera pubblica diretta ai fedeli della Chiesa, dichiara il suo dissenso dal vescovo del Reich, Muller, passando così senz'altro all'opposizione diretta dalle Chiese di Baviera e del Wurtenberg.

Una ordinanza intanto del vescovo Muller impone alle cariche ecclesiastiche la medesima formula del giuramento che è imposta ai funzionari del Reich, e cioè il giuramento per il Führer.

L'Aya Kahn vorrebbe
un po' di potere temporale

Londra, 18 notte.

L'Aga Kahn aveva rivolto tempo fa una confidenziale richiesta alle autorità britanniche di assegnargli un pezzetto dell'immensa penisola indiana di cui egli potesse essere sovrano, e ciò in considerazione delle sue benemerenze verso l'Inghilterra. Ma il viceré delle Indie lord Willington ha risposto confidenzialmente ma fermamente che la richiesta non poteva essere accolta. L'Aga Kahn perciò, nonostante i suoi molti milioni, dovrà mantenere anche in futuro la posizione eccezionale di capo spirituale dei mussulmani della grande colonia britannica, ma non avrà alcun potere temporale. Le trattative si sono svolte, si dice, nella massima segretezza, ma tuttavia qualcosa è trapelato. Tanto all'assemblea indiana che alla Camera dei Comuni sono state presentate interrogazioni da deputati che volevano sapere cosa ci fosse di vero, ma in entrambi i casi i rappresentanti dei governi avevano dato scarsa soddisfazione agli interroganti.

La falsa Granduchessa Tatiana
espulsa da Belgrado

Belgrado, 18 notte.

Il soggiorno a Belgrado della falsa granduchessa Tatiana non è poi finito in maniera tanto sensazionale, giacchè, limitandosi a colpire la donna e il suo accompagnatore con un decreto di espulsione, la polizia è stata abbastanza generosa: di più e d'altro canto sarebbe stato difficile fare, visto e considerato che la coppia ha solo commesso il delitto di attribuirsi un falso nome. Ad ogni buon fine, negli archivi della questura restano le impronte digitali e le fotografie dei due personaggi.

Nell'ultimo interrogatorio la donna ha confessato che, stando in un convento polacco, le era venuta l'idea di spacciarsi per la granduchessa Tatiana per diventare la padrona di una tenuta che la famiglia imperiale russa possedeva in Finlandia ad Halco: abbandonato il convento, aveva conosciuto il Krassonski che, messo al corrente del piano, le aveva consigliato di recarsi per primo in America per farsi dare dei quattrini da gente credula; ma poi, saputo che una falsa granduchessa Anastasia aveva sollevato in America molto rumore, s'erano convinti che il trucco non sarebbe più riuscito e in conseguenza decisero di tentare il colpo in Jugoslavia.

Il villaggio arabo in costruzione a Napoli alla II Mostra d'Arte Coloniale

Il Reich paga anche in anticipo
se si tratta di comprare aeroplani
Un milione e mezzo di dollari spesi nel 1934

New York, 18 notte.

Oggi il Dipartimento di Stato americano ha fatto sapere ai fabbricanti di armi e munizioni che alcune loro transazioni con la Germania devono essere considerate contrarie alle disposizioni del Trattato di Versailles. Antecedentemente, il Dipartimento di Stato aveva ricevuto una comunicazione da parte della Commissione senatoriale di inchiesta che si occupa del commercio delle armi. Il sen. Nye aveva dichiarato a un funzionario del Dicastero che la Commissione non può rimanere impassibile di fronte alla rivelazione che forti quantitativi di aeroplani e di materiale d'aviazione sono stati spediti in Germania dall'America nei primi mesi dell'anno in corso. In realtà, nelle ultime udienze della Commissione non è stato dimostrato in alcuna forma concreta che la Germania abbia commesso delle infrazioni al Trattato di Versailles, ma è tuttavia possibile che i senatori membri della Commissione la sappiano più lunga del pubblico che assiste alle udienze. Ad ogni modo, si è appreso come le importazioni tedesche di materiale d'aviazione siano aumentate in misura sintomatica nell'ultimo anno.

Ecco alcune cifre fornite dai dirigenti dell'United Aircraft Export Company: nei quattro anni e mezzo terminati nel 1932 la Germania comprò dalla Compagnia in media per settantamila dollari l'anno, mentre durante il 1934 ha già fatto acquisti per un milione e quattrocentocinquantamila dollari. La Ditta americana ha venduto alla Germania quest'anno centosettantasei motori, otto aeroplani completi e una quantità di pezzi di ricambio e dovrà fornire ancora prima della fine del '34 ventun motori e un aeroplano completo. I dirigenti della Ditta hanno sottolineato in ogni modo che si tratta di apparecchi commerciali, ma hanno ammesso che sei di essi potrebbero essere trasformati entro poche ore in apparecchi da bombardamento. Da una lettera che un agente europeo ha inviato a suo tempo alla Società, si è appreso — ammesso, naturalmente che il mittente sia persona bene informata — che dopo l'avvento dei nazisti al potere in Germania certe fabbriche aeronautiche di quel Paese hanno raddoppiato le maestranze e certe altre le hanno triplicate.

Si è fatto quindi parola davanti alla Commissione della situazione finanziaria della Ditta Pratt Whitney, la quale, in nove anni di attività, ha realizzati profitti già di undici milioni e mezzo di dollari su un capitale iniziale di un milione di dollari. Infine è emerso che furono gli Stati Uniti a favorire la fondazione di una scuola d'aviazione cinese a Canton; la quale è stata fornita di istruttori americani. I negozianti relativi alla fondazione della scuola si sono svolti in grande segretezza, giacchè si temeva che il Giappone se ne allarmasse anzi tempo e impedisse con delle manovre diplomatiche che le trattative fossero portate a compimento.

In una intervista all'*United Press* il sen. Clark ha dichiarato che le risultanze della Commissione senatoriale di inchiesta sugli armamenti, di cui è membro autorevolissimo, pur nella loro sommarietà — l'indagine è ancora nella fase iniziale — hanno indignato la Nazione, perchè hanno rivelato una coalizione internazionale dei mercanti di cannoni che, naturalmente, non può vivere se non sventando qualsiasi serio tentativo di pace fra i popoli. I centri direttivi di tale potentissima organizzazione, a quanto è sin qui apparso, si trovano all'estero, ma essa ha ramificazioni tra le maggiori Società degli Stati Uniti: non vi è dubbio, infatti, che le imprese americane di produzione di materiale bellico sono solidamente alleate con le consorelle europee ed asiatiche per il controllo del mercato mondiale e per creare quelle corse agli armamenti che, in definitiva, significano la guerra. Chiaro è egualmente che il traffico delle armi è esercitato ricorrendo largamente alla corruzione: l'inchiesta ha dovuto assai frequentemente occuparsi in riguardo a ciò di individui ricoprenti altissime cariche di Governo in Paesi che non hanno una industria bellica sufficiente alle necessità nazionali. Il sen. Clark ha concluso affermando che nessuna forza limiterà l'opera della Commissione inquirente, che su di essa riconosce soltanto l'autorità del Consesso che l'ha costituita: il Senato degli Stati Uniti.

Pagamenti in anticipo!

Londra, 18 notte.

Negli ambienti ufficiosi ha prodotto impressione stasera un'aggiunta alle informazioni sull'inchiesta americana riguardante il commercio delle armi. Da essa risulta che la Germania per gli acquisti di aeroplani e materiale d'aviazione dagli Stati Uniti non solo paga regolarmente, ma per di più paga in anticipo. Ciò viene messo in rapporto con le ripetute dichiarazioni del dott. Schacht sulla penuria di divise estere della Reichsbank e col fatto che debiti per più di un milione di sterline non sono stati pagati quest'anno agli esportatori di cotone del Lancashire e agli esportatori di carbone del Galles dai loro clienti tedeschi.

Evidentemente le autorità di Germania, si rileva, usano criteri discriminatori lasciando «congelare» i debiti puramente commerciali ma favorendo le importazioni di materiale che sotto certi aspetti potrebbe diventare bellico.

Sir Leith Ross, primo consulente economico del Governo britannico, è giunto a Berlino con la sua delegazione nella giornata d'oggi. A Londra si mette in rilievo che egli farà notare ai rappresentanti tedeschi come la Germania non possa mancare di sterline per saldare i suoi debiti verso i commercianti inglesi in quanto le esportazioni di merci germaniche in Inghilterra sono superiori in valore alle importazioni di merci inglesi da parte della Germania. Senza dubbio Leith Ross farà notare al Governo di Berlino la sintomatica contraddizione che esiste tra le affermazioni del dott. Schacht e i fatti emersi dall'inchiesta del Senato di Washington.

Il discorso del Trono all'Aja

La Regina Guglielmina
denuncia le difficoltà economiche

Amsterdam, 18 notte.

Quest'oggi, in forma solenne, S. M. la Regina Guglielmina, accompagnata dalla Principessa Giuliana, ha solennemente inaugurato l'apertura degli Stati Generali, presenti tutti i ministri di Stato, senatori, deputati e il Corpo diplomatico.

Il corteo reale, fra cui si trovava la berlina dorata di S. M., partito dalla Reggia, viene salutato da una folla immensa ed entusiasta accorsa da tutte le città del Regno, mentre a un minuto di intervallo vengono sparati colpi di cannone. Arrivata al Parlamento, la Regina inizia il suo discorso ed esprime i suoi ringraziamenti per gli attestati di simpatia tributatile in questi tempi così difficili e di grave lutto per essa e per la Nazione intera. Sua Maestà passa poi a parlare della situazione economica e dice fra l'altro:

«La situazione economica, tanto qui nel Paese come nelle Indie olandesi, è molto preoccupante. Tutte le imprese commerciali e industriali risentono il peso del tempo che attraversiamo e molte di esse sono state duramente colpite. I rapporti con i Paesi coi quali siamo in stretto contatto economico fanno sorgere il timore che ci sia da attendere una maggiore depressione. Produzione, commercio, traffico cercano alla rinfusa la via del disordine provocato dai numerosi e inaspettati spostamenti verificatisi nel campo economico. Sotto questo rapido avvicendarsi di circostanze la politica del nostro Governo deve seguire una via di estrema prudenza e di adattamento».

La Regina passa poi a parlare della situazione coloniale e afferma che sarà compito del Governo di assistere con ogni provvedimenti, molti dei quali già in corso, il commercio e l'industria delle Indie olandesi e del Curaçao.

Infine, passando a parlare della politica internazionale, la Regina fa rilevare che la preoccupazione che minaccia l'avvenire dell'umanità, costringe tutte le Nazioni a un forte riarmamento e di conseguenza anche il Governo olandese prenderà quelle misure necessarie per la difesa nazionale.

Subito dopo finito il discorso, mentre Sua Maestà si trovava ancora nella sala dei cavalieri, tre deputati comunisti hanno gridato delle ingiurie contro il Governo. Sono stati immediatamente portati di peso fuori dalla sala e arrestati. Altre numerose comitive di comunisti giunti all'Aja in autobus, sono state in tempo sciolte con alcune cariche della polizia, che ha preso severissime misure di precauzione in modo che non si sono verificati altri incidenti degni di nota.

Città messicana messa a sacco
da una banda di ribelli

Londra, 18 notte.

Un telegramma da Città del Messico informa che una banda di ribelli ha invaso negli ultimi giorni parecchie città dello Stato di Monterey uccidendo in tutto cinque persone e ferendone venti. I ribelli hanno saccheggiato le città. Attualmente essi sono inseguiti da un corpo di spedizione comandato dall'ex-segretario alla Guerra, Almazan. Il movimento, secondo le informazioni da Città del Messico, avrebbe voluto essere il principio della rivoluzione. Le autorità dello Stato, informate però a tempo delle intenzioni dei ribelli, avrebbero impedito il dilagare del movimento.

Nome semidistrutta
da un furioso incendio

New York, 18 notte.

Nome, la cittadina dell'Alaska sorta attorno alle miniere d'oro e diventata negli ultimi anni una tappa favorita degli aviatori che fanno il giro del mondo, è stata in gran parte distrutta da un incendio. Due eschimesi hanno trovato la morte nelle fiamme e 400 dei suoi duemila abitanti sono stati privati del tetto. Numerosi altri sono rimasti feriti mentre tentavano di localizzare il fuoco facendo saltare alcuni edifici con la dinamite. Tutti gli edifici federali meno uno e tutte le case del quartiere degli affari sono bruciate. Degli alberghi uno solo è stato risparmiato dal fuoco.

I danni, affermano i marconigrammi da Nome, ammontano a più di un milione di dollari. I dispacci non spiegano come l'incendio si è sviluppato. Un battello delle guardie costiere dell'Alaska si è messo in moto verso il luogo del disastro.

Nome (Alaska), 18 notte.

Navi stazionarie a Unalaska, distante 900 miglia, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere alla massima velocità il nostro porto con vettovaglie e materiale sanitario per alleviare le sofferenze di oltre mille persone rimaste senza tetto in conseguenza del gravissimo incendio di ieri sera, che ha quasi completamente distrutto la nostra città. Le origini del fuoco, che si è propagato con eccezionale rapidità, sono tuttora avvolte nel mistero. Nuclei armati hanno stabilito un rigoroso servizio di polizia per impedire il saccheggio. Già questa sera è accusata un'acuta deficienza di vettovaglie. Si è già accertato che alcuni abitanti sono morti carbonizzati.

Ragazzo inglese che dà affidamento
per la letteratura criminale

Londra, 18 notte.

E' comparso oggi davanti al Tribunale dei minorenni un ragazzo di quindici anni il quale alcuni giorni or sono prese l'automobile del padre, uscì in aperta campagna e incontrata una donna le puntò contro una rivoltella di legno, intimandole: «Consegnatemi la borsetta o sparo». La donna urlò dallo spavento e il ragazzo allora scappò con la macchina. Egli era pure accusato di avere scritto delle lettere minatorie a varie persone della regione di Woolverhampton. In una di queste egli ordinava a un tale di lasciare la sua automobile in un certo punto della strada se non voleva «avere una figlia di meno entro ventiquattr'ore».

«Non sarà necessaria la mia mano perchè a vostra figlia tocchi una brutta sorte — proseguiva la lettera. — Due uomini ben pagati e di vecchia esperienza hanno ricevuto da me istruzioni di crivellare vostra figlia di pallottole alla prima occasione, a meno che io non dia un contr'ordine stanotte. Non ordino ai miei uomini quando devono tagliare a pezzi la gente, ma solo quando non devono farlo. Se io non mi trovo sul posto a tempo i poveri diavoli sono tagliati a pezzi così» (e qui lo scrivente inseriva due disegni, uno rappresentante la persona prima e l'altro dopo l'operazione e sotto ad essi la scritta: «Questo è un uomo, questo era un uomo»).

Il difensore del giovane imputato ha dichiarato che il contegno di quest'ultimo è del tutto scusabile. Il ragazzo — egli ha detto — è stato educato in una scuola in cui era l'unico inglese. Ciò lo ha fatto diventare egocentrico e pazzoide, poichè l'inglese non si mischia con gli altri.

Il «re dell'ambra grigia»
è morto nella Nuova Zelanda

New York, 18 notte.

Si ha da Wellington nella Nuova Zelanda che ivi è morto all'età di 87 anni Adam Adamsohn, conosciuto come il «re dell'ambra grigia». Andato nella Nuova Zelanda dalle isole Shetland ove era nato, divenne un raccoglitore appassionato di ambra grigia e si era stabilito nell'isola Stewart nella baia di Mason dove viveva da solo, perchè l'esperienza gli aveva insegnato che le forti correnti dell'Oceano Antartico trasportavano frequentemente sulla spiaggia dell'isola grandi quantità di ambra grigia prodotta dalle balene del mare di Ross.

Basilio Zaharoff

Come vive in campagna
l'uomo dai quindici miliardi

Parigi, 18 notte.

Mentre la Commissione senatoriale americana sugli armamenti e il traffico delle armi sta esaminando il caso di sir Basilio Zaharoff, questo misterioso europeo vive come un semplice gentiluomo di campagna nel castello di Balincourt al nord di Pontoise, che ha acquistato nel 1910 dalla baronessa di Vaughan, le cui relazioni con re Leopoldo II fecero le spese delle cronache più o meno scandalose nel primo decennio di questo secolo. Sulla vita che conduce colà l'uomo più ricco del mondo (si dice che possieda la fortuna favolosa di quindici miliardi, che al 5 per cento rappresenterebbe più di un milione al giorno) *Paris Soir* pubblica questi pittoreschi particolari:

La guardia del corpo

«La sicurezza di sir Basilio Zaharoff è affidata a sei indiani che gli sono devoti sino alla morte. Armati notte e giorno, essi montano una guardia permanente attorno al loro padrone. Da essi è impossibile sentire una parola. Quando si recano all'albergo fanno finta di non capire il francese e indicano coi gesti quanto desiderano o designano col dito la bottiglia di cui vogliono essere serviti.

«Durante la sua dimora a Balincourt, Basilio Zaharoff, che si alza alle sette del mattino, fa dapprima una passeggiata nel suo parco. Egli utilizza, poichè le gambe da parecchi anni non sono buone, una specie di poltrona girante elettrica fabbricata per lui in Inghilterra secondo i proprii ordini e che guida personalmente. Egli esige che i viali siano rigorosamente spianati: il minimo sasso non deve imprimere la più lieve scossa allo strano veicolo. Una notte, durante un violento uragano, una pioggia torrenziale era caduta sul parco rovinando più o meno tutti i viali. Grande emozione: ma all'alba l'amministratore del castello andò a chiamare tutti gli operai dei dintorni. Ne arruolò ottanta che fece lavorare accanitamente cosicchè alle 8,30, quando il padrone uscì per fare la passeggiata quotidiana, tutte le tracce dell'uragano erano state completamente cancellate e la vetturetta elettrica potè procedere su strade in perfetto stato.

«Durante l'ora o l'ora e mezza che dura la passeggiata, Zaharoff si fa accompagnare da un segretario al quale dà le indicazioni destinate a preparare la corrispondenza del giorno. Poichè questo grande *truster* non trascura nessuno dei suoi affari. Ogni giorno questo vecchio di 82 anni si fa informare esattamente su tutte le imprese che egli controlla.

Telegrammi da tutto il mondo

«Dalle cinque parti del mondo arrivano telegrammi a Balincourt e, per uno strano paradosso, quel pacifico castello dell'isola di Francia è diventato il centro del commercio mondiale delle armi e delle munizioni.

Dopo la sua passeggiata nel parco, verso le 9,30, sir Basilio Zaharoff, sempre accompagnato dal suo segretario e talvolta dal medico e fiancheggiato da una o due guardie del corpo, si reca in vettura a Meru. Questo grosso villaggio possiede una succursale di un grande stabilimento di credito ed è in quella banca di campagna, situata tra un albergo e una drogheria, che l'uomo più ricco del mondo si reca ogni giorno per dare i suoi ordini. Egli lo fa talvolta senza scendere di vettura: il suo segretario assicura il va e vieni fra gli sportelli e la vettura. Talvolta sir Basilio Zaharoff, dopo passati i suoi ordini, si reca fino a Gisory per fare qualche commissione presso i suoi fornitori, il macellaio, il pizzicagnolo e il pasticciere come un semplice borghese. Ma più di frequente torna direttamente al castello ove fa una colazione frugale in compagnia di sua figlia adottiva, la signora Di Borbone che i contadini chiamano «la duchessa».

Nel pomeriggio il grande commerciante di munizioni si trasforma in *gentleman-farmer*. Da quando acquistò il castello, egli ha ingrandito continuamente il suo dominio. I villaggi circostanti gli appartengono per così dire per intero. Dei municipi gli hanno persino venduto le strade comunali. Ma da qualche tempo, in previsione dei diritti di successione, egli acquista direttamente a nome della figlia adottiva. Ad ogni modo non un pezzetto di terra in tutto il paese viene venduto senza il suo permesso. Egli visita spesso, in compagnia della «duchessa» che mostra un gusto vivissimo per l'allevamento del bestiame, talora una fattoria, tal'altra un taglio di boschi, oppure un gregge al pascolo. Egli è al corrente di tutto. Quando ha bene esaminato un gregge, egli si avvicina al pastore e dice con voce grave: «Pastore, avete delle belle bestie, sono contento di voi». Si crederebbe udire Napoleone parlare ad uno dei suoi granatieri.

«Verso la fine del pomeriggio alcuni rari visitatori sono ricevuti al castello, ma più rari ancora sono quelli invitati a pranzo. Come quello del mattino, anche il pasto della sera è di solito semplicissimo e frugale. Esso dura poco tempo, dopo di che ognuno si ritira di buon'ora negli appartamenti ed il silenzio regna ben presto nel castello di Balincourt».

Il conte e la ballerina

Un matrimonio romantico

Vienna, 18 notte.

Due anni fa il giovane conte Paolo Nasaady conobbe in un locale notturno una bellissima ballerina di nome Tuna Augner che gli fece girare la testa. Tuna, che la madre accompagnava notte per notte, gli rispose che senza prete e testimoni con lei non c'era possibilità di intendersi. La famiglia Nasaady di questo matrimonio non voleva sapere e il conte ha così dovuto rassegnarsi ad attendere il compimento del ventunesimo anno, visitando nel frattempo ogni giorno i genitori della sua Tuna che abitano in una sola stanza. Il padre della ragazza essendo pittore di carrozze non poteva infatti concedersi lussi. Diventato maggiorenne ed entrato in possesso di un fide commesso di ben 8 mila jugeri il conte ha fatto le pubblicazioni e ieri ha sposato l'ex-ballerina. Un suo fratello, il conte Franz Nasaady, anni addietro ha sposato, pure contro la volontà della famiglia, un'attrice del Teatro Nazionale.

SOCIETA' ANONIMA CARTIERE BURGO

Sede in Verzuolo
Capitale L. 100.000.000 versato

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria, per il giorno di domenica 30 settembre 1934-XII, alle ore 15, in Verzuolo, nei locali della Società, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

Parte ordinaria:

2. Bilancio al 30 giugno 1934 e deliberazioni relative;
3. Dimissioni del Consiglio, determinazione del numero dei consiglieri, nomina dei consiglieri;
4. Elezione di tre sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del compenso.

Parte straordinaria:

5. Limitazione del capitale sociale;
6. Aumento del capitale sociale;
7. Modificazioni dell'articolo 5 dello Statuto sociale;
8. Emissione di obbligazioni;
9. Conferimento dei poteri per la esecuzione di quanto sopra: deliberazioni relative e conseguenti.

Per intervenire all'assemblea, gli Azionisti possessori di titoli al portatore dovranno effettuare il deposito entro il 24 settembre 1934-XII, presso la sede sociale in Verzuolo, la direzione della Società in Torino, via S. Teresa 2, oppure presso:

la Banca Commerciale Italiana, filiali di Cuneo, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia e Saluzzo;

il Credito Italiano, filiali di Cuneo, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia;

il Banco di Roma, filiali di Cuneo, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia;

la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, filiali di Cuneo, Milano, Saluzzo, Novara e Torino;

il Credito Industriale di Venezia, Venezia;

la Cassa di Risparmio di Saluzzo, Saluzzo.

Torino, 12 settembre 1934 - Anno XII
Il Consiglio di Amministrazione.

LA SARRE IN ATTESA DEL PLEBISCITO: Mentre il territorio della Sarre aspetta la sua sorte definitiva, nazisti e antinazisti tedeschi intensificano la loro propaganda. Ecco nella prima fotografia i giornali hitleriani esposti in vetrina ai passanti. Al centro è un posto di controllo ai passaporti al confine franco-sarrese. Nella terza fotografia: giornalai antinazisti.

Perchè l'Italia non partecipa
alla Conferenza parlamentare di Belgrado
Bestiali insulti del giornalismo serbo contro l'Esercito Italiano

Roma, 18 notte.

In seguito all'ordine di sospensione del viaggio a Belgrado della delegazione italiana che doveva partecipare alla Conferenza interparlamentare, l'ufficioso *Vreme* di Belgrado, dimentico di tutta l'insolente e aggressiva attitudine della stampa di Belgrado, dopo aver affermato che la stampa jugoslava ha sempre avuto nei riguardi dell'Italia un'attitudine corretta, scrive che la decisione italiana «costituisce probabilmente una reazione al suo articolo: "Una risposta agli eroi di Caporetto", ma che questa risposta è stata provocata da un articolo del *San Marco*, contenente allusioni offensive per l'armata serba».

Un articolo di quattro pagine

Lo stesso giornale per confermare l'asserita correttezza della stampa jugoslava nei riguardi dell'Italia, riproduce nello stesso numero in prima pagina l'inventata quanto idiota notizia di un giornale germanico, secondo la quale l'Italia preparerebbe in Austria una aggressione contro la Jugoslavia.

Il Giornale d'Italia afferma che il *Vreme*, la cui prosa nel regime attuale di Belgrado è notoriamente ispirata dai fattori governativi, ha una volta tanto ragione. L'astensione italiana dalla conferenza di Belgrado è stata imposta, in nome della decenza, dalla lettura del voluminoso articolo che esso ha voluto pubblicare in risposta al piccolo giornale bisettimanale di Zara, *San Marco*. La sproporzione politica e morale fra l'articolo italiano e la risposta serba è tale da rendere assolutamente impossibile qualsiasi contatto, non diciamo cordiale, ma tollerabile fra una rappresentanza ufficiale italiana e il mondo ufficiale serbo.

Il Giornale d'Italia riporta l'articolo del *San Marco* e mostra come esso non contenga alcuna frase offensiva e grossolana per la Serbia. Cita solo, sia pure in funzione polemica, taluni fatti storici che possono essere ingrati ai serbi, ma che sono consacrati nella storia e nei giornali della Turchia, con la quale la Serbia pretende oggi di avere la più cordiale amicizia. Il giornale riporta quindi alcune frasi dell'articolo del *Vreme*, articolo che occupa ben quattro pagine. L'organo ufficioso serbo scrive tra l'altro che

«Il generale Baratieri, comandante dell'Esercito italiano, terribilmente battuto dagli abissini armati di lance e frecce il 1.o marzo 1896, memorabile per la storia italiana, è riuscito a fuggire a cavallo da Adua fino al Cairo. Siccome il suo cavallo, con questa straordinaria corsa, aveva posto un record mondiale di velocità, esso, come specialità storica della sua specie, fu acquistato da un ricco inglese. L'Esercito, rimasto senza comandante, fu dagli abissini catturato vivo e castrato».

Ricostruendo con la stessa elegante fantasia episodi della storia più recente, il *Vreme* continua raccontando che a Caporetto «un esercito inferiore della metà, con un numero minore di cannoni, su un terreno sfavorevole, nel termine di tre giorni, ha completamente distrutto un avversario due volte maggiore, facendo trecentomila prigionieri, catturando 3136 cannoni e 1732 ordigni di trincea, costringendo il resto di 350.000 uomini a tale fuga che sul campo di battaglia gli austriaci, oltre al materiale di guerra, hanno catturato anche 320.000 paia di pantaloni che i fuggiaschi lasciarono insieme alle armi e al berretto e ad altro equipaggiamento. Se questa corsa maratona — prosegue il *Vreme* — che non ha esempi, di 350 mila italiani non si è ultimata con l'entrata delle truppe austro-ungariche a Roma, l'Italia deve ringraziare soltanto i suoi associati inglesi e francesi che con treni e autocarri riversarono nella vallata del Po dodici delle loro migliori divisioni per chiudere la breccia aperta».

Hanno vinto... gli altri

Spigolando oltre nell'articolo del giornale serbo si leggono frasi di questo genere.

«Nella sua nuova storia l'Italia ha fatto per la prima volta la guerra nel 1848 e questa terminò con la tremenda disfatta dei piemontesi a Custoza. La catastrofe fu tale che gli italiani proclamarono il loro Re Carlo Alberto traditore. Il popolo italiano per la sua libertà può soltanto ringraziare i francesi e i tedeschi che con la guerra contro l'Austria del 1859-66 gli hanno creato l'indipendenza allo stesso modo in cui l'indipendenza dell'Italia nell'autunno del 1917 fu conservata dai francesi e dagli inglesi. Gli italiani però sono un popolo classico per quanto concerne l'ingratitudine, popolo generalmente noto per la sua infedeltà e tradimento, cosicchè oggi, in tutto il mondo, regna la persuasione essere meglio avere gli italiani come nemici che come amici, così almeno si può essere sicuri che gli italiani non tradiranno».

E ancora:

«In tutto coerenti alle loro tradizioni militari, anche nella guerra navale hanno battuto il record della vigliaccheria e della disfatta. L'unica bandiera da guerra che nella guerra mondiale ha issato la bandiera bianca è stato il caccia italiano *Turbine* mentre le navi inglesi, tedesche, francesi e austro-ungariche affondavano colle loro bandiere da guerra tenute fieramente sugli alberi infranti e crivellati. Mentre i marinai dell'ammiraglio von Spee affondavano sulle crivellate *Gneisenau* e *Scharnhorst* sotto la bandiera imperiale cantando l'inno nazionale, il capitano di corvetta italiano Bianchi, dopo i primi colpi di cannone, ha preferito issare sulla sua nave *Turbine* la bandiera bianca e arrendersi agli austriaci nel modo più vergognoso con tutti i suoi ufficiali ed equipaggio.

«E' molto ben noto che i comunicati ufficiali del Comando Supremo italiano durante la guerra rappresentavano delle pubblicazioni amene, poichè in essi si parlava delle battaglie che non sono nemmeno esistite e delle vittorie avvenute senza battaglie. Non avendo nella loro storia nemmeno una vittoria, gli italiani hanno voluto per forza, segnarne almeno una. Essi hanno proclamato Vittorio Veneto come una vittoria grandiosa, che da molti anni, con la maggior pompa, festeggiano e che certamente anche nel prossimo ottobre festeggeranno. Il 24 ottobre 1918 quando il fronte austro-ungarico verso gli italiani era completamente sgombro, quando da essi si ritirarono non soltanto i reggimenti jugoslavi, cecoslovacchi, polacchi e romeni, ma anche quelli ungheresi, si è iniziata l'offensiva dell'esercito italiano. Eppure per tre giorni le truppe italiane hanno dovuto battere il passo, trattenute dall'ultimo pugno di soldati austro-ungarici che nella proporzione di uno contro cento sono riusciti a trattenere questa grande offensiva e soltanto il 27 ottobre i Corpi d'Armata nemici, condotti da inglesi, sono riusciti a varcare il Piave presso Vittorio Veneto e penetrare nel vuoto completo creatosi al fronte con la partenza delle ultime truppe ungheresi. Ecco: questa fu la vittoria di Vittorio Veneto, l'unica che il popolo italiano ha voluto segnare per forza nella sua storia.

«Noi siamo fieri della nostra storia che nessun giornale italiano potrà mai macchiare con nessuna infamia. Tutti noi che viviamo ancora e che abbiamo vissuto una parte di questa storia e che abbiamo guardato la morte rivolti con la faccia e non con la schiena, abbiamo la chiara coscienza di che cosa significhi forza e coraggio del nostro uomo e del nostro popolo. Noi non possiamo venire infamati nè dalle lodi e ancora meno dagli attacchi altrui. Siamo consci anche della missione che la storia ci ha aggiudicato e sappiamo molto bene che una volta la ricca Venezia tremava dinanzi ad un pugno di pirati di Senja. Noi sappiamo che presso Novara e Custoza i piemontesi fuggivano proprio dinanzi ai nostri granicinri della Lika e della Croazia. Noi sappiamo che dal Piave e dal Tagliamento i soldati italiani fuggivano senza calzoni e senza berretto proprio dinanzi ai nostri reggimenti croati. Noi sappiamo che anche oggi gli italiani tremano di paura dinanzi alle nostre giovani forze e dinanzi a quel coraggio che essi con infami attacchi pensano di poter menomare e nascondere dinanzi ai loro concittadini, le cui ginocchia tremano al solo sentire il nome jugoslavo. Noi sappiamo dare la risposta non soltanto con le parole, ma anche con i fatti, poichè con essi abbiamo creato il nostro nome, la nostra gloria e la nostra storia».

Fin qui il *Vreme*. *Il Giornale d'Italia* osserva che la ripugnante prosa del bestiale giornale ufficioso di Belgrado e le sue stolte affermazioni che bastano da sole a classificarlo nella stampa gialla dei bassi servizi mercenari non hanno bisogno da parte nostra di una lunga replica. Una replica preventiva è già stata data da tutti quanti della guerra italiana hanno scritto con precise parole e documentazioni di fatto, non dai gazzettieri della propaganda finanziata e dai grassatori, ma dai capi militari che hanno avuto gli italiani di fronte sui campi di battaglia e che il *Vreme* e i suoi ispiratori con troppo malaccorta disinvoltura e troppo spregio per i lettori hanno voluto ignorare.

Queste precise parole e questa documentazione di fatti sono già state riassunte da Mussolini nell'indimenticabile sintesi che egli ne ha dato con la sua prefazione al libro del generale di Corpo d'Armata Adriano Alberto. Di questa documentazione *Il Giornale d'Italia* ricorda diffusamente i punti salienti che denunciano nel loro chiaro linguaggio la gigantesca deliberata malafede dell'organo di Belgrado e i suoi consueti metodi di propaganda dell'odio.

I voti di Napoli per il lieto evento
nella ricorrenza di San Gennaro

Napoli, 18 notte.

La naturale fantasia del popolo napoletano, lievitata anche da queste eccezionali giornate di caldo fra estivo e primaverile, ha trovato in questi giorni il suo estro. L'attesa per il lieto evento, secondo le comuni induzioni — che d'altronde non hanno nulla a che vedere con gli ermetici e scientifici calcoli dei clinici — si prolunga ed è logico che questa attesa dia un interesse anche più acuto all'evento stesso. Così le voci sulle quotidiane passeggiate della Principessa di Piemonte, mentre confermano le ottime condizioni dell'Augusta Signora, richiamano continuamente l'interesse alla Reggia e lungo gli itinerari che la Principessa avrebbe percorso, secondo queste voci, in questi giorni gruppi di persone che, alla minima avvisaglia, si tramutano rapidamente in folla, dando luogo a subiti arresti della circolazione e a calorose dimostrazioni; e poichè a questo febbrile senso di attesa si accoppia, da oggi, anche l'interessamento per l'annuale festività di San Gennaro, è logico che l'immaginazione popolare corra anche davanti alle automobili di Casa Reale, che essa vede apparire nelle vie e nelle piazze di Napoli.

Dimostrazioni di giubilo

Così ieri il popolo aveva visto una gita della Principessa di Piemonte alla Solfatara di Pozzuoli, proprio là dove, nel '305 San Gennaro venne decollato sulla pietra che, recata quindi in città e conservata in Duomo, si tinge ogni anno del sangue del patrono di Napoli. Per queste apparizioni della Principessa di Piemonte, create anche spesso dalla immaginazione popolare, si improvvisano dimostrazioni di giubilo che comunque attestano l'entusiasmo e la attesa che circondano l'Augusta Signora e ne propiziano con un'atmosfera di affetto il prossimo parto.

Il Principe di Piemonte, a nome anche dell'Augusta Consorte, deve spesso ringraziare le autorità e gli enti che gli testimoniano queste devote premure. Così il Principe, ai fervidi voti augurali espressiGli nella fausta ricorrenza del suo genetliaco dal Segretario federale avv. Picone a nome delle Camicie Nere di Napoli, ha risposto con un telegramma che dice:

«A lei e a tutte le Camicie Nere napoletane il mio più cordiale grazie. — Firmato Umberto di Savoia».

Le stesse feste patronali, di cui ieri sera si è avuto il prologo, diventano per la popolazione un ottimo e devoto spunto per innalzare preghiere e fare voti per il fausto evento che, secondo sempre le speranze e le previsioni popolari, dovrebbero dare un nuovo Principe di Napoli. Già ieri sera, nelle vie che conducono al Duomo (trasformate in veri e propri passaggi trionfali, ricchi di festoni, di bandiere e di gonfaloni e irradiate da una festosa luminaria) e durante il concerto bandistico svoltosi davanti alla cattedrale, la folla ha improvvisato calde dimostrazioni alla dinastia ed ha più volte chiesto a gran voce e con applausi l'Inno Reale.

Questa sera si sono iniziate le feste in onore di San Gennaro. Vi hanno partecipato, oltre ad un'enorme folla di popolo, molte rappresentanze militari della Divisione Volturno e ciò per disposizione dell'Augusto Comandante, Umberto di Piemonte. Il popolo non ha mancato, quando le bande hanno suonato gli inni della Patria, di acclamare ai Principi.

Un dono di eccezione

Alla Reggia è pervenuto oggi un dono di eccezione: una reliquia di Santa Rita, protettrice delle partorienti. La reliquia è stata offerta da S. E. mons. Thomas, rettore del Santuario della Santa. Egli ha poi fatto sapere a Casa Reale che nella chiesa, presente una parte notevole dell'aristocrazia napoletana e una massa imponente di popolo, si è iniziato oggi un triduo in onore di Santa Rita per il prossimo lieto evento.

Questa sera la Regina Giovanna di Bulgaria, giunta stamane a Napoli, è ripartita alle 12.30 per San Rossore. La principessa Mafalda è ripartita oggi per Capri in motoscafo, dopo avere trascorso una giornata alla Reggia. La Regina Madre Elisabetta del Belgio questa sera è stata trattenuta a cena a Palazzo Reale dall'Augusta Figliuola, la quale ha ricevuto l'ambasciatore del Belgio principe De Ligny, giunto ieri a Napoli. Maria di Piemonte trascorre sempre in serenità questi ultimi giorni di attesa. Ella sa di avere accanto a sè il cuore di tutto il popolo di Napoli, il popolo che oggi ancora una volta le ha indirizzato frenetici applausi quando con la sua automobile è passata per la consueta passeggiata lungo la suggestiva via di Posillipo.

Alla deputazione del Tesoro di San Gennaro, S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto pervenire quest'oggi un magnifico dono in onore del Patrono di Napoli. Si tratta di una pisside ricca di artistici rilievi in corallo, rappresentanti alla base i quattro evangelisti e nel mezzo quattro piccole teste di angelo. La parte superiore della pisside termina con una croce di corallo. L'artistico dono che è stato lavorato nella città del corallo sarà collocato accanto agli altri doni di Sovrani e Principi, distinguendosi dagli altri per il carattere artistico prettamente locale.

Un tappeto offerto
dalla Scuola di ricamo di Racconigi

Racconigi, 18 notte.

In una sala esposizione della Scuola di ricamo del Castello Reale, una cortese concessione ha permesso alla popolazione, soddisfacendo ad un vivo quanto ardente desiderio espresso, di poter ammirare il dono che le allieve dell'Istituto hanno preparato per il fausto evento che sta per sciogliere l'inno divino della maternità dell'Augusta loro Benefattrice, la Principessa Maria di Piemonte.

Ha da essere, questo grazioso lavoro, una schietta dimostrazione di amore e affetto per gli Augusti Principi cui sta per sorridere la più bella e pura gioia con un bimbo.

Napoli: si dipingono i lampioni di Palazzo Reale in attesa del lieto evento

Elogio del Duce alla Magistratura
per la relazione sui reati contro l'ordine del lavoro

Roma, 18 notte.

Il bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica la seguente circolare diretta dal Ministro Guardasigilli a tutte le autorità giudiziarie del Regno:

«Per completare l'indagine su tutti gli aspetti che le competizioni del lavoro presentano ho ritenuto opportuno — dopo gli accertamenti compiuti a suo tempo e diretti ad illustrare l'attività svolta dalla Magistratura nel campo delle controversie collettive ed individuali — di raccogliere dati ed elementi d'informazione sul movimento dei reati contro l'ordine del lavoro dal 1926 in poi e di riferirne a S. E. il Capo del Governo.

«S. E. il Capo del Governo nel disporre che tali dati ed elementi siano resi di pubblica ragione, mediante la pubblicazione dell'apposita relazione e dei prospetti statistici nella rivista ufficiale del Ministero delle Corporazioni «*Sindacato e Corporazione*», ha riconosciuto il valore dell'opera compiuta anche in questo campo dalla Magistratura e mi ha dato l'ambito incarico di manifestare il suo vivo elogio alla Magistratura stessa, il che mi è oltremodo gradito di fare con la presente circolare».

Vibrante cerimonia a Pinerolo
alla presenza del Segretario Federale

Pinerolo, 18 notte.

Una simpatica cerimonia, fervida di entusiasmo, si è svolta stasera in Pinerolo per il passaggio alla locale sezione del Partito Nazionale Fascista di un circolo, che è stato fondato circa quaranta anni or sono: il circolo «Vigore». Questo antico sodalizio, che nel passato pure aveva avuto momenti di popolarità, ora era ridotto a ben poca cosa: era chiuso e riservato agli stessi soci e necessitava di un soffio animatore che desse nuovi impulsi, che richiamasse nella bella sede i concittadini, che lo rendesse di nuovo vivo e rispondente alle esigenze ed ai bisogni della cittadinanza. Con il passaggio al Fascio l'intento è stato precisamente raggiunto e la miglior prova si è avuta dall'entusiasmo con cui i pinerolesi sono accorsi ieri sera per presenziare alla simpatica cerimonia che ha iniziato un nuovo periodo di più intensa vita ed attività del circolo.

Il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti è giunto da Torino in automobile ed è stato accolto alle prime case da un manipolo di Giovani Fascisti in bicicletta che, tra vibranti alalà al Duce ed i canti della Rivoluzione, lo hanno accompagnato per le vie della città, imbandierate e parate a festa, fino alla sede del circolo. Quivi una ingente folla si era data convegno e non potendo esser tutta ospitata nel giardino, si era riunita pure nella vasta piazza prospiciente l'ingresso, occupandola interamente. Un alto e vibrante «alalà» al Duce ha salutato il Segretario Federale che è stato ricevuto dal Podestà C. M. Berutti, dal segretario del Fascio cav. Sivera, dall'ispettore della 14.a Zona cav. Menna e da tutte le autorità cittadine. Erano pure presenti i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza a Pinerolo e vari ufficiali della Scuola di cavalleria.

Tra vibranti acclamazioni Piero Gazzotti ha fatto ingresso nella sede del circolo e lo ha visitato; poi ha pronunziato un forte discorso spiegando all'uditorio la necessità che ogni istituzione, ente o sodalizio esistente in Italia viva nella vita attiva e fervida di iniziative voluta dal Regime. L'oratore ha poi proseguito affermando che anche il circolo «Vigore» che sarà aperto alle nuove generazioni ed ai dopolavoristi, non mancherà di rispondere ai bisogni della cittadinanza che avrà così a sua disposizione una bella sede per tutte quelle manifestazioni culturali e sportive che saranno organizzate. Tra i calorosi applausi dei presenti, Piero Gazzotti ha terminato il suo discorso rivolgendosi ai Balilla che in prima fila, attenti e seri, seguivano le sue parole, incitando le nuove generazioni ad essere in tutto preparate a formare, secondo la volontà del Duce ora tradotta in realtà, quella «nazione armata» unica e vera garanzia dell'avvenire dell'Italia fascista.

La Società Mandolinistica ha poi eseguito uno scelto programma musicale e poco dopo il Segretario Federale ha lasciato Pinerolo e fatto ritorno a Torino, salutato dalla folla acclamante al Duce ed al Regime.

Il Duca di Bergamo ad Acqui

Acqui, 18 notte.

Oggi, alle 16.15, proveniente da Torino, è giunto in Acqui S. A. R. il Duca di Bergamo, che era accompagnato dal prof. Perrier. Erano a ricevere l'augusto ospite alla stazione il sen. prof. Micheli, il colonnello Adami, comandante il II Pesante campale, il comandante la tenenza dei RR. CC. e l'amministrazione delle terme. L'augusto Principe è sceso in un albergo della stazione termale ove si tratterrà per una cura fangoterapica.

Carabinieri presi a rivoltellate
e feriti da malviventi

Benevento, 18 notte.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Chianchetelle (Avellino), brig. Luigi Pisa, insieme al carabiniere Salvatore Pansica, si incontrava con tre sconosciuti dall'atteggiamento sospetto, ai quali intimava il fermo.

Gli sconosciuti all'intimazione rispondevano con l'esplosione di cinque colpi di rivoltella che raggiungevano il brigadiere Pisa alla coscia destra e il carabiniere Pansica all'addome.

Il carabiniere, gravemente ferito, si abbatteva al suolo e il brigadiere, nonostante la ferita riportata, riusciva ad acciuffare uno dei malviventi, mentre gli altri due si dileguavano, protetti dall'oscurità della notte. Si iniziava quindi una viva colluttazione fra il brigadiere e il malvivente, durante la quale costui sparava altri due colpi di rivoltella, che per fortuna andavano a vuoto.

Il brigadiere, che perdeva sangue dalla ferita, venutegli meno le forze allentò la stretta e il malfattore riuscì a fuggire, fatto segno a due colpi di rivoltella andati a vuoto, sparati dallo stesso sottufficiale.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 18 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Cancellerie: Arulla, primo Cancelliere Pretura Serravalle Scrivia è tramutato Pretura Casale Monferrato.

Un singolare caso di bigamia

Non vuole riconoscere le tre figlie che aveva abbandonate

Genova, 18 notte.

La nostra Autorità giudiziaria sta in questi giorni occupandosi di un complicato e poco comune caso di bigamia di cui è imputata certa Suriano Giuseppa, di 63 anni, da Cesarò (Sicilia). La Suriano nel 1928 contraeva matrimonio nella nostra città col quarantunenne Salvatore Pantalone da Ragusa, e i due prendevano dimora a Genova.

Fino a qualche mese fa, nessuna nube venne a turbare la vita dei coniugi, senonchè recentemente si presentava all'autorità giudiziaria un giovanotto, certo Rosario Prato, che si qualificava nipote della Suriano e accusava la zia di bigamia. Narrava il Prato al giudice istruttore che la Suriano altri non era che Giuseppa Nicolosi, di 60 anni, la quale fin dal 1892 era sposata al solfataro Filippo Pepe. Da questo matrimonio erano nate tre figlie: Marianna, Salvatrice e Antonia. Diciotto anni dopo, la Nicolosi aveva abbandonato figlie e marito, trasferendosi a Genova, ove più tardi passava, senza essere vedova, a seconde nozze col Pantalone.

Per trarre in inganno l'ufficiale di stato civile, la Nicolosi si era valsa di un certificato di nascita intestato a una sorella morta all'età di tre anni e alla quale il padre aveva imposto il nome di Suriano, non avendo voluto svelare la sua vera identità perchè ricercato dalla polizia. Recentemente le tre figlie della Nicolosi venivano ad abitare a Genova, senza sapere però che quivi si trovava pure la loro madre.

Sotto l'imputazione di bigamia la Nicolosi veniva allora interrogata dal Procuratore del Re, il quale, per ottenere la confessione della donna, la sottoponeva a ripetuti confronti con le tre figlie. E' facile immaginare i momenti altamente drammatici, perchè la donna si rifiutava di conoscere le figlie, malgrado il preciso riconoscimento avvenuto da parte di esse.

La sedicente Suriano finì tuttavia per confessare ogni cosa allorchè l'autorità giudiziaria minacciò di metterla a confronto col primo marito, che invece era morto da qualche mese e di cui la donna ignorava la scomparsa. Cosicchè ora essa dovrà comparire dinanzi ai giudici per rispondere di bigamia e di falso in atto pubblico.

Il divinatore del lotto di Biella
Fatiche, preoccupazioni, successi

Biella, 18 notte.

Mario Fregni, il calzolaio della nostra città divinatore dei numeri del lotto, è diventato il centro principale delle più assidue attenzioni da parte degli appassionati contribuenti dell'erario statale. Il suo piccolo stambugio si è trasformato in un febbrile ufficio di corrispondenza, nel quale ogni mattina ed ogni pomeriggio il portalettere rovescia valanghe di messaggi, espressi e raccomandate.

E' per lo più gente del popolo, d'ogni città e d'ogni paese d'Italia, che lo prega, lo sollecita, lo scongiura per ottenere i tre od i quattro numeri con i quali dominare la sorte e vincere una fortuna. Gente d'ogni paese e d'ogni pretesa: c'è chi infatti chiede senza tanti preamboli e senza modestia alcuna un paio di quaterni per arricchire se stesso e la vasta cerchia dei parenti, chi con un terno vorrebbe saldare un creditore troppo insistente e chi infine, come una povera donnetta in provincia di Alessandria, che non chiede nè una quaterna, nè un terno, ma un semplice ambetto di poche centinaia di lire per donare un fiore ed una lapide alla disadorna tomba d'un bimbo di recente scomparso.

Mario Fregni, che ha buon cuore, vorrebbe raccogliere l'accorata preghiera dell'infelice madre, ridonare la tranquillità al debitore esasperato e far felice, insomma, tutta l'umanità sofferente, ma i suoi metodi per vincere al lotto, pur nella loro infallibilità, non sono tali da dischiudere a chiunque le porte della fortuna, e perciò egli non intende, nè vuole che lo si creda capace di tanto delitto, alimentare delle illusioni in coloro che sarebbero costretti a rubare al loro modesto salario i quattrini necessari per violare i forzieri delle finanze del Governo.

«Dicendo, come ho detto e come è stato pubblicato dalla *Stampa*, che il Lotto non è un giuoco per bambini ho inteso precisare che non sono i trenta centesimi su questa o su quell'altra ruota che possono dominare il complesso e macchinoso problema, il quale soltanto può essere affrontato da una borsa capace di sottoscrivere ogni settimana almeno 168 bollette, altrettante essendo le combinazioni che accordano le 10 probabilità su cento di vincita».

In altre parole il giuoco del lotto non è il giuoco degli spiantati. Ciò nonostante Mario Fregni non disdegna di accontentare gli amici che battono al suo uscio e ad una lattivendola del Vernato, Virginia Barbera, ha dispensato giovedì scorso il ternetto 6, 90, 14 che, uscito sabato per la ruota di Bari, ha regalato alla puntatrice 1275 lire.

Ma la grande prova di Mario Fregni deve ancora venire. E verrà, lui assicura, con i numeri che sta cabalando per il prossimo lieto evento sabaudo.

Delitto o trucco?
Nudo, colle mani legate, in un torrente

Biella, 18 notte.

Questa mattina alcuni operai che per tempo scendevano lungo la riva del torrente Strona rinvenivano per metà immerso nell'acqua, immobile, il corpo di un uomo completamente nudo e con le mani legate dietro la schiena. Tratto alla riva l'individuo, nel quale veniva tosto identificato l'operaio ventisettenne Federico Durante, nativo del Canton Ticino e domiciliato a Strona, dopo alcune energiche frizioni riapriva gli occhi, senza però articolar parola. Nè si è deciso a parlare più tardi, allorchè trasportato all'ospedale della nostra città vi è stato ricoverato per un principio di asfissia e per un forte choc nervoso.

E' però opinione generale che il Durante abbia voluto simulare una brigantesca aggressione, allo scopo di inscenare attorno alla sua persona una romanzesca vicenda.

Un complotto di detenuti per l'evasione

Trieste, 18 notte.

Questa mattina al nostro Tribunale Penale si è concluso un laborioso dibattimento per un processo penale interessante, data la natura dei fatti, svoltisi nelle carceri del Coroneo. Ivi il 24 maggio scorso è stato scoperto un complotto fra detenuti in espiazione di pena per un tentativo di evasione all'americana. Infatti, col concorso di persone rimaste ignote, sette di quei detenuti erano riusciti a provvedersi di seghe di acciaio e da un carteggio clandestino sequestrato è risultato che essi erano in attesa di ricevere alcune rivoltelle.

Gli imputati hanno ammesso i fatti loro addebitati, escludendo però l'intenzione di fare eventualmente uso di quelle armi che avrebbero dovuto ricevere. In seguito alle risultanze del dibattimento, il Tribunale ha emesso sentenza di condanna con pene varianti da uno a due anni di reclusione contro: Mario Colautti, Giuseppe Liposich, Giovanni Minon, Gustavo Ziam, Giuseppe Pellizzon, Bartolomeo Coutrassier, Augusto Minon e Albino, e Guglielmo Skiembe.

Ai primi cinque, dichiarati delinquenti abituali, il Tribunale ha disposto l'assegnazione per un anno a una colonia agricola dopo scontata la pena.

I PROCESSI

Il guaio di un figaro
(Tribunale Civile di Torino)

Adagio adagio percorreva, il giovane figaro, il marciapiedi di via Milano, pensando a testine brune e bionde, a permanenti, ed a tagli ultima moda, ed il pensiero giocondo lo rallegrava e gli dava la speranza di un avvenire lieto, affidato alla sua arte ed alla sua capacità.

Ma dai sogni rosei venne a destarlo un forte urto in una gamba ed un ruzzolone per terra. Tentò di alzarsi ma non lo potè. Fu allora soccorso dai presenti e trasportato al S. Giovanni dove gli si riscontrò una frattura che lo obbligò lungamente a letto.

Che cosa era successo? La realtà, come sempre, era in pieno contrasto con i sogni ed appariva nella non troppo elegante sagoma di un carretto da carbonaio di proprietà del signor Agostino Ramella, esercente a Torino, carretto che un tramvai aveva urtato nella parte posteriore proiettandolo contro il disgraziato figaro.

Ciò avveniva nell'ottobre del 1932 ed il figaro guarito dalla lunga malattia, con l'assistenza degli avvocati Biancato e Castellano, si rivolse al Tribunale perchè... pettinasse per bene il responsabile dell'investimento, condannandolo a rifondere i danni tutti sofferti, citando l'Azienda Tranviaria, che comparve assistita dall'avv. Costanzo Levi ed il Ramella che affidò il proprio patrocinio all'avv. Ernesto Cottino.

Il Tribunale — sentiti i testi — ritenne responsabili in solido sia il proprietario del carretto che l'Azienda Tramviaria assegnando per intanto una provvisionale al sinistrato Roberto Bevilacqua. Contro tale sentenza ha però appellato l'Agostino Ramella.

Severa condanna ad un accusato che minaccia il giudice

Udine, 18 notte.

Stamane dinanzi al nostro Tribunale veniva discusso il processo a carico di certo Pompilio Schiff, di 19 anni, da Castello, imputato di furto. Alla fine il presidente cav. Orsi pronunziava sentenza con la quale lo Schiff veniva condannato a 8 mesi, con la condizionale. Mentre il collegio giudicante stava per ritirarsi, l'imputato alzava il pugno verso il Presidente, profferendo parole di minaccia. Seduta stante il giovane, che era comparso a piede libero, veniva arrestato dai carabinieri che si trovavano nell'aula e il cav. Orsi riapriva per direttissima il processo, che finiva con la condanna dello Schiff a un anno e quattro mesi di reclusione, naturalmente senza il beneficio del condono.

Automobilista condannato per un grave investimento

Alba, 18 notte.

Il 18 ottobre 1933 sullo stradale Alba-Asti, in prossimità della frazione Cornale di Guvone, certa Farinasso Anna in Alberti, di 80 anni, veniva investita con violenza dalla automobile guidata da Garrone Eli Oreste, mediatore in vini, e riportava lesioni guarite nel termine di mesi sette ed indebolimento permanente della gamba sinistra. L'odierno dibattimento avanti questo Pretore assodò la piena responsabilità del Garrone, che venne condannato alla multa di L. 2000 ed a L. 5000 di danni alla parte civile.

Motociclista schiacciato
tra un'automobile ed un paracarro

Ferrara, 18 notte.

Sulla strada Ferrara-Cento il giovane Toselli Mino, di 24 anni, possidente, da S. Agostino (Ferrara), con la sua motocicletta si dirigeva alla volta della nostra città, allorchè sull'ampio rettifilo S. Carlo-Mirabello veniva, per cause non precisate, investito da un'automobile diretta a Ferrara, e che andava a velocità fortissima.

L'urto di estrema violenza non poteva non avere che gravissime conseguenze poichè la motocicletta, presa dal parafango anteriore sinistro della macchina, veniva trascinata per oltre sessanta metri e violentemente sbattuta contro un paracarro determinando l'orrendo schiacciamento del Toselli fra il paracarro stesso e l'automobile investitrice.

Il Toselli restava ucciso all'istante e la visita effettuata poco dopo il fatto da un medico del luogo, metteva in evidenza che il motociclista, oltre a numerose ferite, aveva riportato la frattura della colonna vertebrale ed il completo spappolamento del piede destro. L'auto investitrice, di proprietà di tale Gullini, da Nonantola, e da lui pilotata, arrestò immediatamente la sua tragica corsa avendo riportato serie avarie nella parte anteriore. La macchina è stata sequestrata ed il conducente fermato.

Contadino travolto e ucciso da un motociclista

Mantova, 18 notte.

Nei pressi di Campitello, sulla strada provinciale di Mantova, una motocicletta, montata da certo Agosta di Gazzuolo, giunta in località Corte Vecchia, ha travolto il contadino Ferri Cesare fu Benedetto, di anni 38, da Campitello. Il disgraziato, che per le gravi ferite riportate è morto sul colpo, lascia la moglie e tre figli.

L'investitore è rimasto illeso, malgrado la paurosa caduta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Settembre 1934-XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	18	[illegible]	l. mosso
San Remo	29	19	½ cop.	calmo
Milano	27	16	nebbia	—
Venezia	25	14	»	l. mosso
Trieste	27	19	[illegible]	»
Fiume	26	13	»	calmo
Trento	26	11	½ cop.	—
Bologna	26	14	sereno	—
Firenze	29	16	»	—
Ancona	26	15	½ cop.	l. mosso
Roma	28	17	sereno	calmo
Napoli	26	16	»	l. mosso
Bari	27	18	¾ cop.	»
Taranto	27	20	»	calmo
Palermo	26	19	½ cop.	»
Catania	26	14	»	l. mosso
Messina	27	19	sereno	calmo
Cagliari	27	18	½ cop.	l. mosso
Tripoli	30	20	»	»
Bengasi	28	18	sereno	»
Rodi	28	20	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24,8
Minima + 17,3
Pressione barometr. (ore 8) mm. 747
Umidità 64 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 23
Minima + 16,2

La giornata di ieri: cielo ½ coperto.

GLI SPORT

Un problema scottante

Il Commissario tecnico della Federazione Ciclistica

Emilio Colombo ha trattato l'altro giorno con molta eleganza lo scottante tema del Commissario tecnico della Federazione Ciclistica Italiana. Dico scottante perchè tutti sappiamo come la nomina di Girardengo a quella carica abbia a suo tempo gettato fuoco e fiamme sia fra quanti vedevano, con disappunto e preoccupazione, risorgere, in veste di dirigente, il rivale di Binda e il padre putativo di Guerra, sia fra quanti vedevano in lui l'azionista di una Società costruttrice di cicli, cioè gli industriali.

Evidentemente l'ampia trattazione dell'autorevole direttore de *La Gazzetta dello Sport* ha un legame, sia pure soltanto cronologico, con una riunione, avvenuta a Milano la settimana scorsa, di tutti gli industriali della bicicletta. In essa fu trattata la questione della cessione dei corridori alla F.C.I. per manifestazioni internazionali nelle quali questa volesse essere ufficialmente o ufficiosamente rappresentata, quella del prezzo del bollo della bicicletta e infine quella del Commissario tecnico. Non sono state prese decisioni che in merito alla seconda (stilando un ordine del giorno in cui si auspica una diminuzione del bollo), ma si è parlato molto del primo tema, dimostrando, a quanto ci consta, una non perfetta coincidenza con le vedute federali, e dell'ultimo, esprimendo in proposito un giudizio contrario alla scelta del C.T. Non voglio entrare, per il momento, in merito ai due primi oggetti della riunione milanese, limitandomi a dire che sarebbe auspicabile si realizzasse una buona volta quella continua, intima e fruttifera collaborazione e intesa fra industriali e Federazione, che non sarebbe altro che una logica conseguenza dell'affiliazione dei primi alla seconda. Mi occuperò, invece, dell'argomento che mi ha fatto prendere la penna in mano, quello del C.T.

Anzitutto, è necessario questo personaggio? Fino a pochi mesi fa se n'era fatto a meno, e non l'hanno altre federazioni, che affidano le mansioni tecniche al loro segretario. Ciò vuol dire che esso diventa necessario quando in seno alla Presidenza non c'è l'uomo che sappia, o per le sue mansioni non possa, accudire adeguatamente alle mansioni tecniche della Federazione. Se l'amico Ferretti, alleggerito del suo carico amministrativo, si sentisse in grado di assumere la delicata carica, si sarebbe risolto il problema nel miglior modo, almeno in linea teorica.

In caso contrario è giocoforza che la Presidenza si aggreghi un elemento all'uopo. Quali qualità esso dovrebbe avere? Esperienza, autorità, indipendenza da interessi industriali e commerciali, tempo disponibile. E, naturalmente, non dovrebbe aspirare a guadagno e non suscitare dubbi di preferenza. Questo sarebbe il C.T. ideale e perfetto. Ma sfido chiunque a trovarne uno in Italia: fate dei nomi e troverete che una o più di queste qualità ad ognuno manca. A Girardengo, ch'è esperto, che gode d'indiscussa autorità, che può consumare il suo tempo senza farselo pagare, si fa l'appunto di essere azionista di Maino, prevenuto contro tutto ciò che sa di Binda e debole per quanto riguarda Guerra. E un appunto e l'altro si muoverebbe a tutti i direttori sportivi o ex-corridori, dato e non concesso che avessero la possibilità e la capacità di fare il Commissario.

Il problema è, dunque, insolubile? Se non è possibile (e sarò lieto se mi si dimostrerà con un nome il contrario) avere il Commissario ideale, non rimangono che due vie d'uscita. L'una consisterebbe nel non dare ascolto al clamore e susurrio dei fegatosi, dei diffidenti, dei critici per partito preso, che in ogni atto del Commissario, chiunque egli possa essere, non vedono che uno sfogo di antiche rivalità sportive, di nuove simpatie e antipatie personali o una recondita e non confessabile finalità speculativa. Costoro non s'accorgono che alla supposta parzialità del C.T. antepongono la propria e, quindi, il loro malcontento o giudizio può non essere tenuto in alcun conto: e i propalatori di questo stato d'animo, quando hanno funzione pubblica e riconosciuta, potrebbero anche essere richiamati al dovere di serenità e obbiettività. Questo obbligherebbe a giudicare il C. T. non per la veste che può avere al di fuori del suo compito tecnico, ma per quanto in questo fa di bene o di male. E di tale sua opera devono ritenersi corresponsabili coloro che l'hanno chiamato al suo posto, perchè il C. T. deve essere un collaboratore, non un paravento.

Se questo non si riterrà opportuno fare, non rimarrà che addivenire, come prospetta Colombo, alla nomina di una Commissione tecnica, per esempio, di tre membri, in cui potrebbe trovar posto anche il rappresentante di quel Sindacato degli sportivi professionisti al quale d'ora innanzi dovranno appartenere tutti i corridori di prima categoria.

Ma, personalità o collegio tecnico, non illudiamoci di risolvere alla perfezione questo problema. Nel nostro campo, bisogna confessarlo, c'è ancora molto empirismo, il livello intellettuale non è troppo elevato, i mezzi sono pochi, le idee confuse, l'inquadramento incompleto, gli interessi contrastanti. Sotto tutti questi punti di vista, il confronto fra ciclismo e calcio dimostrerebbe la grande differenza di evoluzione, di disponibilità, di complessità. A mio avviso, il problema del C. T. della Federazione ciclistica rientra in quello più vasto del profondo rinnovamento e riordinamento necessario al nostro sport, che non mi sembra abbia seguito il cammino del tempo. Un Commissario tecnico va bene: una Commissione tecnica andrebbe meglio. Ma che cosa potranno essi fare fin che i nostri corridori cresceranno come l'erba nei campi, senza un istruttore, senza una scuola; fin che non avremo armonizzato l'attività nazionale con quella internazionale; fin che avremo l'ottanta per cento dei professionisti che non si guadagnano neppur un pezzo di pane; fin che si continuerà a correre come trent'anni fa? Ma vado troppo in là, e questa... passeggiata la farò un'altra volta.

Giuseppe Ambrosini

Modifiche e sostituzioni nelle cariche direttive della F.I.G.C.

Roma, 18 notte.

Per ragioni di residenza e a seguito di trasferimento di enti federali, per la riduzione numerica prevista dal comunicato numero 05 del 26 luglio ultimo scorso vengono operati i seguenti movimenti tra i dirigenti della F.I.G.C.:

Cessano in data odierna dalle cariche ricoperte nei rispettivi enti: Direttorio Federale: rag. Mazzantini, avv. Roca; D. D. S.: Gaudenzi, Zanon; C.I.T.A.: dott. Gera; Ispettorato: avv. Minoli, rag. Marinelli; Direttorio I zona (Piemonte): rag. Crupi; Direttorio II zona (Lombardia): avv. Beltrami, rag. Biancsi, Carrer; Direttorio V zona (Venezia Giulia): Roberti; Direttorio VI zona (Liguria): Moretti, Gaglio, Peluffo; Direttorio IX zona (Marche): Monti; Direttorio XI zona (Lazio): ing. Di Cagno; Direttorio XIII zona (Campania): rag. Ventura, Chiari.

I sottonotati dirigenti assumono la carica indicata nei relativi enti: D.D.S.: on. ing. Vecchini, presidente; rag. Mazzantini, membro. Collegio sindacale: dott. Gera, sindaco; dott. Royatti, sindaco. Ispettorato: sono nominati ispettori federali: avv. Beltrami, rag. Crupi, dott. Maccchini, dott. Maceratini, dott. Saini, Zanon, Zenobi. Direttorio I zona: Pecchiura, membro; Direttorio II zona: Gaudenzi presidente, rag. Ciceri membro, rag. Marinelli membro; Direttorio V zona: Salvagno, fiduciario C.I.T.A.; Direttorio VI zona: Candelo, fiduciario C.I.T.A.; Direttorio IX zona: Cugnoni, fiduciario C.I.T.A.; Direttorio XI zona: rag. D'Alri, membro; Direttorio XIII zona: ing. Del Pezzo presidente, rag. Ruggero membro; Direttorio XIV zona: avv. Roca presidente, già incaricato.

La presidenza federale ha esaminato altri ricorsi contro la mancata inclusione nelle liste di trasferimento, accogliendo quelli sotto elencati: Grifoni Armonia, Genova: Moretti Severino; Palmese U. S.: Bonocore Carmelo; Rivarolese: Marchese Aurelio; Roma A. S.: Dugoni Bruno; A. C. Venezia: Ruzzante Gastone, Magrini Emilio, Baccaglini Giovanni, Antolfi Alessandro.

Prossimo incontro Baer-Schmeling per il titolo mondiale?

Parigi, 18 notte.

Max Baer, secondo notizie che circolano in questi ambienti sportivi, sarebbe disposto a incontrare prossimamente, in Germania, Max Schmeling, in un incontro valevole per il titolo.

L'attuale campione del mondo si accontenterebbe di 150 mila dollari, ma egli esigerebbe inoltre delle garanzie contro ogni manifestazione politica che la sua qualità di israelita potrebbe sollevare. Si dà però come poco probabile il successo delle trattative che a questo proposito stanno conducendo i procuratori dei due campioni, soprattutto a causa della penuria di divise di cui soffre attualmente la Germania.

DEGNA CHIUSURA DEL CONCORSO MOTONAUTICO DI VENEZIA

Il record del mondo sul miglio battuto da Scott-Paine che percorre su "Miss Britannia III,, la distanza alla media di km. 177,185

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 18 notte.

Stamane, sulla base del miglio, nello specchio d'acqua prospiciente i cantieri Celli, tra Sant'Elena e il Lido, Hubert Scott-Paine ha fatto crollare il record assoluto dei concorsi motonautici di Venezia portando il suo «Miss Britain III» alla fantastica velocità di 177,185 chilometri all'ora. Il precedente primato stabilito dal maggiore inglese Seagrave nel 1929, alla media di chilometri 146,310, è stato superbamente battuto di oltre 30 chilometri.

Già subito scorso Scott-Paine, sulla stessa base, in alcuni veloci passaggi si era aggiudicato la Coppa Principe di Piemonte, in palio per la gara di pura velocità, alla media di chilometri 139,085, media quanto mai elevata, ma della quale l'inglese non era rimasto troppo soddisfatto.

Promesse mantenute

Quando era partito per Venezia aveva promesso che avrebbe fatto crollare il record assoluto e avrebbe anche insidiato la media raggiunta nelle prove dal suo monomotore. L'una e l'altra promessa sono state mantenute in modo magnifico.

Erano le 8 quando il «Miss Britain» lasciava l'arsenale per portarsi sul campo di gara al rimorchio di una lancia, in cui avevano preso posto i meccanici specializzati del bolide d'acciaio. In meno di cinque minuti le due imbarcazioni raggiungevano il canale, sul quale doveva avere inizio la prova.

Coloro che aspettavano, ed erano molti, videro che Scott-Paine aveva sul volto il suo franco sorriso che non l'abbandona mai quando egli è sicuro delle sue cose. Oggi il motonauta era più che mai certo che lo scafo avrebbe reso tutto quello che egli si accingeva a chiedere ad esso. Anche del circuito era padrone: nei giorni scorsi si era, infatti, più volte fatto accompagnare da qualche membro della commissione tecnica per studiare il percorso sulla base del miglio. Sapeva benissimo della velocità della corrente in quella zona, dove la laguna si accinge a diventare mare: aveva trovato un'ora in cui la donna cedeva il passo ad una calma relativa, prima che avesse inizio il movimento di riflusso.

Stamane l'acqua era davvero in condizioni ideali: c'era un sole pallido, al quale un leggero velo di foschia impediva un forte gioco di riflessi, non c'erano onde, il servizio d'ordine era stato predisposto in modo da chiudere completamente il circuito ad altri natanti. Solo allorchè Scott-Paine stava facendo un primo tentativo, avvenne un incidente che aveva tutto il carattere dell'imprevisto e che per alcuni momenti parve dovesse assumere un tono quasi drammatico.

Ma veniamo alla cronaca dei tentativi. Dopo un minuto dall'arrivo, Scott-Paine, aiutato dal suo abile meccanico Thomas Gordon, aveva già acceso il motore e faceva segni che avrebbe iniziato i passaggi. Erano circa le otto: alle 8,9'50" 3/5 i cronometristi davano il «Miss Britain» come passante davanti al piastrino del miglio. Si iniziava la corsa. Il bolide, lucciante al sole, passava sollevando soffiate d'acqua e riempiendo la laguna del rombo possente del motore. La folla dei presenti aveva gli occhi e l'animo sospeso dietro la corsa fulminea.

La prova di un passaggio comprendeva il percorso ascendente e quello discendente: c'erano due curve da girare e il «Miss Britain III» le circuiva con una perizia e un'audacia che aveva del miracoloso. Il motoscafo, nelle due fasi di questo passaggio, raggiunse la media di chilometri 117,227 nel tempo di 40" 2/5. Scott-Paine avrebbe continuato il suo tentativo, ma un idrovolante-scuola veniva in quel momento a disturbare la sua corsa. L'apparecchio, ammarando, probabilmente per non essere stato informato a tempo sul circuito, veniva ad affiancarsi al «Miss Britain» in piena velocità, ad una distanza di meno di due metri, tanto che le onde e la spuma investivano in pieno lo scafo e il pilota, facendo compiere al motoscafo un pauroso salto intervallo di diversi metri.

Spettacolo elettrizzante

Il motore si fermava quasi subito. Accorreva intanto una lancia che si affrettava a rimorchiare lo scafo dell'inglese verso il posto della giuria; in piedi, a prua del suo bolide, Scott-Paine faceva grandi segni urlando e facendo capire in inglese che per poco non era rimasto ucciso. Pareva deciso a smettere le prove. Accennava ad alcuni aeroplani che passavano bassi nel cielo, mostrando loro i pugni.

Infine fu calmato. Gli fu assicurato che non avrebbe avuto più noie: ma era ora la volta del motore, che pareva non volesse più rispondere alla mano del pilota e del motorista. Ci fu una mezz'ora durante la quale i presenti ebbero l'animo incerto sulle intenzioni dell'uomo e del motore: Scott-Paine, a distanza, si accaniva sopra il suo Napier, ne tastava le parti, ne sollecitava i movimenti. Finalmente si udì qualche scoppio, poi si innalzarono delle nubi alcune: ma poco dopo il motore cantava bene.

Alle 8,40'35" Scott-Paine iniziava un altro passaggio: «Il «Miss Britain» prendeva subito una linea d'acqua superba e affascinante: si intuiva che la velocità era molto alta. Certo, sul rettilineo, doveva avvicinarsi ai Km. 190; infatti sapremo poi che nella prima fase, quella ascendente di questo secondo passaggio, l'asso inglese andava alla velocità di Km. 178,811. Nella fase discendente calava di tono, ma subito, nel terzo passaggio, cui si accingeva senza fermarsi, riportava la velocità ad una cifra quasi uguale a quella della prima.

La corsa, il rumore, l'acqua mossa, la forma aerodinamica modernissima del «Britain III» formavano uno spettacolo elettrizzante. Quando Scott-Paine si fermava, tutti gli applausi e le urla della folla erano per lui. Si avvicinarono a lui due lance cariche di ufficiali inglesi degli incrociatori ormeggiati in bacino e gli comunicarono le medie controllate sui loro cronometri.

Poco dopo il cronometrista Ottolino annunciava le medie raggiunte dal «Miss Britain» in questi due ultimi passaggi: secondo passaggio: nella fase ascendente Km. 178,811; nella fase discendente Km. 111,11 in un tempo di 33"3/5; terzo passaggio: nella fase ascendente Km. 175,500; nella discendente Km. 109,09 in un tempo di 35".

La media delle medie di questi due tempi dava la velocità oraria di 110,10 miglia terrestri, pari cioè a chilometri 177,185. Il «record» di Seagrave era crollato: Scott-Paine veniva anche ad innalzare il suo «record», che gli inglesi chiamano «mondiale dei monomotori».

Bisogna però ricordare che questo primato dei monomotori non è stato omologato perchè il regolamento internazionale non ammetterebbe la categoria dei monomotori, creata dagli inglesi semplicemente per stabilire la differenza di mezzi con i quali hanno combattuto, rimanendo sconfitti, contro il plurimotore di Gar Wood. L'ultimo «record» dei monomotori era appunto quello di Seagrave segnato a Venezia nel 1929.

Il «Miss Britain III» è lungo metri 7,50 e largo metri 2,45, e, per l'adozione nella costruzione di metalli leggeri, ha un peso relativamente basso.

Lo scafo nudo pesa infatti 700 chilogrammi, il motore 456, gli altri impianti 250: in totale circa 1400 chilogrammi, ossia poco più di un chilogrammo per cavallo. I battenti del fondo e dei fianchi sono di legno rinforzato con metallo e il fasciamento, dello spessore di 16-18 decimetri di millimetro, è in fogli di lamiera di lega leggera rinforzato da ribattini di duralluminio; la coperta è costruita della stessa lamiera d'alluminio e, come tutto il resto del fasciamento e dei motori, è coperta da leggerissimo legno. Il pilota e il meccanico sono piazzati davanti allo stesso motore in una carlinga aerodinamica dove hanno una perfetta visibilità e sono ben protetti dal forte vento.

Scott Payne è soddisfatto

L'installazione del motore è stata eseguita con la massima cura in ogni dettaglio. Vi è possibilità di accedere prontamente in ogni più piccola parte nello spazio ristretto e si può anche effettuare molto facilmente la rimozione del motore stesso. I serbatoi della benzina sono quattro, due per ogni lato del motore e hanno la capacità complessiva di 450 litri.

Il motore è un Napier 12 cilindri del tipo Coppa Schneider a tre serie di cilindri a ventaglio. Si assicura che esso sviluppa 1375 cavalli al suo regime normale di 3025 giri e più. Alla massima velocità l'elica gira intorno ai 8 mila giri. Scott-Paine ha dichiarato però che il motore non ha tirato in pieno non avendo egli richiesto il massimo sforzo, cosa questa che sarebbe stata temeraria fare in un circuito come quello della Laguna.

Il pilota, che è rimasto soddisfatto della sua prova, era emozionatissimo quando è sceso a terra: non aveva mai arrischiato tanto, in circostanze di luogo come queste. E' egli stesso che ce lo ha dichiarato. Viene complimentato, parla un po' del suo motoscafo, poi si deve mettere a sedere, chè il sussultamento della barca gli ha prodotto un terribile dolore alla schiena.

Poi, con uno dei fratelli Celli, è andato a vedere in un capannone il motoscafo consunto del vecchio «Miss America I» di Gar Wood. Davanti a quel vecchio resto di un dominatore della velocità, Scott Paine ha un sorriso, poi si mette a parlare con Celli di scafi e di motori. Prima di andarsene vuole osservare i progetti di questo costruttore italiano, dal cui cantiere è uscito il «Niniette», già detentore del record mondiale. Lo stesso «Yamana V», che l'altro ieri si è portato via la Coppa Mussolini, è stato costruito da Chauvière su progetto di Celli.

Nel pomeriggio, nella sala napoleonica di Palazzo Reale, alla presenza del Duca di Spoleto, presidente della Reale Federazione motonautica, del vice-presidente comm. Rustici, dell'onorevole Suppiej, del Prefetto e del Segretario federale di Venezia ha avuto luogo la premiazione dei concorrenti.

Ha parlato il senatore Marcello, presidente del Circolo motonautico di Venezia, ringraziando l'augusto Principe, che ha dato particolare importanza a questo concorso e ha portato il saluto del Circolo Motonautico a tutti i concorrenti italiani e stranieri. Uno ad uno, applauditi dal numeroso e aristocratico pubblico, i vincitori delle varie Coppe sono stati premiati ed elogiati. Particolari applausi hanno avuto Scott-Paine, il francese Vasseur, la campionessa Pina Capè. S. A. R. il Duca Aimone di Spoleto ha poi voluto consegnare a Renzo la Staffa uno speciale medaglione che l'Yacht Moteur Club di Francia ha assegnato al valoroso meccanico di Pina Capè, per il suo coraggioso comportamento durante un incidente alla riunione motonautica di Cannes. La Staffa che si è presentato zoppicante, sorretto da una stampella, è stato salutato da applausi.

Nella mattinata, alle ore 9 precise, erano partiti da Trieste tre motoscafi d'alto mare concorrenti alla «Coppa Duca di Genova». Dopo la felice traversata, giungevano a Venezia nel seguente ordine e con le seguenti medie:

1) «Magari» del conte Theo Rossi di Montelera alle ore 10,27'11", alla media di miglia 25,27; 2) «Ali Baba» del Principe Mdivani alle 10,54'17", alla media di miglia 21,34; 3) «Este» alle ore 12,2'10", alla media di miglia 18,31.

In base al punteggio stabilito, tenendo calcolo, come si è detto ieri, delle qualità nautiche del consumo, ecc. di ogni singolo scafo, verrà domani assegnata la «Coppa Duca di Genova». Intanto al «Magari» di Theo Rossi di Montelera è stata assegnata la targa per lo scafo che ha compiuto la doppia traversata nel tempo più breve; all'«Este» della S. M. Diesel è stata consegnata la targa per la minima spesa del consumo combustibile.

Vittorio Querel

La Coppa d'America

Nuova vittoria dell'Endeavour nella seconda prova

Newport (Rhode Island) 18 notte.

La seconda gara per la disputatissima coppa d'America ha avuto inizio stamane alle 11,42 sopra un circuito triangolare di 30 miglia. Il mare era calmo e il cielo coperto. La visibilità era, però, perfetta. I due panfili hanno attraversato la linea di partenza con un vento favorevole di dieci nodi orari.

A circa un'ora dall'inizio l'Endeavour era in vantaggio di una lunghezza e mezzo sul Rainbow, vantaggio che, a dieci miglia, era salito a 15". In bellissima ripresa il Rainbow annullava in poco tempo lo svantaggio e per quasi un miglio le due imbarcazioni hanno proceduto di conserva, poi l'Endeavour si è nuovamente avvantaggiato e ha vinto la gara impiegando ore 3,50'40" mentre il panfilo americano seguiva a 45". Il vincitore ha battuto il precedente record delle trenta miglia.

La Coppa Collecchio vinta da Zucchini

Parma, 18 notte.

Si è disputata oggi la 6.a Coppa Collecchio per corridori di prima e seconda categoria su un percorso di 198 chilometri. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Zucchini Armando (Sport Club Pasquali di Bologna) che compie i 198 chilometri del percorso in ore 5,51' alla media di km. 33,660; 2. Stretti Edoardo (35.a Legione della Spezia); 3. Barone Giuseppe (S. C. Genova, di Milano) a 2 minuti; 4. Gerini Rinaldo (35.a Legione della Spezia); 5. Andretta Antonio (U. S. Padovana); 6. Maserati (Battisti di Milano); 7. Giuppone (3.a Legione Subalpina di Cuneo); 8. Bella; 9. Canazza Aldo; 10. Tahiel.

La Coppa Collecchio è stata assegnata alla 35.a Legione della Milizia Volontaria della Spezia. Ottima l'organizzazione. Ha dato il «via» ai concorrenti Costante Girardengo.

A Roma il nuoto italiano ha affermato i suoi continui progressi

I campionati di nuoto finiti lunedì hanno avuto, in complesso, risultati confortanti. A un primo bilancio generale appaiono sensibilissimi progressi in campo femminile; tutte le vincitrici battono i limiti dei campionati; l'unico che resista è quello dei 100 metri a stile libero; ma va notato che la Suligi aveva battuto nella frazione di staffetta non solo il limite precedente dei campionati, ma anche quello italiano detenuto dalla Savi. Inoltre, le *seniores* hanno battuto due limiti italiani (senza contare quello ottenuto fuori gara dalla Struckel) e le allieve tre.

Le gare seniores

Meno brillanti le prove maschili. I *seniores* hanno battuto un solo record, ma il più significativo: quello della staffetta olimpica, e in modo nettissimo; anche i secondi arrivati lo hanno migliorato. Il limite dei 100 metri è stato uguagliato. Ma vanno considerati i tempi molto buoni ottenuti costantemente in tutte le gare. Va poi tenuto conto che le finali si sono disputate di sera; cosa che, specialmente a metà settembre, è fatta apposta per peggiorare i tempi; ne sa qualcosa Lisardi. Ma si tratta della solita questione degli incassi; e, fino a che il nuoto non avrà il suo pubblico di giorno, sarà difficile che gli organizzatori si decidano a cambiare.

Poco bella pure la partecipazione di qualche elemento in tre, diciamo tre categorie. Per esempio, Lacchè e Lisardi hanno gareggiato come allievi, come *juniores* e come *seniores*; per poco non hanno preso parte anche... alle gare femminili. Questo non ci pare molto sportivo, e non è fatto per bene dei nuotatori; sarebbe meglio, pensiamo, limitare, in una riunione di campionati, la partecipazione ad una o, al massimo, a due categorie.

Qualche società ha fatto brillanti progressi, come il G.U.F. di Torino, la Lazio, la Juventus di Bolzano; qualche altra ha regredito, come la R. N. Napoli e la Bologna Sportiva; ma individualmente si sono avuti nuovi promettentissimi elementi, o elementi giovani in sensibile progresso: vediamo nel nuoto Lisardi, Scalia, Schipizza, Vecchi, Lacchè, Tofini, Mezzadri, Brunetti, Battitori, Ghira; fra le donne la Ruzier, forse la migliore «rivelazione» dei campionati, la Suligi, la Struckel, la Foscati, la Covelli; fra i tuffatori Strickner, Market, Jordan, Waldmüller della famosa scuola di Bolzano; e Marianetti, finalmente in grande progresso. Si progredisce, quindi, proprio dove il bisogno era maggiore, nelle gare femminili e nei tuffi.

I cento metri, in assenza di Costa, che pure nella staffetta artistica aveva segnato un tempo che gli avrebbe fatto vincere la finale, sono stati vinti da Gambetta. Il sanremese, e con lui il modesto quanto appassionato e competente allenatore Bianchi, meritava questa soddisfazione tanto vagheggiata e perseguita con volontà e puntiglio. E Gambetta potrà fare di più. Va notato che i migliori tempi sono stati ottenuti, sulla distanza, da Lisardi; ma questi è quanto mai irregolare nel rendimento; inoltre nuota «di forza»: il che spiega come il più spesso nelle finali peggiori nettamente i tempi delle batterie.

Signori è stato l'avversario più pericoloso per Gambetta, che ha battuto in semifinale; ed ha segnato i suoi tempi record, confermando la sua alta classe. Abbiamo rivisto con piacere il buon Conelli, redivivo e sempre in ottima forma; ecco un altro nuotatore al quale non manca la passione.

Signori ha vinto bene, in un ottimo tempo, i 200, davanti a Costoli, che forse non si è impegnato all'estremo, e Conelli. Giunta è apparso in forma mediocre. Conelli ha segnato in batteria un tempo eccellente.

Costoli ha vinto bene i 400 davanti a Signori, in un tempo che testimonia il persistere della sua buona forma. Perentin ha visto il brevissimo distacco dell'anno scorso rispetto a Signori diventare di dieci secondi. Tuttavia l'isolano ha gareggiato coraggiosamente, malgrado la forma mediocre. Nel 1500, dove la presenza di Costoli ha fatto il vuoto, è giunto secondo a una distanza non eccessiva. Costoli ha rinnovato i suoi tempi di Magdeburgo, e li ha migliorati nella frazione di staffetta, nella quale è stato il principale artefice della vittoria e del record. Ottima la prova della Lazio, mediocri quelle dei napoletani e dei torinesi.

Delle prove di juniores e allievi

La gara sul dorso ha visto una sorpresa: Omero battuto da Vecchi. Il tempo del torinese giustifica il risultato, e ci dice che abbiamo un altro valido campione. Anche il giovane Scalia ha fatto ulteriori progressi.

Magnifica la lotta nella «rana», vinta da Bertetti, ma dopo una battaglia durata fino agli ultimi metri. Benuzzi e Manzoni sono finiti quasi sulla stessa linea, in tempi onorevoli, seguiti da Benuzzi II. Peccato che Pawlicek abbia gareggiato fra gli *juniores*.

La staffetta artistica ha visto la vittoria della Lazio, che ha battuto nettamente i torinesi. Notevole il tempo di Costa fra i milanesi.

Lisardi ha uguagliato il limite dei 100 metri in batteria, battendo tutti i tempi dei *seniores*: ma ha vinto la finale in un tempo modesto, poco avanti al bolognese Reggiani e a Giacchetti. Ha un po' deluso Monai. Il tempo di Lisardi in batteria batte «moralmente» quello di Cappellini, essendo stato stabilito in piscina di 50 metri.

Nel 200 il torinese Ravera ha battuto di misura Lacchè; lontani gli altri.

Nel 400 e nel 1500 Schipizza, di Capo d'Istria, ha confermato i pronostici, con tempi buoni, battendo rispettivamente Manzoni, in sorprendente progresso, e Gennari, poco a suo agio in piscina.

Netta vittoria di Scalia, nel dorso, su Bruno, che non si decide a progredire.

Nella rana superiorità di Pawlicek su Tofini (che di sera ha peggiorato il suo tempo di due secondi) e Iezek di Como, degno allievo della scuola locale di ranisti.

Nella staffetta olimpica la Triestina ha battuto la Lazio; ambedue hanno ottenuti tempi non brillanti; nell'artistica i romani si sono affermati nettamente.

Fra gli allievi, buono il tempo di Battitori sul 50, buonissimo quello di Mezzadri e Brunetti, giunti alla pari, nel 50 dorso. Lacchè ha vinto nettamente i 200, Ghira ha segnato un tempo lodevole nel 100 a rana, precedendo Tofini.

La Lazio, forte di Lisardi e Lacchè, ha inflitto a distanza gli avversari nella staffetta 100 per 4; nell'artistica la Triestina ha battuto di misura i torinesi. Da notare che il miglior tempo nella frazione di rana è stato fatto... dal *cronista* Pepe, di Bologna.

La Suligi ha fallito il *record* della Savi e quello suo dei campionati: tuttavia l'energica triestina ha migliorato nettamente l'uno e l'altro nella frazione di staffetta. Discreto il tempo della rediviva Bravin.

La Suligi ha battuto invece il record dei campionati nei 400, lasciando a distanza la Foscati e la Bravin. La Tuso, indisposta, non ha potuto difendere il suo titolo.

Anche in tutte le altre gare femminili i *records* di campionato sono caduti; nel 100 dorso per opera della Scherl, che ha preceduto di poco la Cristian; nei 200 a rana per opera della Struckel, che ha battuto di una corta bracciata la Precop, impegnatasi forse tardivamente. Fuori gara la Struckel ha battuto anche il record italiano dei 50 metri a rana.

Nella staffetta 100 per 3 la Ginnastica ha battuto la Triestina di Nuoto. La frazione della Suligi ha segnato un tempo di valore internazionale.

Nei tuffi la Giurin ha battuto da lontano la Pertot, e in quelli alti ha lottato... non si dice. Dicono i filosofi che è questa la lotta più difficile. In ogni modo, l'ondina triestina ha mostrato ancora la sua classe.

Fra le allieve, si è visto finalmente all'opera la Ruzier. La quindicenne triestina non ha affatto deluso; ha battuto nettamente i *records* della Savi nei 50 a stile libero e nei 50 dorso; ed ha contribuito alla caduta di quello di staffetta. Se la giovane atleta non troverà... il solito fidanzato antisportivo, potremo finalmente contare su una nuotatrice di vera classe. Speriamo.

Buona la prova della Covelli nella rana. Nei tuffi, un'altra solitaria, la Precop, pur finendo... prima, non ha mostrato troppa confidenza col virtuosismi del trampolino.

Miglioramenti fra i tuffatori

Si sono visti a Roma elementi eccellenti provenienti da Bolzano; si tratta della principale scuola di tuffi esistente in Italia; i bolzanesi sono pazienti, seri nell'allenamento, appassionati della specialità: ogni anno sanno presentare elementi nuovi ed eccellenti. Stavolta hanno portato Jordan e Strickner, rispettivamente primo e secondo, con superiorità, su 11 allievi concorrenti; Market vincitore, e Waldmüller terzo nei tuffi dal trampolino per *juniores*; Waldmüller secondo in quelli dal trampolino *seniores*; Di Biasi primo, Castener secondo e Market quarto in quelli *seniores* dalla piattaforma. Un'affermazione grandiosa, che prova l'eccellenza di una scuola.

Peccato che l'assenza di Cozzi, colpito da una disgrazia famigliare, non abbia permesso un riferimento preciso sul valore assoluto dei nuovi; certo che il quarto posto occupato da Di Biasi nel trampolino è significativo.

Individualmente, l'asso è stato Marianetti. Il romano, che è dotato di gran classe, ha finalmente trovato la sua giornata. Fra gli *juniores* è stato primo nel trampolino e secondo per un soffio nella piattaforma; fra i *seniores* primo da lontano nel trampolino e secondo, a distanza è vero, nella piattaforma. Raramente s'è constatato una simile affermazione individuale. E Marianetti può progredire ancora. Abbiamo finalmente un altro tuffatore di valore.

Non si può passare sotto silenzio la bella prova dell'anziano Granata, che ha saputo conquistare un terzo posto, quasi alla pari con Waldmüller, e precedendo nientemeno che Di Biasi. Un appassionato come il buon Granata meritava questa soddisfazione.

Notato qualche miglioramento di Velicogna e i due terzi posti del trampolinista torinese Dalmasso.

Confortante l'interessamento del pubblico, e la presenza di Gerarchi, come il Segretario del Partito, il S. S. agli Interni, il Segretario del C.O.N.I. Il generale Le Mètre deve essere soddisfatto non solo per i risultati tecnici, ma anche per l'evidente progresso che il nuoto va facendo nella considerazione delle Gerarchie e degli sportivi. La strada è lunga e difficile ancora; ma, come dice il proverbio giapponese, anche una strada di cento passi comincia con un passo.

Goffredo Barbacci

Il torneo notturno degli «assi» verso la conclusione

La bella manifestazione organizzata per la sesta volta dalla Direzione Tecnica dell'O.N.D., sotto il patrocinio del nostro giornale, volge al termine e stasera, sul terreno del bocciodromo di via Frejus, si svolgeranno le partite della penultima serie di finali. Contrariamente alle previsioni, che davano gli incontri della settimana scorsa equilibrati, un risultato sfavorevole alla «Meroni e Caremi» contro il Dopolavoro A.T.M., l'ha seriamente danneggiata cosicchè difficilmente essa potrà ancora aspirare alla vittoria. La «Snia Viscosa» invece, perdendo contro la U. S. La Piemonte, ha fatto aumentare l'interesse che circonda le partite che ancora dovranno giocare le tre migliori in classifica che sono nell'ordine: con 9 vittorie ciascuna: G. S. Unica (p. 241) e U. S. La Piemonte (p. 229); con 8 vittorie: Dop. Snia Viscosa (p. 278). Seguono: Dop. Meroni C. (v. 7, p. 223); G. S. Lancia (v. 5, p. 200); Dop. Fiat (v. 4, p. 176); Soc. Rivolese (v. 4; p. 165); Dop. A.T.M. (v. 2, p. 121).

Stasera, alle ore 21, avranno luogo quattro incontri, dei quali il più importante è quello fra il Dop. Snia (Baravalle, Chiappino e Gallina) ed il Dop. Meroni e Caremi (Cagnotto, Camagna e Bertorello).

La squadra femminile italiana per gli incontri di Vienna e Budapest

Roma, 18 notte.

La F.I.D.A.L. ha così formato la rappresentativa femminile che dovrà incontrare a Vienna e a Budapest le rappresentative dell'Austria e dell'Ungheria: m. 60: Caselli (S. G. Triestina), Michiels (G. S. Unica); m. 100: Bullano (G. S. Unica, Torino), Valla (Bologna Sportiva); m. 200: Michiels (G. S. Unica, Torino), Testoni (Bologna Sportiva); m. 80 con ostacoli: Testoni (Bologna Sportiva), Valla (Bologna Sportiva); salto in alto: Caselli (S. G. Triestina), Valla (Bologna Sportiva); salto in lungo: Bullano (G. S. Unica, Torino), Testoni (Bologna Sportiva); lancio del disco, tiro del giavellotto, getto del peso: Bertolini (G. S. Unica, Torino); completerà la squadra la Bornani del G. S. Unica di Torino.

Per l'incontro con l'Ungheria non è in programma la gara dei metri 200. La squadra italiana sarà accompagnata a Vienna e a Budapest dal fascista ing. Angelo Tollini di Torino.

Le partite di tamburello pel campionato nazionale

Milano, 18 notte.

Stamane si è iniziato il campionato italiano di tamburello di II categoria tra cinque delle sette squadre vincitrici dei rispettivi campionati di zona. Le partite disputate sono state seguite dal vivissimo interessamento di buon numero di appassionati.

Ecco i risultati delle partite odierne: Associaz. Tamburellistica Milanese b. Eda di Torino 13 a 3; Dop. Valdarno b. Napoli 13 a 0; San Pietro in Cariano b. Eda 13 a 4; Associaz. Tamburellistica Milanese b. Valdarno 13 a 10.

CRONACA CITTADINA

Il Dopolavoro de « La Stampa » intitolato a Federico Bresadola

Da oggi il Dopolavoro aziendale del nostro Giornale si intitola a Federico Bresadola. Il nome di Bresadola era già scritto nei nostri cuori — di tutti noi, dal direttore al più novizio dei nostri operai —; da oggi campeggerà anche sulla fiamma del nostro gagliardetto.

Coloro che verranno con noi e dopo di noi apprenderanno così a conoscere il Camerata che è partito per il regno delle alte ombre, lasciandoci un indistruttibile desiderio di lui, il ricordo vivo e dolce della sua bontà operante, del suo carattere fiero e aperto, della sua intelligenza solida e costruttiva, della sua fede fascista diritta lucida e inflessibile come la sua baionetta di Alpino e come il suo pugnale di squadrista.

Alla aristocratica modestia di Federico Bresadola mal converrebbero le postume esaltazioni, le amplificazioni apologetiche alle quali tuttavia sì largo argomento potrebbero offrire le virtù da lui praticate nel corso breve della vita terrena. Ma al suo spirito non può non tornare accetto il devoto e affettuoso omaggio che muove dalla famiglia del Giornale, dal capo dai colleghi dalle maestranze che, con unanime slancio, vogliono porre il Dopolavoro de La Stampa sotto il segno puro e fulgido del suo nome.

Anima di perfetto fascista, come giudicò il Duce, l'anima di Federico Bresadola continuerà a illuminare, incitare, guidare sulle grandi strade del dovere i camerati che ora e nel tempo futuro, attraverso la diuturna opera dedicata al Giornale, terranno a supremo onore di lavorare e combattere per la Rivoluzione.

La Messa di trigesima

Ricordiamo che domani, giovedì, alle ore 11, nella chiesa di San Filippo sarà celebrata una Messa di trigesima in memoria e suffragio del dottor Federico Bresadola, segretario di Redazione de *La Stampa*, invalido di guerra e fascista diciannovista.

Alla sacra funzione sono invitati tutti coloro — autorità, gerarchi, camerati e popolo — che desiderano rendere omaggio alla memoria del nostro compianto Collega. Il Direttorio del Sindacato giornalisti, di cui il dott. Bresadola era membro, interverrà al completo, in camicia nera, con il gagliardetto.

Federazione dei Fasci

NOMINA ISPETTORI DI ZONA

Avendomi i camerati C. M. Alessandro Berutti e dott. Giuseppe Farina, in base alle vigenti disposizioni circa il cumulo delle cariche, rassegnate le dimissioni da Ispettori della 13.a e 8.a Zona, ho nominato in loro sostituzione rispettivamente i camerati: C. M. Giuseppe Mensa fu Bernardo classe 1896, iscritto al Partito dal 6 ottobre 1923, industriale; e Giovanni Luigi Bertinetti di Federico, classe 1890, iscritto al Partito dall'8 aprile 1921, impiegato.

NOMINA FIDUCIARI DI GRUPPO RIONALE

Avendomi anche i camerati dottor Ernesto Ponte di Pino e Giovanni Masera, perchè chiamati ad altre cariche, rassegnate le dimissioni da Fiduciari dei Gruppi Rionali « Armando Casalini » e « Filippo Corridoni », ho nominato in loro sostituzione rispettivamente i camerati: Schirru Edoardo fu Edoardo, classe 1900, iscritto al Partito dal 2 aprile 1927, ingegnere e Tascheri Edmondo di Francesco, classe 1903, iscritto al Partito dal 13 luglio 1921, ingegnere.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Scambio di consegne nell'Associazione fascista delle Scuole elementari

Ieri a Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il fascista prof. Scorzino, Fiduciario della Sezione Scuola Elementare della Associazione fascista della Scuola ed il fascista Giovanni Scaglione classe 1898, iscritto al Partito dal 10 agosto 1924, insegnante.

Dopo brevi parole di saluto del prof. Scorzino, il prof. Scaglione portò al Segretario Federale l'assicurazione che svolgerà opera continuativa ed appassionata nell'interesse della Associazione.

Piero Gazzotti ha quindi ringraziato il prof. Scorzino per la fascistica attività svolta ed ha delineate le importanti funzioni della organizzazione fascista della Scuola elementare e segnalate le linee di azione immediata da seguire per rendere il Corpo insegnante sempre più rispondente al compito assegnatogli dal Regime.

I Rettori della Provincia a Casa Littoria

Ieri, nel pomeriggio, i Rettori provinciali di recente nomina, condotti dal Preside avv. Quaglia, si sono recati a Casa Littoria, per porgere il loro saluto al Capo del Fascismo torinese.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti li ha ricevuti nel suo ufficio; dopo le presentazioni, l'avv. Quaglia, con brevità ed austerità fasciste, ha espresso il pensiero deferente del Rettorato verso il Partito, annunziando che sin da lunedì scorso si è iniziato l'esame dei vari problemi, che saranno risolti con la celerità che la intensa vita del Regime impone.

Ha risposto il Segretario Federale lumeggiando i compiti assegnati al Rettorato provinciale, che troverà nel Partito il centro propulsore per la importante azione tecnica cui esso è chiamato ad esplicare. I visitatori hanno reso omaggio alla lapide che ricorda i Caduti fascisti, deponendovi una corona di alloro.

Concorso per insegnanti delle scuole rurali dell'O. N. B.

La Presidenza Provinciale dell'Opera Balilla di Torino comunica che la prova scritta per il concorso magistrale indetto dall'O.N.B. avrà luogo per questa provincia a Torino domani, giovedì, 20 corrente, alle ore 8 presso il Liceo Ginnasio Cavour, sito in corso Tassoni n. 15. I candidati dovranno trovarsi in detto Istituto dieci minuti prima dell'ora sopraindicata, muniti di documenti di identificazione con fotografia.

Per l'elettrificazione della Torino - Giaveno

Una riunione di podestà e di segretari politici dei Comuni interessati

I nostri lettori sono informati sulla questione della totale elettrificazione della tramvia Torino-Giaveno. Si tratta del progetto di elettrificare, oltre al primo tratto Torino-Orbassano, già elettrificato, anche il secondo tratto Orbassano-Giaveno, sul quale funzionano trenini a vapore assolutamente insufficienti e antiquati. E difatti tutti gli interessati si sono trovati d'accordo nel sopprimere la trazione a vapore e sostituirla con quella elettrificata, a simiglianza di quanto già da alcuni anni è stato fatto, per iniziativa della Società esercente e del Municipio di Torino (E.T.O.S.), sul tratto Torino-Orbassano.

La spesa

La Società, per ragioni di economia, caldeggia un progetto di tramvia elettrificata, su sede stradale, il cui costo è previsto in circa due milioni di lire. Ma la Provincia non gradisce tale progetto e lo vorrebbe sostituito con uno di tramvia elettrificata su sede propria, allo scopo di dare alla sede stradale percorsa dai veicoli del traffico normale la dovuta ampiezza; l'ampiezza, cioè, ormai rilevante richiesta dal diffondersi degli autoveicoli di grandi portate e di grandi dimensioni. Criterio, questo, ormai universalmente accettato, da Enti e privati. L'esecuzione di questa tramvia su sede propria richiederebbe una spesa di circa cinque milioni. La sede propria, cioè, verrebbe a costare circa tre milioni (qualcuno dice anche due milioni e mezzo) in più della sede stradale.

I Comuni interessati, cioè quelli toccati dalla tramvia, sono favorevoli nettamente alla sede propria, poichè argomentano che la sede stradale verrebbe, specie in avvenire, a pregiudicare il traffico normale lungo le loro strade. E, in vista del maggiore costo della soluzione da essi preferita, si dichiarano disposti a intervenire con notevoli contributi finanziari, proporzionali alle rispettive popolazioni.

Per concretare appunto in linea di massima l'entità di tali contributi, si sono riuniti ieri l'altro in Giaveno i rappresentanti dei Comuni interessati: quelli direttamente toccati dalla tramvia e quelli che sono nella sua zona di influenza. La riunione si è svolta nel palazzo municipale di Giaveno, nell'ufficio del podestà. Erano presenti i podestà ed i segretari politici di Giaveno, di Orbassano, di Trana, di Bruino, di Coazze, di Reano.

Le contribuzioni

I rappresentanti di Giaveno — podestà avv. comm. Gerardi e segretario politico geom. Garola — hanno annunciato che il Comune è disposto a concorrere con un milione. Essi hanno fatto notare come tale somma rappresenti un grave sacrificio per la finanza ed i contribuenti di Giaveno, ragione per cui, rendendosi conto dei doveri di ogni buon amministratore del pubblico denaro, essi si dichiarano contrari alla forma del versamento a fondo perduto, ma intendono in qualche modo garantire la rilevante somma messa a disposizione. La forma di garanzia ch'essi ritengono migliore è quella dell'investimento in carature. Il Comune, cioè, versa il milione, ma si rende comproprietario, per tale somma, nell'azienda tramviaria, a simiglianza di quanto ha fatto il Municipio di Torino nell'elettrificazione del tratto Torino-Orbassano, dando luogo alla nuova Società esercente E.T.O.S. Su questo punto della compartecipazione a mezzo di investimento in carature del capitale versato, i rappresentanti di Giaveno dimostrano una decisa fermezza. Qualunque sacrificio, essi dicono, per addivenire ad una buona, pratica soluzione dell'ormai troppo vecchia quistione; ma che il nostro danaro, frutto di tale sacrificio, venga in qualche modo garantito.

Il podestà di Orbassano, ing. Martini, afferma che il Comune da lui rappresentato non può concorrere in alcun modo nella spesa. Orbassano, in occasione dell'elettrificazione del primo tratto, si è assunto un grave onere a lunga scadenza, corrispondente ad un capitale di circa mezzo milione, che si risolve in annualità di 20-22 mila lire. Di più il bilancio di Orbassano non può fare.

Per Trana parlano il podestà signor Picco e il segretario politico cav. Matis. Trana può contribuire con circa duecentomila lire, alla condizione che nel deviamento progettato alla linea in corrispondenza di Trana, la fermata di San Bernardino non si discosti dall'abitato omonimo, e ciò perchè tale fermata, interessando il Santuario, è quella che dà i due terzi del movimento complessivo dei viaggiatori.

I rappresentanti di Bruino-Sangano si quotano per una somma di circa 100 mila lire. Essi osservano però che il viaggio di andata-ritorno Bruino-Torino costa ora L. 7,50 mentre per l'andata e ritorno Torino-Giaveno, cioè su una distanza ben maggiore, il prezzo è fissato in L. 6. Disparità di trattamento e controsensi che devono assolutamente essere eliminati.

Coazze, com'è noto, non è raggiunto dalla tramvia; si trova però a soli tre chilometri da Giaveno, cioè si trova nella sua diretta sfera di influenza. Perciò sarebbe disposto a versare un contributo, purchè siano realizzate alcune condizioni. Le principali sono: un vagone ferroviario per il servizio merci (Coazze è un piccolo centro industriale) alla stazione di Giaveno; un servizio automobilistico Giaveno-Coazze cumulativo con quello tramviario, e la cui tariffa sia proporzionale a quella tramviaria; celerità complessiva del servizio, in modo che il tragitto Torino-Coazze sia compiuto in un'ora, un'ora e qualche minuto. Subordinatamente a queste garanzie, dicono i rappresentanti di Coazze — podestà ing. Rabaioli e segretario politico cav. Venco — il Comune potrebbe contribuire con 200-300 mila lire.

Eventualità di un auto-servizio

L'abitato e la popolazione di Reano, afferma il rappresentante sig. Fiore, sono soltanto in parte nella zona d'influenza della tramvia, i loro interessi gravitando di preferenza verso Rivoli. Inoltre il Comune è impegnato in dispendiose opere stradali. Tuttavia Reano potrebbe forse concedere qualche contributo, nel caso che la Società assicurasse, come per Giaveno-Coazze, un servizio cumulativo Trana-Reano.

Nel corso della discussione è stata fatta una proposta dai rappresentanti di Coazze circa la forma di versamento del contributo. Si tratterebbe di dare il capitale senza clausola di interessi o di compartecipazione ad eventuali attività di esercizio, ma con una clausola di restituzione; restituzione da effettuarsi dalla Società per quote annuali, ma non già in danaro, sibbene sotto forma di lavoro, cioè di trasporti da parte della tramvia.

Da ultimo i convenuti si sono intrattenuti, per quanto di sfuggita, a quella che potrebbe essere una soluzione automobilistica. L'avv. comm. Gerardi ha dato al riguardo comunicazione di una proposta, con relativo preventivo, da lui sollecitata presso una grande ditta. Egli non è entrato nel merito tecnico e finanziario della questione, riservandosi, ove se ne dimostri necessario il caso, di farlo in altra occasione. Ha tuttavia tenuto a spiegare il proprio interessamento per una tale soluzione del problema. Un servizio automobilistico Orbassano-Giaveno certamente non risponderebbe appieno alle esigenze del traffico e ai desideri degli interessati. Esso però deve essere tenuto presente come una possibilità, come una specie di *extrema ratio*, nel caso dovesse naufragare l'auspicata soluzione della elettrificazione; tanto più che un moderno servizio di autotrasporti potrebbe allacciare vari centri della regione.

Sull'argomento ha interloquito, fra gli altri, il podestà di Orbassano, il quale ha osservato che, qualora col suddetto servizio automobilistico Orbassano-Giaveno e con altri simili che non mancherebbero di sorgere, Orbassano dovesse diventare punto di partenza e di irradiazione di linee automobilistiche, il Comune non sarebbe alieno dal concorrere con sussidio allo scopo di agevolare tale soluzione.

Per la cooperazione dei grandi Enti

Riassumendosi quindi i risultati ottenuti nella riunione, si è rilevato come i Comuni interessati contribuiscano alla costruzione della nuova tramvia con una somma veramente considerevole: superiore, cioè, al milione e mezzo. In altre parole, detti Comuni fanno tutto il possibile, a costo di gravi sacrifici, per dar corpo alla soluzione del problema. E' sperabile, si è osservato, che con uguale buona volontà vengano incontro gli altri Enti interessati: Provincia, Comune di Torino, Società che esercisce la tramvia. Se è vero che la Provincia sia disposta a cooperare con un milione, facendo assegnamento sugli ulteriori immancabili contributi di Torino e della Società, la questione si può considerare, dal lato finanziario, come risolta, in quanto i cinque milioni occorrenti possono essere raggiunti. Rimarrebbero così da stabilire certe clausole, di garanzia e di servizio, e sul raggiungimento del relativo accordo la riunione ha espresso il più vivo augurio. Così, si è concluso, verrà creata una nuova opera che sia all'altezza delle necessità e degna dello spirito rinnovatore e pratico del Regime.

Il Conte di Torino visita i Nuovi Mercati

Nella mattinata di ieri, S. A. R. il Conte di Torino ha visitato le imponenti costruzioni del nuovo Mercato ortofrutticolo.

Ad accompagnare l'Augusto Visitatore era il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, il quale ha fornito ampie spiegazioni sul funzionamento dei molti ed importanti servizi attinenti al mercato. Il Principe, cui la folla ha improvvisato una deferente manifestazione di omaggio, ha assai ammirato la grandiosa sistemazione ed ha espresso il suo vivo compiacimento.

I ringraziamenti del Principe ai Fascisti della Provincia

Il Segretario Federale Piero Gazzotti aveva inviato a S. A. R. il Principe Ereditario, in occasione del Suo genetliaco il seguente telegramma: « Mentre tutti i cuori delle Camicie Nere e del popolo di Torino sono rivolti in trepida ansia alla Reggia di Napoli, esprimo a Vostra Altezza Reale l'augurio devoto e affettuoso del Fascismo torinese per il Suo genetliaco. Fervidi personali auguri. - Segretario Federale Piero Gazzotti ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto:

« *Alle Camicie Nere torinesi faccio sentiti ringraziamenti per i gentili grati auguri. - Umberto di Savoia* ».

Al telegramma di augurio inviato dal Preside della Provincia, Sua Altezza Reale il Principe ha risposto:

« *Avv. Orazio Quaglia - Preside della Provincia di Torino. — Ringrazio lei e il Rettorato per i gentili auguri che ho molto graditi. — Umberto di Savoia* ».

In attesa della grande Vendemmiata

Il « Tutto esaurito » sui treni speciali — Prenotarsi per i pranzi — Norme per i gitanti valdostani

La raccolta della fragrante uva « erbaluce » destinata ai gitanti de La Stampa, che invaderanno domenica la pittoresca plaga di Caluso, è incominciata. Sono circa dieci tonnellate del saporoso frutto autunnale che dovranno essere vendemmiate nei vigneti calusiesi e quindi ripartite in una decina di migliaia di famosi cestini che, con altro sorprendente contenuto, verranno consegnati a tutti i nostri amici.

Come venne fatto lo scorso anno a La Morra, al fine di snellire l'operazione della consegna del cestino-sorpresa, è stato appositamente allestito un grande padiglione circolare, tutt'intorno al quale una quarantina di graziose vendemmiatrici calusiesi consegneranno il cestino contro ritiro dello scontrino di iscrizione alla gita.

Molti ci chiedono se il cestino verrà proprio consegnato a tutti. Ma certamente! A tutti indistintamente gli iscritti, e perciò anche a coloro che interverranno alla gita con mezzi proprii, purchè siano in possesso dello scontrino di iscrizione.

Rispondendo alle relative richieste di informazioni, avvertiamo che i gitanti residenti in Provincia, i quali hanno ricevuto lo scontrino di iscrizione alla gita, potranno ritirare il distintivo al loro arrivo a Caluso, presso il chiosco situato di fronte alla stazione ferroviaria, oppure presso la sede del Comitato Organizzatore, situata presso il Palazzo Municipale, in piazza Mazzini. Invece i gitanti provenienti dalla Valle d'Aosta col treno popolare, riceveranno il distintivo sul treno stesso, naturalmente contro presentazione dello scontrino di iscrizione alla Festa della Vendemmia, che avranno in precedenza ritirato presso i loro Dopolavoro comunali ed aziendali. Ripetiamo per i valdostani che il biglietto di viaggio sul treno popolare (non lo scontrino di iscrizione) dovrà essere ritirato presso la propria stazione ferroviaria (Aosta, Châtillon, Verrès, Ponte S. Martino); il costo di tale biglietto, per andata e ritorno, è di L. 9.

Confermiamo intanto, facendo seguito a quanto già abbiamo detto ieri, che l'organizzazione della grandiosa massa dei servizi a Caluso è disposta in modo perfetto. Funzioneranno diversi uffici di informazione; ovunque saranno disposte segnalazioni, cosicchè i gitanti potranno con facilità circolare per il paese e visitare senza inutili perdite di tempo i punti più caratteristici della Festa vendemmiale. Particolarmente curati, presso il padiglione del « Cestino sorpresa » e quello della degustazione gratuita del vino appassito, i servizi d'ordine e di distribuzione, che funzioneranno nel modo migliore. Inoltre alle partenze dei treni dalla stazione di Caluso vi saranno segnalazioni colorate e luminose per un ordinato afflusso alla stazione e quindi alle vetture. Completerà il servizio delle segnalazioni la radiomobile « Orillino » la quale, oltre a diffondere fra i gitanti le allegre note della canzone « Elogio all'Erbaluce », appositamente scritta per la Festa, ed incisa sui dischi grammofonici, darà tutte le necessarie segnalazioni per le sfilate folcloristiche, le adunate, le premiazioni, le partenze dei treni, ecc.

Le prenotazioni ai treni speciali, come abbiamo già detto, sono ormai esaurite. Rimangono aperte, ancora per oggi e domani, quelle per coloro che interverranno alla gita con mezzi proprii e le prenotazioni per i pranzi a prezzo fisso.

Autunno

La natura e le cose riposano nell'atmosfera dolce e malinconica dell'autunno. Le barche oscillano appena, ormeggiate agli imbarcaderi, mentre il Po, col suo lento andare, accarezza le chiglie. E i remi, stanchi delle fatiche estive, stretti a coppie, si riscaldano al tepore del sole settembrino.

La Casa del Goliardo

Una riunione presieduta dal Segretario Federale

Ieri, sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, si è riunita a Casa Littoria la Commissione per l'erigenda Casa del Goliardo, presenti il Sen. Paolo Thaon di Revel, Podestà, S. E. Vallauri per la Scuola d'ingegneria, il Segretario Federale Amministrativo dott. Meda, l' Reggente il G.U.F. dott. Ponte di Pino, il sen. Mittica per la Legione Universitaria ed il Direttore della Scuola Superiore di Veterinaria.

Dopo ampia discussione, è stato approvato il Bando di concorso per il progetto della Casa del Goliardo, che verrà prossimamente reso di pubblica ragione.

Gruppo Rionale « Luigi Scaraglio »

I Fascisti e le loro famiglie sono invitati a visitare la Mostra in onore del nostro glorioso Caduto allestita presso la Sede del Gruppo Rionale, in via San Secondo N. 51, e che si inaugurerà il 21 corrente e rimarrà aperto sino al 29.

I rapidi turistici

L'affluenza notevole di pubblico che si è verificata ieri alla stazione di Porta Nuova per l'acquisto dei biglietti per le gite popolari di domenica prossima, è stata la manifestazione più evidente di quanto sia sempre vivo il desiderio nella cittadinanza torinese di fruire del mezzo che il Regime ha istituito a vantaggio dell'elevazione culturale del popolo. Ed infatti le richieste più notevoli si sono avute per Milano, che offre la possibilità di raggiungere, colle gite facoltative, la città di Varese, industriosa centro che possiede attrattive non comuni quali il Museo Civico con interessanti collezioni numismatiche, avanzi della necropoli Romana di Ligurno, ecc. Incantevoli sono poi le gite facoltative per il Sacro Monte, dove si può visitare l'antico Santuario (m. 800 circa s. m.), per il Campo dei Fiori (m. 1100 s. m.), per Angera, Luino e Ponte Tresa.

Iniziative dell'Istituto Assicurazioni

Gita di agricoltori a Grosseto e a Livorno

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che intende svolgere opera proficua per lo sviluppo delle assicurazioni vita anche fra gli agricoltori, si è istituito in Roma apposito « Ufficio per viaggi e visite ad aziende agricole » a scopo di istruzione. E' preposto all'Ufficio un Comitato di consulenza, composto dei rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, delle Confederazioni fasciste degli agricoltori (datori di lavoro) e dei lavoratori e del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, nonchè del Ministero delle Comunicazioni.

Il primo viaggio avrà luogo nella prima quindicina di ottobre.

Il viaggio avrà due mete: Grosseto, dove saranno visitate la tenuta dell'Opera Nazionale Combattenti (tenuta di Alberese) nella quale sono grandi impianti di ulivi, un frantoio fra i più perfetti, e le Bonifiche grossetane; e Livorno. Da Grosseto a Livorno, a mezzo di torpedoni, gli agricoltori verranno condotti a visitare, oltrechè aziende olivicole, orti, impianti di frutteti e di uve da tavola o allevamenti di galline bianche. La gita culminerà nella visita al « Palone di Bolgheri », nel quale verrà preso atto di un esperimento interessante di mezzadria collettiva.

A Livorno sarà tenuta una seduta di chiusura, alla quale interverrà un rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e verranno da tecnici riassunte le constatazioni che saranno state fatte.

Le Ferrovie dello Stato hanno accordato il ribasso del 25 per cento (individuale): è stato provveduto ad organizzare per i partecipanti servizio di alloggio e vitto. Escluso il prezzo del biglietto (riduzione del 50 per cento) e della gita in torpedoni, la spesa complessiva, per le persone che desiderano la camera a un sol letto, è di lire 114; per chi accetta la camera a due letti L. 98.

Gli agricoltori che intendono partecipare alla gita dovranno trovarsi a Grosseto nel pomeriggio del giorno 13 del prossimo ottobre. Al loro arrivo potranno rivolgersi all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in Grosseto, corso Carlo Alberto angolo via Mazzini, oppure alla Cattedra Ambulante di Agricoltura per essere indirizzati alle località di pernottamento. Ad ogni partecipante verrà distribuito un opuscolo illustrativo contenente le principali notizie e le più importanti caratteristiche delle zone agricole da visitarsi.

Speciali agevolazioni verranno concesse dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a quegli agricoltori assicurati presso l'Istituto per capitali non inferiori a L. 10.000.

Le iscrizioni sono aperte. Gli agricoltori delle provincie di Torino e Aosta che intendono partecipare al raduno dovranno inviare la loro adesione, accompagnata dall'importo della spesa — lire 114, oppure lire 98 — all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Torino, in via Pietro Micca, 15, il quale provvederà ad inviare ad ogni partecipante la tessera per il ribasso ferroviario ed il programma particolareggiato della riunione. Le iscrizioni verranno chiuse improrogabilmente il 25 settembre corrente.

Bollettino demografico di Torino	
18 Settembre 1934 - Anno XII	
NASCITE	32
MORTI	19

La Mostra della Moda

Riduzione del 50 per cento sull'aviolinea Torino - Milano

Da ieri in occasione della Mostra della Moda è entrata in vigore la riduzione del 50% sul prezzo del biglietto, per il percorso aereo fra Milano-Torino e viceversa. La riduzione del 50% ha luogo anche in partenza da Torino per Milano, concessa per la Mostra Nazionale Aeronautica. Il prezzo del biglietto viene così ad essere di L. 30 per la sola andata Torino-Milano o Milano-Torino, e L. 50 per l'andata e ritorno. L'orario che dal 1.o settembre è stato reso bigiornaliero, in dipendenza del forte movimento viaggiatori, è il seguente: Torino p. 11,15, Milano a. 12,5, p. 12,30, Roma a. 15,30; Torino p. 17, Milano a. 17,50; Roma p. 8,45, Milano a. 11,45, p. 12,15, Torino a. 13,5; Milano p. 17, Torino a. 17,50. Gli autobus per gli Aeroporti partono dai centri delle città mezz'ora prima della partenza degli apparecchi: a Torino Aerostazione ALI in via XX Settembre 3 (piazza Paleocapa) alle ore 10,45 e 16,30.

La Settimana Commerciale

La Banda musicale del Dopolavoro Azienda Tramvie Municipali, sotto la direzione del maestro Storaci, eseguirà domani sera, alle ore 21, in piazza Vittorio Veneto, un pubblico concerto col seguente programma. Prima parte: Mancinelli, *Marcia trionfale* (Cleopatra); Verdi, *La forza del destino*, sinfonia; Mascagni, *Cavalleria rusticana*, sunto dell'opera — Seconda parte: Ponchielli, *La Gioconda*, atto terzo (danza delle ore); Ranzato, *Il paese dei campanelli*.

Lettere del pubblico

Una staccionata inopportuna

Abbiamo altra volta accennato agli ostacoli che reca alla viabilità lo steccato che cinge il cantiere della erigenda casa all'angolo di via Monte di Pietà e via Mercanti. A questo proposito un lettore ci scrive:

« Quella malaugurata staccionata è sempre allo stesso posto ingombrando il suolo pubblico per ben sei metri e mezzo rendendo assai difficile in quel punto il transito dei veicoli e dei pedoni. Occupare sei metri e mezzo di una via vuol dire creare una strozzatura con evidente danno del pubblico. Poichè non vi è ancora un accenno nè a ridurre, come ritengo sarebbe possibile senza acun danno per l'impresa costruttrice, nè a togliere definitivamente questo steccato, ciò che sarebbe ancor meglio, ho pensato di rendere noto a chi di ragione, a mezzo di una lettera del pubblico su *La Stampa* gli inconvenienti che tutti gli abitanti della zona lamentano acciocchè vengano presi provvedimenti ».

Cade ingenuamente nella trappola tesagli da due abili giocatori

Nell'agosto dello scorso anno tale Michele Quaglino incontrava nei giardini di Porta Nuova il signor Chiaffredo Ferrero col quale si intratteneva a discorrere amichevolmente: dalle risposte del suo interlocutore il Quaglino dovette certamente convincersi che si trovava in presenza dell'individuo che affannosamente cercava perchè gli proponeva una partita alle boccie. L'invito veniva accettato. Mentre i due si allontanavano alla ricerca di un locale adatto per lo svolgimento della contesa, si avvicinava loro tale Pietro Garassino che si offrì di accompagnarli. Inutile seguire i tre nelle loro scorribande attraverso la città, nello svolgimento delle varie partite alle boccie: il solo punto essenziale della vicenda è questo: che il Ferrero si trovò, dopo alcune partite, con sei mila lire in meno nel portafogli. Come egli sia rimasto a questa constatazione lo si può immaginare senza soverchia fatica: nella sua mente, rievocando alcuni particolari delle partite, sorgeva il sospetto di essere stato vittima di una truffa. Comunicava questa sua impressione alla polizia che denunciava il Quaglino ed il Garassino all'autorità giudiziaria. Rinviato al giudizio del Pretore essi venivano condannati a 7 mesi e mezzo di reclusione. Appellavano i due abili giocatori e ieri il Tribunale ha ridotto la pena a sei mesi ciascuno.

Auto che si capovolge e precipita da una scarpata

Nelle prime ore di ieri mattina era ricoverata all'Ospedale San Giovanni la fioraia Maria Felli fu Giuseppe, di 22 anni, abitante in corso San Maurizio 31, che presentava una profonda ferita da taglio alla regione sinistra del collo, altra ferita da taglio al mento ed una terza al torace sinistro, nonchè abrasioni e contusioni multiple agli arti. I dottori Ingaramo e Castagno, data l'urgenza del caso, praticavano alla fioraia una ventina di punti di sutura, quindi la facevano ricoverare giudicandola guaribile in un mese. Interrogata dal brigadiere di P. S. di servizio al Nosocomio, la fioraia, che era accompagnata dalla sorella Carla, di 20 anni, ha dichiarato di essersi causate quelle ferite in un incidente automobilistico. Recatasi a fare una passeggiata in collina con un viaggiatore di commercio, del quale la donna non ha fatto il nome, in una brusca svolta la macchina sbandava e si capovolgeva rotolando giù da una scarpata. La Felli rimase ferita, il suo compagno è incolume.

Il manovale di Coazze sarebbe vittima di una disgrazia

Le pronte indagini dei Carabinieri di Giaveno, in merito al misterioso ferimento che sarebbe avvenuto sabato notte sulla strada di Coazze, hanno permesso di accertare che l'Oliva, rinvenuto, come è noto, in fin di vita sul greto del Sangone, deve essere rimasto vittima di una disgrazia. Infatti i suoi congiunti avevano denunciato la scomparsa di 400 lire che il manovale avrebbe dovuto avere con sè: viceversa è stato accertato che egli sabato sera, allontanandosi dal lavoro non riscosse il salario. E' dunque possibile che l'Oliva rincasando nella notte sia stato tratto in inganno dalla strada e sia precipitato dal ponte alto una diecina di metri. Le condizioni del poveretto intanto sono sempre allarmanti: ripetutamente l'Autorità giudiziaria ha cercato di interrogarlo, ma inutilmente. Egli è sempre in istato comatoso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord », di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Torino, ch'a bogia ».
BALBO: Var.: Pullmann Express, ore 17-22.
MAFFEI: Varietà: mattinée ore 17, serale 22.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Carioca », con Dolores Del Rio.
AMBROSIO: « Quattro persone spaventate ».
VITTORIA: « Pistole fiammeggianti », Tom Mix e Comp. Operette « La Gaudiosa ».
STATUTO: Angeli senza paradiso. Esperia.
SALES: Rinunzie. Gran varietà: ore 17-22.
SPLENDOR: Strana realtà, Peter Standish.
IDEAL: «Re della prateria» e Gran varietà.
ALPI: « Pugnale cinese », William Powell.
MASSIMO: 20.000 anni a Sing-Sing. Topolino
NAZIONALE: « Signora per un giorno ».
[illegible]: « Teodoro e Socio » Raimu. L. 1,05.
PRINCIPE: Mercante d'illusioni e Varietà.
SAVOIA: Tempesta all'alba. Kay Francis.
REGINA: « Signora della notte » e Varietà.
OLIMPIA: « Lerriero del mare », W. Haines.
SALA AZZURRA: Disfatta amazzoni e Var.
REX: « Il gatto e il violino » Mac Donald.

I divertimenti

Corsi premilitari obbligatori

1.a Legione Sabauda. — Il giorno 7 ottobre avranno inizio il 1.o ed il 2.o corso premilitare. Si rammenta che entro il 30 settembre prossimo dovranno essere presentate alle sedi stabilite dal manifesto pubblicato dalla 1.a Legione Sabauda, le domande di iscrizione corredate da una fotografia, dal certificato di nascita e da una ricevuta dell'avvenuto versamento della tassa di iscrizione di L. 5, che dovrà essere effettuato presso qualunque ufficio postale al conto corrente n. 1/17481 e intestato al Ministero della Guerra, « Direzione generale personale civile ed affari generali », oppure dal certificato di povertà rilasciato dal Comune di residenza. Non verranno accettate domande che non siano accompagnate dai suddetti documenti. Si rammenta inoltre che i genitori che non provvederanno alla iscrizione e alla frequenza dei corsi dei propri figli, saranno passibili delle sanzioni pecuniarie previste dalla legge sulla obbligatorietà di frequenza ai corsi premilitari.

1.a Legione D.I.C.A.T. - 7.a batteria c. a. — Questa sera adunata alla Caserma Cascino, ore 21, di tutti i dipendenti graduati e Camicie Nere per versamento mandrillino e comunicazioni varie. — **[illegible] Legione Avanguardia « Duca d'Aosta »**. - 10.a Centuria Alpina. — Questa sera alle ore 21, adunata di tutta la Centuria alla Scuola E. De Amicis. — **1.a Legione D.I.C.A.T.** - Nu batteria c. a. — Questa sera adunata di tutti i dipendenti della batteria in divisa, alla Caserma Cascino, ore 21, per comunicazioni varie.

STATO CIVILE

Costanzi Vittoria in **Ferrari**, d'anni 72, da Vercelli, casalinga, c. Sebastopoli 191.
Donati Paola v. **Ferrua**, d'anni 85, da Fossano, casalinga, corso Francia 155.
Nalli Angelo fu Giorgio, d'anni 67, da Torino, impiegato, v. Pier Carlo Boggio 143.
Chierchini Giulia in **Coriasso**, d'anni 43, da Sinalunga, casalinga, via Belfiore 10.
Astis Elvira in **Campagna**, d'anni 66, da Modena, agiata, via Bianchi 4.
Fava Antonio, Giulio fu Lorenzo, d'anni 68, da Bra, colonnello a riposo, v. Revello 63.
Borlandelli Bruno di Bruno, d'anni 21, da Castellinaldo, tappezziere.
Sterno Clara in **Tibaldi**, d'anni 60, da Asti, impiegata.
Barale Carlo di Antonio, d'anni 27, di Villafalletto, rabbino.
Romano Pasquale fu Michele, d'anni 58, da Bra, cameriere.
Vallaro Paolina v. **Canavesio**, d'anni 75, da Torino, crestaia.
Chiolmetti Maria in **Piatti**, d'anni 80, da Cavarenno, illetrice.
Boccardo Rosa di Giuseppe, d'anni 19, da Torino, lavatrice.
Mantegazza Claudio di Domenico, d'anni 25, da Torino, impiegato.
Nicola Virginia di Michele, d'anni 26, da Passerano, commessa.
Dogliani Carolina v. Cerrino, d'anni 68, da Torino, portinaia.
Oliva Giuseppe di Michele, d'anni 33, da Coazze, manovale.
Albera Eugenio di Antonio, d'anni 32, da Grugliasco, contadino.

Nati morti 1. Totale 19: di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

I delegati dei Soviet fanno il loro ingresso a Ginevra

Ginevra, 18 notte.

La mora quasi cancellata imposta ai russi dalle procedure societarie è terminata finalmente stasera col voto favorevole espresso dall'assemblea nella sua seduta plenaria. La Russia è stata così ufficialmente ammessa in seno alla Società delle Nazioni e in seguito i delegati sovietici hanno potuto varcare la soglia dell'assemblea.

La cerimonia del ricevimento dei delegati sovietici pur non assumendo nessun carattere di particolare solennità — i tradizionali discorsi di saluto si sono ridotti a uno solo, quello del presidente — ha sollevato un enorme interesse tra il pubblico il quale per una volta tanto, dopo l'intiepidimento di fede societaria registrato anche in questo settore, ha preso letteralmente d'assalto gli uffici incaricati della distribuzione dei biglietti per poter assistere alla seduta dalle tribune del Palais Electoral.

Un ospite preoccupante

Malgrado che i principali delegati sovietici, a cominciare da Litvinoff, siano già conosciuti a Ginevra avendo partecipato alla Conferenza del disarmo, un morboso interesse ha suscitato il loro arrivo all'Hôtel d'Angleterre. Nello stesso albergo hanno preso stanza diversi rappresentanti dell'ex Governo della Repubblica georgiana. Che ciò si sia verificato per puro caso? Attorniato da diversi russi delle Armate bianche, l'ex-ministro degli Esteri del Governo georgiano Gueguetchkori sembrava quasi in procinto di voler minacciosamente affrontare i rappresentanti sovietici... ma non successe nulla di grave e anzi quando Litvinoff scendeva di macchina col Segretario generale della Legazione Boris Stein che precedeva di qualche minuto l'altra vettura che trasportava sua moglie e il secondo delegato Potemkine, Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, partiva dalla folla il piccolo applauso di prammatica. Ma all'ingresso del palazzo le acclamazioni erano per l'onorevole Motta nel quale il pubblico salutava l'eloquente interprete di quella che si è rivelata in questi giorni l'opinione dominante della Svizzera, nettamente antisovietica.

Fedele a quanto aveva detto ieri, l'on. Motta si asteneva però dall'intervenire alla seduta plenaria di oggi per dimostrare in tal modo il voto contrario del suo paese.

Parlava invece a lungo l'irlandese De Valera il quale, pur votando a favore dell'entrata della Russia, teneva ad esprimere le preoccupazioni che desta l'atteggiamento sovietico tra tutti gli appartenenti alla religione cristiana, cioè tra più di un terzo degli abitanti del mondo.

«E' inutile dire, ha dichiarato con fermezza De Valera, che noi ci occupiamo qui soltanto di politica. Nessuna vera politica può escludere le considerazioni degli scopi della vita umana e del fine ultimo dell'esistenza dell'uomo su questa terra. Non vi è che un solo modo di calmare la coscienza di questi milioni di persone a cui ho fatto allusione: sono le assicurazioni date liberamente dal Governo russo. Se si esclude la religione dalla vita umana — prosegue De Valera — si priva la morale di tutte le sanzioni che le servono di appoggio contro la pressione delle avidità individuali e nazionali. La semplice devozione a un ideale astratto o a dei principii astratti deve necessariamente crollare di fronte agli attacchi delle violenti passioni umane a meno che non intervenga in suo soccorso un motivo soprannaturale. I cristiani credono che il solo mezzo per arrivare alla realizzazione della pace tra gli uomini sia la obbedienza al comandamento elementare in base al quale gli uomini devono amarsi gli uni cogli altri per amor di Dio».

De Valera concluse domandando espressamente al governo sovietico di profittare di questa occasione per proclamare che le garanzie recentemente accordate agli Stati Uniti d'America al momento della ripresa delle relazioni diplomatiche con questo paese, siano rese universali e che il diritto alla libertà di coscienza e di culto di cui godono i cittadini degli Stati Uniti d'America in virtù delle suddette garanzie, sia immediatamente accordato ai cittadini di tutti gli altri paesi residenti in Russia e allo stesso popolo russo.

Il voto deliberativo

Dopo un breve intervento del delegato persiano che ha portato alla Russia l'appoggio di uno Stato vicino e amico, si sono avute le dichiarazioni di voto del portoghese Damata e dell'argentino Cantilo, il primo decisamente contrario all'entrata della Russia nella Società delle Nazioni mentre il secondo dichiara di astenersi dal voto.

Il voto corrisponde all'incirca a quello espresso ieri in seno alla commissione: 39 delegati hanno espresso parere favorevole all'entrata della Russia nella Società delle Nazioni tra cui i rappresentanti delle grandi Potenze, tre hanno espresso voto contrario (Svizzera, Olanda e Portogallo) e sette si sono astenuti.

Dichiarata ufficialmente l'ammissione della U.R.S.S. in seno alla Lega, il presidente ha fatto procedere, prima di far entrare i delegati sovietici, alla verifica dei loro poteri da parte della apposita commissione, e nel frattempo ha invitato l'Assemblea ad esprimersi sulla questione del seggio permanente in seno al Consiglio da attribuirsi alla Russia stessa.

Il risultato è stato il seguente: 40 voti favorevoli, nessuno contrario e dieci astenuti.

E' il momento della formula tradizionale: «I rappresentanti del nuovo Stato membro sono invitati a venire a sedere fra di noi!». Ma per un errore di un usciere o per... eccesso di premura, i tre rappresentanti sovietici sono già entrati da alcuni minuti ed hanno anzi già preso posto in mezzo ai loro colleghi tra i turchi e gli uruguayani, essendo i delegati disposti secondo l'ordine alfabetico. Si ride, e la prima impressione dell'assemblea nata dall'allegria del momento, è dunque pienamente favorevole.

Il saluto ai delegati russi

Il presidente Sandler pronuncia il tradizionale discorso di benvenuto: «Saluto la Legazione dell'U.R.S.S. che da oggi occuperà il suo posto in seno alla nostra istituzione!

«Non tornerò su quello che si è svolto negli ultimi giorni — prosegue il presidente dell'assemblea —, nè cercherò di stabilire in questo momento il bilancio degli argomenti svolti dagli uni e dagli altri. Le deliberazioni sono state prese con tutta quella libertà di cui hanno diritto i membri della nostra Società e sotto la loro responsabilità che non impegna affatto la Società stessa. La decisione è presa. L'Unione sovietica ci ha fatto conoscere che essa era pronta a entrare nella Società delle Nazioni, e l'Assemblea ha votato l'ammissione secondo le sue leggi e i suoi regolamenti. L'Unione sovietica godrà fra noi quei diritti che spettano agli Stati membri e assumerà gli obblighi dipendenti dal patto societario. La Russia fa da oggi parte integrante della grande famiglia mondiale degli Stati che collaborano alla salvaguardia della pace e degli interessi di tutta l'umanità. *Ut bonum felix faustumque sit*».

Dopo aver dichiarato che l'avvenire soltanto potrà illustrare tutta la portata dell'avvenimento odierno e tutte le sue conseguenze per le sorti dell'umanità, il presidente prosegue affermando che la giornata del 18 settembre 1934 segna una svolta decisiva nella storia della Lega, accresciutasi oggi di un membro che apporta alla collaborazione internazionale il peso di una popolazione di 160 milioni di esseri umani e che gode in due continenti di un'importanza di prim'ordine.

«La presenza della delegazione sovietica fra di noi, — conclude il presidente dell'assemblea Sandler — mi sembra un segno felice, una testimonianza che la tendenza verso l'universalità dell'organizzazione degli Stati non è soltanto una aspirazione che oltrepassa le forze umane, ma che è fondata nella realtà, questa realtà che si fa valere malgrado le differenze di razza, di lingua, di religione, e di sistemi politici, dato che gli interessi dei diversi Stati si accordano progressivamente con l'ideale lontano di una umanità unita».

Dichiarazioni di Litvinoff

E' quindi la volta di Litvinoff. Premesso un caldo ringraziamento al presidente e alle delegazioni che hanno sostenuto la candidatura sovietica in seno all'assemblea, Litvinoff tiene a rilevare particolarmente come l'iniziativa del governo francese di presentare la candidatura del suo paese sia stata efficacemente appoggiata dai governi d'Italia e d'Inghilterra.

«L'invito che ci è stato rivolto, il voto stesso espresso dal Consiglio dell'Assemblea mi danno la convinzione, prosegue Litvinoff, che tutte le delegazioni, salvo poche eccezioni, comprendono l'importanza della presenza qui della delegazione dello Stato sovietico, nonchè i risultati felici che si possono sperare da questo avvenimento. Ciò non risulta soltanto dall'annuncio formale dell'adesione dell'U.R.S.S. ma anche dalle circostanze che accompagnano questa venuta, nonchè dalla evoluzione che si è stabilita nei rapporti fra il Governo sovietico e la Società delle Nazioni. Noi rappresentiamo qui uno Stato nuovo, nuovo non soltanto dal punto di vista geografico, ma anche nelle sue apparenze esterne, nella sua organizzazione interna politica e sociale, nelle sue aspirazioni e nei suoi ideali. L'apparizione sull'arena storica di un nuovo regime ha sempre incontrato l'ostilità di altre organizzazioni più antiche. Ciò si è verificato anche per la Russia, in misura tale anzi da assumere la forma di tentativi organizzati dall'esterno di intervenire negli affari interni del nuovo Stato. Questo spiega l'impossibilità dell'U.R.S.S. di stabilire con la Lega nei primi anni della sua esistenza quella normalità di rapporti che non esisteva neppure cogli Stati membri dell'organizzazione ginevrina».

La politica di isolamento è però andata mutando, sia per l'evoluzione naturale dello Stato sovietico che per la mutata attitudine degli altri Stati nei confronti della Russia. Premesse quindi alcune obiezioni sulla redazione di taluni articoli del patto societario che la Russia avrebbe voluto diversi (in quello che riguarda — in particolare gli art. 12 e 15 che legalizzano la guerra in taluni casi, l'art. 22 riguardante il regime dei mandati e infine l'assenza nell'art. 23 di impegni che assicurino l'uguaglianza delle nazioni — Litvinoff è venuto a parlare della struttura interna della Russia che si presenta essa stessa, ha detto, come una Società delle Nazioni. La Russia raggruppa infatti più di duecento nazionalità di cui tredici annoverano una popolazione che oltrepassa un milione di persone ognuna.

«Entrando nella Società delle Nazioni — prosegue Litvinoff — l'U.R.S.S. non rinuncia ad alcuna delle sue particolarità: allo stesso modo degli altri Stati qui rappresentati essa intende conservare intatta la sua personalità. Circa gli scopi comuni che debbono essere la ragione d'essere di questa associazione, la Russia li ha da lungo tempo riconosciuti. In particolare essa è pronta a collaborare all'organizzazione della pace, nell'intesa naturalmente che questa frase abbia un senso diverso da quello attribuitole [illegible]. Il fallimento della conferenza del disarmo costringe gli Stati membri della Società delle Nazioni a ricercare i mezzi più efficaci per prevenire la guerra. La pace e la sicurezza non possono essere fondate sulle sabbie mobili delle promesse e delle dichiarazioni verbali. Occorre stabilire in modo evidente che ogni Stato ha il diritto di esigere dai suoi vicini, prossimi o lontani, la garanzia della sicurezza e che una tale domanda non può essere considerata come l'espressione di un sentimento di sfiducia. Il Governo sovietico non ha mai cessato di lavorare in questo senso. Esso è venuto a Ginevra per unire i suoi sforzi a quelli degli altri Stati rappresentati alla Società delle Nazioni».

Litvinoff conclude dichiarando che in questa ricerca comune di pace, pace per cosa stessa e pace per gli altri Stati, l'U.R.S.S. coi suoi 170 milioni di abitanti farà sentire in modo potente la sua azione pacificatrice. Anche il delegato sovietico ha innalzato un inno a questa giornata storica per la Società delle Nazioni e per la Russia.

G. T.

L'intransigenza razzista
[illegible] da parte nel campo economico

Berlino, 18 notte.

Il ministro del lavoro Seldte in una circolare che indirizza ai Fiduciari del Lavoro si rivolge contro la tendenza di taluni dirigenti delle organizzazioni operaie di chiedere alle imprese il licenziamento di operai e impiegati non ariani. Il ministro dichiara che richieste di questo genere contrastano con ripetute istruzioni date dalle autorità del nazismo, le quali non ammettono nell'interesse dell'economia che nel campo economico, sia cioè fra le ditte che fra gli operai, si faccia distinzione fra ariani e non ariani.

Lo sciopero dei tessili americani tende ad inasprirsi

Washington, 18 notte.

Le posizioni delle due parti in conflitto nell'agitazione tessile si sono alquanto irrigidite nelle ultime ventiquattro ore ed è facile prevedere che se il Presidente Roosevelt non interverrà direttamente, la grande battaglia operaia non terminerà tanto presto. Il capo dello sciopero Gorman ha protestato pubblicamente contro l'attività dei reparti militari nella Georgia ove la guardia nazionale ha costituito un campo di concentramento a Fort Mac Pherson con fitte siepi di filo spinato esattamente come fece durante la guerra mondiale nella stessa località per internarvi i cittadini tedeschi. Nella sola giornata di oggi sono stati internati nel campo 150 scioperanti dei reparti di sorveglianza, fra cui tredici donne. E' tutt'altro che escluso che allo sciopero si aggiungano domani 100 mila uomini dell'industria del rayon, delle tappezzerie e di altri rami specializzati. Contemporaneamente è annunziato che anche 175 mila operai dell'industria dell'abbigliamento intendono astenersi dal lavoro per avere la riduzione della settimana lavorativa da 40 a 30 ore. (*United Press*).

Arresto di personalità in Spagna per il contrabbando di armi

Madrid, 18 notte.

Lo scandalo suscitato dalla scoperta di un vasto contrabbando d'armi a profitto delle organizzazioni politiche di estrema sinistra si va estendendo. Fra i numerosi arrestati figura l'ex-Ministro portoghese della Giustizia signor Macrino Pinto, il quale insieme a tre suoi connazionali, tutti assicurati alla giustizia, era entrato in relazione con un grande consorzio spagnuolo di industrie militari per l'acquisto di una notevole quantità di esplosivi destinati a una associazione clandestina portoghese. Il contratto sarebbe avvenuto col beneplacito del Ministero della Guerra che era tenuto all'epoca dal signor Azaña. Un altro personaggio arrestato è il notissimo finanziere repubblicano Orazio Echevarrieta ex-deputato di Bilbao, uomo che gode di una grande influenza nella sua provincia e in generale nel mondo affaristico spagnuolo. L'Echevarrieta, secondo le prime risultanze dell'inchiesta, aveva fornito i fondi necessari per l'acquisto delle armi contrabbandate a beneficio del partito socialista. Siccome egli è legato da antichi vincoli di amicizia col noto deputato socialista Prieto, che fu Ministro delle Finanze nei primi mesi della Repubblica, si temeva che anche quest'ultimo fosse coinvolto nel processo; ma l'autorità giudiziaria ha deciso di non chiedere per ora nessuna autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari: in realtà il signor Prieto è ritenuto un elemento relativamente moderato in seno al suo partito e in alto luogo si preferisce perciò risparmiarlo.

L'avventura di 15 comunisti all'isola dei serpenti

Bucarest, 18 notte.

L'altra notte 15 comunisti bulgari, arrivati con una imbarcazione a vela, sono sbarcati sull'isola dei serpenti che si trova alle foci del Danubio ed è abitata soltanto dal guardiano del faro e da sei soldati di marina; i comunisti hanno dichiarato di essere fuggiti dal loro paese e di avere ritenuto che il faro fosse quello di Odessa. Ignorando la vera forza della guarnigione dell'isola essi si sono lasciati disarmare. Il sottufficiale di marina comandante la guarnigione, ha tentato subito di mettersi in relazione con la capitaneria mediante segnali luminosi ma non ricevendo risposta ha spedito una imbarcazione la quale però, a motivo del mareggiare, ha dovuto ritornare indietro. Nel frattempo i comunisti, capita la situazione, hanno cercato di disarmare i sei soldati di marina e di impadronirsi dei viveri della guarnigione per poter riprendere il viaggio alla volta di Odessa. Una donna che faceva parte del gruppo dei comunisti ha però tradito questo piano e siccome nel frattempo il mare si era calmato, si è potuto mandare un altro battello a prendere dei soccorsi. Così è stato finalmente possibile arrestare i comunisti e consegnarli alle autorità romene.

L'affare Prince
Il famoso rapporto Guillaume verrà pubblicato dalla Commissione

Parigi, 18 notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Stavisky si è riunita oggi in seduta plenaria per decidere in merito alla pubblicazione del rapporto del commissario Guillaume e, dopo una breve discussione, ha deciso con 13 voti contro 8 di pubblicare il rapporto anche con i nomi e le qualifiche di certe terze persone che vi sono messe in causa. La Commissione ha deciso poi con 16 voti contro 3 che questa pubblicazione venga fatta alla data più vicina che sia possibile.

Dopo aver preso conoscenza di una proposta tendente a procedere immediatamente all'inchiesta sull'affare Prince, la Commissione ha deciso con 12 voti contro 8 di riprendere i suoi lavori dopo le elezioni cantonali e dopo la sessione dei consigli generali, cioè martedì 23 ottobre 1934.

Si sporgono dal treno e restano uccisi all'entrata d'un tunnel

Ginevra, 18 notte.

Un grave accidente è avvenuto la notte scorsa sulla linea del Sempione nel tratto fra Montreux e Losanna. Due aspiranti ufficiali, tali Paolo Henchoz e Rouilly, salivano a Montreux nel treno che arriva a Losanna poco prima delle 23. I due, che erano rimasti in piedi nel corridoio, vollero ad un certo punto sporgersi dal finestrino tenendosi attaccati alla sbarra davanzale di ottone che si trova nelle vetture francesi. Senza rendersi conto del pericolo i disgraziati restavano in questa posizione fino all'entrata del tunnel che precede l'arrivo a Losanna: con un cozzo spaventoso mentre il treno filava a più di 80 chilometri all'ora essi andavano ad urtare contro la parete del tunnel rimanendo entrambi uccisi sul colpo. Una scena d'orrore si presentava agli occhi dei viaggiatori, dato che uno dei disgraziati restava appeso al finestrino con la testa letteralmente sezionata dall'urto.

Il treno continuava il suo viaggio fino a Losanna dove la macabra vettura tutta imbrattata di sangue veniva staccata dal convoglio.

Una decapitazione ad Elbing

Berlino, 18 notte.

Ad Elbing è stato questa mattina decapitato tale Gregorio Meissner condannato per avere assassinato il 18 giugno il capo politico nazionalsocialista Elsholz.

La crociera dei Guf in America
Uno speciale programma radiodiffuso da Roma

Roma, 18 notte.

In occasione della crociera indetta dai Guf negli Stati Uniti, è stata organizzata la trasmissione di un programma speciale radiodiffuso da Roma e ritrasmesso da tutte le stazioni degli Stati Uniti.

La trasmissione ha avuto luogo alla vigilia dello sbarco di 340 nostri universitari a New York inviati dalla Segreteria generale dei Guf a rappresentare il meglio della nostra giovinezza studiosa: infatti vi sono sportivi già provati nelle gare e studenti usciti vincitori nei Littoriali, che partecipano alla crociera.

Il programma trasmesso dalla radio in lingua italiana per i nostri connazionali residenti oltre Oceano, e in lingua inglese, era composto di musiche, tra cui «Lo squillo delle Università», l'Inno goliardico, brani di inni americani ed italiani, e l'Inno dei Giovani Fascisti; nonchè di una conversazione fra uno studente americano e uno di discendenza italiana, conversazione che precedeva un vibrante messaggio di simpatia inviato dai nostri universitari alla gioventù studentesca d'America.

L'interesse suscitato dalla trasmissione è stato vivissimo in Italia, data l'originalità del programma curato particolarmente dai Guf, e la immediatezza di esso. E' da prevedere che altre trasmissioni del genere verranno rivolte all'America dopo le favorevoli ripercussioni di questa, in modo da rappresentare efficacemente oltre Oceano l'attività che i Guf sviluppano nel campo intellettuale tecnico e sportivo.

Alla Fiera del Levante

Bari, 18 notte.

Stamane la Fiera del Levante ha ricevuto la visita dell'on. Racheli, commissario della Confederazione Nazionale fascista dei commercianti e dei presidenti delle Federazioni nazionali di categoria. Dopo un imponente raduno alla Federazione dei commercianti, l'on. Racheli si è recato in Fiera visitando attentamente il reparto commerciale e tutta la speciale attrezzatura mercantile della Fiera rimanendo entusiasta dell'organizzazione.

Altra ambita visita, è stata quella di S. E. l'ammiraglio Cuturi, vicecommissario della Lega navale che ricevuto dall'on. La Rocca e dal direttore della Lega navale comm. Squadrilli ha compiuto una interessante visita al quartiere fieristico e si è poi lungamente fermato nel padiglione dell'industria navale.

Una movimentata giornata di contrattazioni si è svolta nel reparto commerciale per i prodotti della filatura, della tessitura e dell'abbigliamento. Anche la giornata odierna è stata caratterizzata dall'arrivo di numerose comitive di dopolavoristi giunte da ogni parte e accompagnate da segretari federali, da podestà e da presidi delle varie provincie.

Due ragazzi scavano una fossa nella quale uno trova la morte

Terni, 18 notte.

Da qualche giorno una comitiva di ragazzi si divertiva a scavare una buca nella scarpata all'imbocco di via Venti Settembre. Ieri, mercè l'indefesso lavoro degli improvvisati scavatori, la caverna aveva raggiunto vaste proporzioni, tanto da poter accogliere due persone. Di ciò approfittarono tali Giusto Rossetti, di 10 anni, e Alfredo Bacilacqua, di 14 anni, i quali si erano introdotti in quella specie di tomba, allorchè il soprastante terreno cedeva, investendo in pieno i malcapitati che ne rimanevano completamente sepolti. I pompieri accorsi sul posto trovarono il Rossetti già cadavere.

Il Bacilacqua, invece, che era riuscito a praticare una via d'aria nel terriccio pietroso che lo ricopriva, sebbene svenuto e in preda a choc nervoso, trasportato d'urgenza all'ospedale, vi ha presto riacquistato i sensi.

Vanno per acquistare buoi e rubano un portafoglio

Tortona, 18 notte.

Carli Pierino Giansone fu Carlo di quarantun anno e Giuseppe Massobrio, di anni 38, entrambi della frazione Filippona, di Alessandria e Mario Garrone di Paolo, di anni 38, da Rivarone, questo pure Alessandrino commercianti in buoi, giunti ieri alla frazione Parleto di Costa Vescovado, entrarono dal tabaccaio ed esercente Innocenzo Gallone ed, avuti i sigari, domandarono pure da bere alla figlia del Gallone. Una volta dissetati i tre, con mille complimenti, se ne andarono in cerca di buoi... Poco dopo rientrava in casa l'Innocenzo Gallone e, con sorpresa, rilevava che da un suo panciotto era scomparso il portafoglio contenente 800 lire!...

Manco a dirlo che i sospetti caddero sui tre negozianti di buoi. Venne dato l'allarme e non pochi contadini si posero alle loro calcagna ed in base ad indicazioni avute così vennero raggiunti attraverso sentieri di campagna ed obbligati a ritornare in paese, dove vennero sequestrati.

Sopraggiunti i carabinieri di Villalvernia il Giansone, deciso a salvare la posizione degli altri due, si confessò autore del furto. Dietro sue indicazioni, in un campo, vennero trovati i biglietti di banca, dove il Giansone disse averli gettati, onde liberarsi del corpo di reato, quando si vide scoperto ed inseguito. Il ladro venne tradotto alle Carceri di Tortona, ed anche il Massobrio ed il Garrone vennero trattenuti in camera di sicurezza in attesa di informazioni.

Audace furto in una villa di Monza

Milano, 18 notte.

Si ha notizia da Monza che nella villa della signora Ester Cajani, di 57 anni, è stato commesso un audacissimo furto. Alcuni ladri, approfittando della momentanea assenza della signora e della sua domestica, dopo avere scavalcato il muro di cinta, forzato due porte e una finestra, sono riusciti a penetrare nello scantinato della villa. Saliti quindi nelle stanze superiori rovistavano per ogni dove facendo un ricco bottino di oggetti d'oro, danaro, pellicce e indumenti finissimi per un valore assai ingente.

Indagini immediatamente eseguite hanno finora dato esito negativo, ma si apprende che la derubata avrebbe riconosciuto parte della refurtiva fra i molti oggetti che la Questura di Milano ha sequestrato ieri nelle abitazioni di alcuni pregiudicati.

Il cadavere di una donna rinvenuto nell'Olona

Gallarate, 18 notte.

Nel fiume Olona, in prossimità del comune di Cerro Maggiore, è stato scoperto il cadavere di certa Angioletta Rigo fu Angelo, di anni 30, domiciliata a S. Vittore Olona. Si presume che la Rigo sia caduta accidentalmente nel fiume. Sono in corso le indagini per accertare le precise circostanze in cui è avvenuta la tragica fine della Rigo.

50.000 lire di cambiali false sequestrate

Udine, 18 notte.

Una lunga storia di cambiali false ha avuto oggi il primo epilogo in attesa di maggiori chiarimenti. I carabinieri, dietro ordine del giudice istruttore di Santa Maria Capuavetere, hanno sequestrato presso un professionista della città dieci cambiali false per un importo complessivo di cinquantamila lire. Gli effetti erano stati consegnati al professionista udinese perchè ricuperasse la somma, e portavano la firma falsificata della signora Ernestina Neri ed erano intestate a certo Oreste Zambelli di Luigi, da Pescantina, in Provincia di Verona.

Lo Zambelli aveva avuto gli effetti in bianco firmati dal signor Carlo Silvi, marito della Neri, e, dopo aver abilmente falsificata la firma della signora, tentò di ricuperare la somma per suo conto. Diffidato dalla signora Neri a presentare gli effetti, lo Zambelli lasciò trascorrere alcuni mesi, durante i quali la signora, per paura che distruggesse i documenti che la accusavano, notificò un atto in seguito al quale lo Zambelli, convinto che l'affare potesse andar bene, tentò il ricupero della somma. In seguito all'ingiunzione di pagamento promossa dal professionista cittadino, venivano sequestrate le cambiali e consegnate al giudice istruttore per gli ulteriori accertamenti.

Un padre e due figli morti avvelenati dai funghi

Busto Arsizio, 18 notte.

Alcuni amici si erano portati sin da sabato scorso nei boschi prospicenti il Ticino per fare raccolta di funghi. I cercatori furono fortunati, poichè poterono riportare alle loro case copiosa messe della ghiotta leccornia. Infatti, nella serata i funghi vennero ammaniti in vari modi e consumati dagli amici. Ma nella notte di domenica e nella mattinata di lunedì coloro che avevano mangiato i funghi dovettero essere ricoverati all'ospedale in preda ad atroci dolori e a sintomi preoccupanti di avvelenamento.

Tra coloro che dovettero ricorrere all'opera del medico e che si presentarono in peggiori condizioni erano Giuseppe Geromini di 42 anni e i suoi figli Bruno di 3 anni e Renzo di 9, tutti e tre abitanti in viale Regina Margherita 15. Pure dello stesso caseggiato furono ricoverati Martino Bianchi di 31 anni e Giovanni Largura di 24.

Purtroppo questa sera le condizioni dei tre Geromini si sono improvvisamente aggravate e tra pene inenarrabili i poveretti spiravano poco dopo le ore 20. Le condizioni degli altri ricoverati permangono abbastanza gravi.

Ciclista stritolato da un'auto poi inseguita e raggiunta

Conegliano Veneto, 18 notte.

Sulla strada statale Priula-Susegana un incidente stradale ha causato la istantanea morte di un ciclista, le cui generalità non sono ancora conosciute. Un autocarro con rimorchio procedeva da Treviso verso l'abitato di Susegana e nel senso stesso correva un ciclista. Sembra che il ciclista abbia tentato di attaccarsi al rimorchio, oppure che, perduto il controllo della bicicletta, sia scivolato sotto il pesante veicolo. Fatto si è che le ruote gli sono passate sopra il torace facendolo restare all'istante cadavere. Si tratta di un operaio dall'apparente età dai 30 ai 35 anni.

Una persona presente al fatto ha fermato un'automobile che passava di lì e ha invitato l'autista a raggiungere l'autocarro, che si era dato alla fuga. Infatti esso ha potuto essere individuato e segnalato all'autorità, la quale sta ora ricercandolo.

Vecchio ucciso da un'automobile

Piacenza, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi, una automobile proveniente da Rivergaro e guidata dall'autista Mario Masuri, residente a Piozzano, percorreva lo stradale nazionale diretto a Piacenza. Mentre l'automobile stava per raggiungere la frazione Pieve di Rivergaro, il mediatore Soressi Antonio, di 66 anni, dimorante a Rivergaro volle improvvisamente attraversare lo stradale.

Il vecchio venne così investito e travolto riportando gravissime ferite in varie parti del corpo per le quali veniva trasportato e ricoverato all'ospedale civile di Piacenza con prognosi riservata. In seguito a sopravvenuta commozione cerebrale il disgraziato decedeva.

Morsicato da una vipera si salva succhiando la ferita

Intra, 18 notte.

Una brutta avventura è capitata stamane al ventottenne Giancarlo Racca di Oberto, da Fondotoce, il quale, recatosi in montagna per raccogliere dei funghi, è stato morsicato al piede destro da una vipera che aveva inavvertitamente calpestato. Con bella presenza di spirito il giovanotto ha estratto un temperino e con questo ha effettuato una profonda incisione attorno alla lieve scalfittura e succhiava poscia il sangue sgorgante dalla ferita. In questo modo il Racca è riuscito a sottrarsi a una morte orribile.

Ciclista schiacciato da un'autocorriera

Adria, 18 notte.

Ieri il trentasettenne fornaio Sturaro Dante di Amedeo, da Rovigo, dopo aver portato il pane ai propri clienti si accingeva a far ritorno al negozio montando in bicicletta, ma mentre egli saliva in macchina passava di lì l'autocorriera guidata da Salvagnini Francesco, che fa servizio alla stazione ferroviaria.

Lo Sturaro, ritenendo di fare in tempo a salire, continuò nel suo movimento, ma appena a cavalcioni della bicicletta, questa, mal tenuta da una sola mano, girava verso il centro della strada, e l'infelice andava a finire fra le ruote dell'autobus, rimanendo orribilmente schiacciato. Durante il trasporto all'ospedale, lo Sturaro esalava l'ultimo spiro.

Un pregiudicato troppo ospitale

Alessandria, 18 notte.

Si è svolto in tribunale a porte chiuse il processo a carico del pregiudicato Andrea Avenan, di 63 anni, già condannato una decina di volte per reati comuni, per avere ospitato, a scopo di lucro, nella sua abitazione, una giovane donna col suo amante. E' stato condannato ad un anno di reclusione e 800 lire di multa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Quindicimila lire di danni causò un incendio scoppiato improvvisamente nella cascina dell'agricoltore Mario [illegible] di [illegible].

Un furto di preziosi è stato compiuto da ignoti ladri nell'abitazione di tale Pietro [illegible], causandogli un danno rilevante.

DA VALENZA

Ignoti ladri, introdottisi nell'abitazione dell'agricoltore Felice [illegible] in Pecetto di Valenza, dopo di aver rovistata la casa, si impossessavano di una rilevante somma in denaro che asportavano celeremente.

Gli Agricoltori fascisti della Frazione di Monte di Valenza si sono aggiudicati il primo premio per il carro allegorico allestito in occasione dei recenti festeggiamenti indetti dal Comitato Valenzano per la Quinta Festa Nazionale dell'Uva.

CRONACA

Scontro automobilistico a Leyni
Un moribondo ed altri tre feriti
Inqualificabile contegno di alcuni autisti

Ieri sera poco prima delle 19, partivano da Torino, dopo avere terminato i loro affari al mercato, diretti al proprio paese quattro macellai, a bordo di una macchina, guidata dal proprietario tale Giorgio Fiorino, residente a San Giusto Canavese. La macchina, data l'ora tarda, desiderando i viaggiatori giungere alle loro case in tempo per la cena, filava ad una discreta velocità; poco prima di Leynì, uscendo da una curva, l'autista si trovava improvvisamente di fronte ad un autocarro fermo, coi fanali spenti, carico di rotaie. Malgrado tutti i tentativi del Fiorino, lo scontro era inevitabile. Le rotaie penetravano così nell'automobile, asportandone completamente la «capote», mentre la vettura si sfasciava. Dopo il primo momento di terrore, l'autista e tre dei viaggiatori potevano districarsi dalle rovine dell'automobile, più o meno feriti, meno però uno il cui stato si rivelava subito gravissimo e precisamente il macellaio Pietro Fiorino, di 32 anni, da San Giusto Canavese. Passavano nel frattempo alcune macchine, ma gli autisti si rifiutavano di caricare i feriti. Finalmente passava un'automobile guidata dal dott. Fontana di Torino, che premurosamente prendeva a bordo i feriti e li trasportava all'Astanteria Martini, dove il dott. Quilico riscontrava al Fiorino Pietro la frattura della base cranica e la commozione cerebrale ed enormi ferite da taglio al cuoio capelluto, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Gli altri feriti sono: Antonio Misia di 34 anni, da Foglizzo, ferite da taglio al viso e alle mani, guaribili in 10 giorni; Guglielmo Barbero, di 43 anni, da Foglizzo, ferite da taglio al viso e alle mani, guaribili in 12 giorni; Antonio Meinardi, di 26 anni da Boscalenghe, ferite da taglio al padiglione dell'orecchio destro, guaribili in 10 giorni.

Un morso che vale... cinque lire

Certo Agostino Bagnati di Amedeo, d'anni 23, abitante in corso Regina Margherita 199, mentre passeggiava in corso Castelfidardo in compagnia di tale Francesco Francone, d'anni 19, abitante in via Stradella 137, incontrava un individuo soprannominato «Checca» girovago di professione, il quale da tempo gli doveva la somma di cinque lire. Chiestogli il pagamento del debito, il Checca si avventava contro il Bagnati e, dopo averlo colpito alla fronte con un badile, lo addentava ferocemente al labbro asportandone una parte. All'Ospedale Mauriziano il dottor Gaudio, medicava lo sfortunato creditore e lo giudicava guaribile in 15 giorni.

SPORT

Mac Larnin batte Barney Ross e ridiventa campione dei «welter»

New York, 18 notte.

Il pugile americano Jimmy MacLarnin ha riconquistato il titolo di campione mondiale dei pesi welter battendo ai punti il detentore del titolo Barney Ross in un incontro di 15 riprese, e a cui hanno assistito oltre 30 mila persone.

La riunione si è iniziata con un incontro in sei riprese tra Kid Frattini e Palermo Romani di Albany (New York). Kid Frattini è riuscito vincitore ai punti.

I campionati italiani di tiro

Roma, 18 notte.

Le rappresentanze dei corpi delle Forze armate formate da elementi volontari e raffermate hanno eseguito, alla Farnesina, le prove di tiro di guerra su bersagli sagomati cadenti all'urto del proiettili, che hanno dato i seguenti risultati:

Forze armate dello Stato: 1. 9.a Legione Terr. R. G. Finanza, squadra M. 1. 5 tiratori che abbatterono le 10 sagome in sedici secondi e tre quinti con 19 colpi; 2. 4.a Legione Ferr. Verona, 17 minuti secondi, colpi 18; 3. Legione Terr. RR. CC. Catanzaro, 17 minuti secondi e quattro quinti, colpi 19.

Fasci Giovanili di Combattimento: 1. Comando Federale di Roma, squadra di 5 tiratori che abbatterono le 10 sagome in 27 secondi e un quinto, colpi 22; 2. Comando Federale di Milano, in 28 secondi e un quinto, colpi 30; 3. Comando Federale di Brescia, in 30 secondi, colpi 29; 4. Comando Federale di Bergamo, in 35 secondi, colpi 26.

Una vittoria di Rolando a Parigi

Parigi, 18 notte.

Questa sera, al Central Sporting Club, Tino Rolando, campione italiano dei pesi medi, ha incontrato il suo avversario West Moel, il quale contava di debuttare in questa categoria con una vittoria sul nostro valente campione; ma l'italiano ha avuto netta ragione sul suo avversario che ha abbandonato al 13.o tempo.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 18. — Oggi a Wall Street l'attività si è fatta un po' più intensa che nei giorni scorsi. La tendenza era migliore e si sono registrati dei piccoli rialzi. In tutto furono contrattate 530 mila azioni. La sterlina ha chiuso a 5. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	——	99 7/8
Lux. Pubbl. 7% 1947	91 ½	——
Id. id. 1957	98 3/8	99 5/8
Pr. Milano 6,50% 1963	79 ½	81 ½
Id. Roma id. id.	81 —	83 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	105 —	——
Sip 6,50%	67 —	70 —

AZIONI	17	18
Italian Superpower	1 ¼	1 ¼
American Can	94 —	95 —
American Hud. Brand. 6.	12 —	12 3/8
American Tel. Tel.	109 ½	109 ½
Consolidated Gas	25 1/4	25 ½
Eastern Kodak of N. Y.	93 —	93 ½
General Electric	17 3/8	17 7/8
Intern. Harvester Co.	29 7/8	28 ¾
Johns Manville Corp.	41 —	41 —
General Motors	27 —	27 3/8
Kennecott Copper	17 3/8	17 ¾
Montgomery Ward	23 ¼	22 ¾
National Biscuits	29 ½	29 ½
New York Central Ry	19 1/8	19 ½
North American Co.	12 1/8	12 3/8
Procter Gamble Comp.	36 1/8	36 5/8
Radio Corporation	4 7/8	5 —
Standard Brands Inc.	18 ½	18 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 5/8	41 ¾
Texas Gulf Sulphur	33 1/8	33 ½
United Corporation	3 ¼	3 3/8
United States Steel	29 7/8	30 ½
Union Carbide Co.	39 ½	39 ½

CAMBI

Roma	8 68½	Vienna	19 18
Londra	5 0087	Praga	4 21½
Berlino	40 54	Budapest	30 18
Madrid	13 84	Bucarest	1 00
Amsterdam	68 66	Belgrado	1 33
Parigi	6 6762	Atene	95 82
Bruxelles	23 79	B. Aires, c.	33 30
Berna	33 05	Rio Janeiro	8 44
Stoccolma	25 85	Londra 60 g.	4 9987
Oslo	25 17½	Id. c. bills	5 —
Copenaghen	22 37½	Montreal	4 9820

BERLINO, 18. — La riunione di Borsa si è mantenuta oggi animata e ferma non soltanto per quanto riguarda il comparto azionario ma anche per quanto riguarda i valori ad interesse fisso. I valori che avevano subito una depressione nei giorni scorsi hanno avuto oggi una ripresa. La Borsa ha chiuso ferma. La sterlina a 12,385 mentre ieri era a 12,390; e il dollaro a 2,476 da 2,477.

Chiusura titoli	17	18
Prestito Young 5,5%	94 60	94 70
Reichsbank	150 50	152 —
Berliner Handelsges	96 50	96 50
Deutsche Bank	73 25	73 25
Dresdner Bank	76 —	76 —
Commerz u. Privat-Bank	68 50	68 50
Norddeutscher Lloyd	28 25	29 —
A. E. G.	27 3/8	28 5/8
I. G. Farbenindustrie	143 50	144 5/8
Gesfürel	111 3/8	111 3/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	153 —	149 —
Bemberg	135 50	137 —
Zellstoff Valdhof	49 —	50 —
Salzdetfurth	158 —	158 —
Harpener Bergbau	104 —	104 —
Rheinische Braunkohlen	244 50	249 —
Mannesmann	78 25	79 00
Klöckner-Werke	79 1/8	80 50
Hoesch Köln	75 1/8	77 —
Siemens e Halske	149 —	148 —
El. Licht und Kraft	118 50	119 00
Aku	54 25	54 75

CAMBI

Italia	21 60	Vienna	49 —
Francia	16 51½	Londra	12 38½
Svizzera	81 75	Amsterdam	169 24
		New York	2 7440

ZURIGO, 18. — Tendenza irregolare. Nei cambi il dollaro perde 1 centesimo mentre il marco è in ripresa.

Chiusura titoli	17	18
Baltimore e Ohio	43 50	43 —
Electrobank	575 —	565 —
Motor Columbus	176 —	182 —
Saeg	27 —	27 —
Un. Banche Svizzere	306 —	306 —
Soc. di Banca Sv.	465 —	463 —
Credito Svizzero	572 —	570 —
Comit	249 —	——
Hispano	683 —	683 —
Credito Italiano	——	——
Electr. Licht e Kraft	165 —	150 —
Gesfürel	44 —	46 50
Aluminium	1390 —	1397 —
Bally	848 —	850 —
Brown Boveri	60 —	59 —
Lonza	66 —	65 —
Nestlé	712 —	712 —
Sevillana	160 —	160 —
Young	33 00	——

CAMBI

Italia	26 28½	Belgio	71 95
Francia	20 20½	Spagna	41 87½
Inghilterra	15 16½	Olanda	207 77½
New York	3 0262	Germania	122 30

VIENNA, 18 Settembre 1934-XII

CAMBI

Italia	28 05	Amsterdam	284 80
New York	4 1389	Praga	17 48
Parigi	27 68½	Budapest	124 295
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 38
Berlino	167 34	Londra	20 848
Svizzera	137 05	Belgio	98 45

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 18. — Chiusura appena sostenuta. Settembre 104; dicembre 104 1/8; 104 ½; maggio 104 3/8, 104,50.

WINNIPEG, 18. — Chiusura appena sostenuta: ottobre 82,50; dicembre 83,25; maggio 87 5/8.

BUENOS AIRES, 18. — Ottobre 6,74; novembre 6,84; dicembre 6,93.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 12,95;

Futuri	17	18		17	18
Settemb.	12,79	12 67	Genn. '35	13,03	12 86
Ottobre	12,80	12 74	Marzo	13,01	12 93
Novemb.	12,87	12 76	Maggio	13,04	12 97
Dicemb.	12,91	12 83	Luglio	13,06	13 04

New Orleans, 18. — Disp.i Middling 12,93;

Futuri	17	18		17	18
Ottobre	12,86	12 78	Marzo	13,03	12 98
Dicemb.	12,94	12 85	Maggio	13,07	13 00
Genn. '35	12,98	12 96	Luglio	13,10	13 04

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	17	18
American Middling	6,94	7 07
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,11	8 14
» Upper F.G.F.	7,14	7 20
Surtee F. G.	6,04	6 12
Broach F. G.	6,20	6 26
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6,44	6 50
Oomra N. 1 Staple Sup.	6,30	6 36
Bengal F. G.	5,27	5 35
Bengal Superfine	5,47	5 53
Sind F. G.	5,37	5 43
Sind Superfine	5,57	5 63
Import. d. giorn. balle	1400	15.400

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma sostenuta:

	17	18		17	18
Settemb.	6,83	6 89	Giugno	6,67	6 72
Ottobre	6,79	6 84	Luglio	6,66	6 71
Novemb.	6,75	6 81	Agosto	6,61	6 66
Dicemb.	6,74	6 80	Settemb.	6,60	6 65
Genn. '35	6,72	6 79	Ottobre	6,55	6 61
Febbraio	6,71	6 76	Genn. '36	6,54	6 60
Marzo	6,70	6 75	Marzo	6,55	6 60
Aprile	6,69	6 74	Maggio	6,54	6 60
Maggio	6,68	6 73	Luglio	6,53	6 59

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	17	18		17	18
Ottobre	8,01	7 92	Marzo	7,99	8 08
Novemb.	8,04	7 95	Maggio	8,06	8 15
Dicemb.	8,07	7 98	Luglio	8,12	8 21
Genn. '35	7,93	8 02			

Futuri F. G. F.:

	17	18		17	18
Ottobre	7,01	7 07	Marzo	7,16	7 22
Novemb.	7,05	7 11	Maggio	7,22	7 27
Dicemb.	7,11	7 17	Luglio	7,26	7 34
Genn. '35	7,11	7 17			

Futuri indiani:

	17	18		17	18
Genn. '35	6,07	6 11	Maggio	6,07	6 11
Marzo	6,04	6 10	Luglio	6,11	6 18
Ottobre	6,03	6 07			

METALLI

Londra, 18 Settembre - Chiusura

Rame best. st.	28,12	Piombo 3.o m.	10.6.9
» massimo	31	Zinco m. c.	12.5
Standard c.	27.6.3	» 3.o mese	12.8.9
» 3 mesi	27.12.6	Alluminio	100
Stagno c.	228.15	Antimonio	44
» 3 mesi	227	» massimo	45
Elettrol.	29.5	Nichelio	[illegible]
Piombo m. c.	10,5	Oro	140.5

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI [illegible] Scrivere cassetta 202 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72062

DUE [illegible] Referenze, SISVAR, Milano, [illegible] 4423

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore [illegible] 70 Kw., un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Roma, Galleria San Federico.

SCALDABAGNI [illegible] 71067

SEGHERIA, lavoranti legno! Troverete [illegible] Nizza, 81 bis, Torino. 23404

RESIDENTE [illegible] Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 05376

IMPORTANTE pasticceria [illegible] cedo 220.000, [illegible] 36266

RICCHISSIME [illegible] Genova. 4072

RILEVASI [illegible] Albertina 27, [illegible]

RIMETTO [illegible] Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO drogheria [illegible] via Vittoria 16, [illegible]

SOVVENZIONI [illegible] Scrivere cassetta 161, Unione Pubblicità Italiana, Biella. 4050

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. [illegible] 72050

A. [illegible] drogheria [illegible] 18.000, [illegible] 99. 72001

A. [illegible] Frejus 117.

ACQUISTEREI [illegible] Frejus, 117.

ACQUISTO [illegible] cassetta 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CAPITALISTI [illegible] 71942

CAUSA malattia cedesi anche [illegible] Mazzini, 27.

ESPATRIANDO cedo [illegible] Pio Quinto 36.

FARMACIA [illegible] provincia Alessandria cedesi 45.000, [illegible] 60.000, [illegible] Scrivere cassetta 145 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4028

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI rappresentanti, [illegible] cassetta 43 N, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

A [illegible] Offerte cassetta 222 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73073

CERCO [illegible] Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGONO rappresentanti [illegible] Garibaldi 63.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE [illegible] referenze, [illegible] 22 bis. 72005

AZIENDA [illegible] 4500

CERCANSI [illegible] 92046

CERCASI [illegible] Garibaldi, 6.

CERCASI [illegible] 11. 72008

CERCASI signorina [illegible] cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO [illegible] San Quintino, 19. 73041

CERCO signorina [illegible] Albergo Oriente.

ONDULAZIONE permanente, [illegible] 71702

PER [illegible] 4581

PERMANENTE [illegible] via Montebello, 2.

PETTINATRICE [illegible] telefono 42-418.

PRIMARIA [illegible] Torino, Po, 20. 72060

SERIA [illegible] Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA [illegible] cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71920

STABILIMENTO [illegible] cassetta 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72088

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE [illegible] Fermo posta Torino, [illegible] 71921

FATTORINO [illegible] 73053

IMPIEGATA [illegible] 32629

INGEGNERE [illegible] 23468

PENSIONATO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERITO [illegible] 199 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

33enne [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4596

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ANZIANO [illegible] cassetta 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71982

AUTISTA [illegible] via Sant'Agostino, 6. 23490

CAMERIERA [illegible] Scrivere cassetta 226 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72080

DONNA [illegible] 72087

QUARANTENNE [illegible] Scrivere cassetta 218 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72089

SIGNORINA [illegible] Scrivere cassetta 184 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71911

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO De-Amicis, [illegible] Istituto Tecnico Magistrale. 23508

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Trivero [illegible] Novecento. [illegible] 23336

COMPRO brillanti, oro massimo. [illegible] piazza Castello, 19.

MATERASSI, lane, crine, kapok, [illegible]

MATRIMONIALE [illegible] via Nizza, 32: pomeriggio.

OCCASIONE. [illegible] Telefonare 49-174.

ONDULAZIONE permanente L. 50. [illegible] L. 35. [illegible] via Montebello, 2.

POLTRONE [illegible] piazza Statuto, [illegible] 23414

SCAMPOLI tutte misure, [illegible] uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31 (cortile). 23388

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile).

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTACINQUENNE, [illegible] Scrivere cassetta 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72028

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa centrale signorile, vendo 220.000. [illegible] San Maurizio, 43. 23485

CASETTA quattro camere, [illegible] Via Giacinto Pacchiotti, 16.

COMPRO casa [illegible] 250.000, semicentrale. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23463

RIVAROLO Canavese, vendo villa [illegible] giardino, parco, frutteto. [illegible] Anselmo, 4.

STABILI, condomini, [illegible] Scrivere cassetta 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23483

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI [illegible] Vittorio [illegible] alloggi signorili 4-5 camere, [illegible] Via [illegible] 72046

CERCO alloggio tre camere, cucina, bagno, termocentrale. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STATALE, [illegible] alloggio 3-4 camere [illegible] corso Vittorio, corso Parigi, corso Umberto, via [illegible] Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPLICAZIONI [illegible] Via [illegible] 23, Torino.

AUGUSTA [illegible] berlina 514 [illegible] 509 berlina, [illegible] Autoaggenzia Savoia, [illegible] Nizza, 36.

CUSCINETTI sfere, prezzi ridotti, [illegible] Madama Cristina, 70.

GUZZI 1933 [illegible] Regina Margherita, 76.

HARLEY-DAVIDSON, [illegible] spyder 509. Via Nizza, 62. 23456

Da questa settimana « IL MATTINO ILLUSTRATO » regala ad ogni suo lettore un « fuori testo » artistico a colori

I lettori del « Mattino Illustrato » avranno questa settimana una gradita sorpresa: nel numero di prossima pubblicazione troveranno un « fuori testo » artistico a colori, formato 30×38, stampato a parte, su carta di lusso. Questo « fuori testo » artistico a colori, che sarà ogni settimana incluso nel fascicolo del giornale, costituirà senza dubbio una delle maggiori attrattive di questo, perchè offrirà, in mirabili quadricromie, riproduzioni dei più famosi quadri esistenti nei maggiori musei del mondo, o ritratti colorati dei più noti personaggi, o panorami suggestivi delle varie regioni d'Italia. Queste tavole « fuori testo » potranno essere direttamente collocate in cornice, o essere raccolte in albi annuali, di prezioso interesse artistico.

Il primo « fuori testo » a colori che il « Mattino Illustrato » pubblicherà nel prossimo numero sarà costituito dal ritratto di S. A. R. la Principessa di Piemonte, dal magnifico dipinto eseguito da Vittorio Crocos: la vibrante e commossa attesa di cui la Nazione circonda la Reggia di Napoli nell'imminenza del fausto evento Sabaudo, renderà ricercatissima questa quadricromia, con la quale il giornale inizia una serie di superbe riproduzioni di capolavori.

Il prezzo del « Mattino Illustrato » rimane immutato: centesimi quaranta in ogni edicola. (4497

APPENDICE DE « LA STAMPA » (21

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Un tale contegno aveva [illegible] la fiducia del Re in San Gil: non sembrava vero al povero Sovrano che un uomo di così lunga esperienza e grande autorità come il marchese si staccasse un poco dai sostenitori del partito austriaco e mostrasse di capire le ragioni che inclinavano il Re verso la parte opposta. Carlo II sperava, quasi, che San Gil sarebbe riuscito con la forza del suo esempio a far comprendere alla Regina la necessità di sacrificare le preferenze personali alle superiori esigenze del bene pubblico: così il marchese non mai era stato trattato dal Re con tanta benevolenza. Ma la mezza conversione di San Gil non era che una scaltra manovra concertata colla Monterey, per acquistar più grande fiducia da parte del Sovrano, e dar più valore agli eccitamenti del marchese quando si sarebbe mostrato pentito del suo mutamento, e ritornato propugnatore della causa austriaca.

— Sire — disse lo scellerato impostore, con un accento dove il rispetto si univa ad una cordiale devozione — ve ne supplico, non inquietatevi più, ripensando alla notte scorsa. Sarà stato un passeggero accesso di febbre, che vi ha dato l'illusione di udire quelle parole. La Maestà Vostra si liberi dall'affanno che tenta di vincerne lo spirito! Illusione, ne son persuaso, non è stato altro che questo!

— Voglia il Cielo che tu abbia ragione! — rispose il Re, con quella famigliarità tradizionale dei Sovrani verso i Grandi di Spagna —. Mi confido pure nella tua vicinanza, stanotte... Tu veglierai con i tuoi uomini nell'anticamera gialla... se chiamerò, accorrerai tu solo... anche se non fosse che un'illusione, non voglio che si sappia... Addio, marchese.

San Gil baciò la mano al Re e si ritirò, augurandogli la buona notte: cosciente ironia!

Carlo II è nel letto del grande baldacchino: la camera adesso è buia, la notte inoltrata. Nessun suono penetra in quell'oscurità dove, incapace di dormire, agitato da un sentimento di attesa paurosa che cerca invano di scacciare, anelante di veder i riflessi dell'alba, giace l'infermo Sovrano dalle ventidue corone, ormai scolorate e quasi evanescenti come lui.

Oh, come tarda a farsi giorno! Il Re mormora preghiere, tenta di rivolger la sua mente a qualche avvenimento passato... avesse ragione San Gil! La voce terribile che s'è levata a minacciarlo nella notte precedente non sarà stata che un'immaginazione del suo spirito troppo turbato?...

Il Re è quasi vicino a sentirsi un po' fiducioso... l'inquietudine non è scomparsa del tutto, ma sembra attenuarsi nel dubbio...

Ad un tratto, sussulta: le sue labbra si aprono come per un grido che non ha la forza di uscirne...

Un suono è giunto alle orecchie del Re... viene dalla camera o dalla stanza vicina?... è come un cupo brontolio, simile al fruscio velato di qualcosa che strisci o si arrampichi... ed ecco il brontolio si trasforma in un sommesso accordo di sibili, come se dei serpenti si snodassero verso il letto... Il suono si avvicina... si allontana... si trasforma in una sghignazzata beffarda, che ha un'espressione non umana...

Carlo II si è gettato dal letto. Vacillante, a tentoni, afferra un campanello... Anche il lungo squillo nella camera tenebrosa suona per lui paurosamente... Ed ecco, due porte si schiudono l'una dopo l'altra, e con un candelabro acceso nella sinistra, la destra sull'elsa della spada, appare il marchese di San Gil, con l'aspetto fiero e deciso del fedele vassallo, accorso in difesa del suo Sire.

— Marchese..., ho udito... sì, non è illusione... — mormora il Re.

Il marchese posa il candelabro, e dice:

— Sire, vi scongiuro di calmarvi... L'illusione può essersi ripetuta.

La stanza attigua rimane quasi tutta nell'ombra. Carlo II afferra il braccio di San Gil, gli dice:

— Ecco... e che San Ferdinando mi salvi!... di là viene il rumore... ascolta!

Un'altra sghignazzata, più breve e stridula, è infatti giunta da quella stanza.

Il marchese di San Gil guarda il Re con aspetto di stupore e compatimento.

— Mi perdoni Vostra Maestà, ma la sua fantasia è veramente turbata... non ho sentito nessun rumore.

— Non hai sentito nulla? — esclama il Re. La negazione e la presenza di San Gil gli hanno infuso un po' di coraggio: egli dice al marchese:

— Oh se tu avessi ragione!... ebbene, andiamo di là, a vedere...

San Gil riprende il candelabro, e precede il Re di un passo. Entrano nella stanza: il marchese a un tratto urla:

— Chi è qua! — lasciando cadere il candelabro come se qualcuno l'avesse urtato.

Sono nelle tenebre: il Re come paralizzato dallo spavento si aggrappa a San Gil, che non si muove e non parla.

Ah! nuovamente una sghignazzata, i sibili, e uno stridere che sembra di catene... poi, in un angolo della stanza, una specie di vapore rossastro, che s'alza si dilata... un odore di zolfo che prende alla gola i due uomini... il vapore si dissipa per un istante... poi rompe più intenso il buio, e in mezzo ad esso traspare un essere mostruoso, dalla fisionomia che in un lampo si trasforma con le più spaventevoli espressioni, dagli occhi fiammeggianti... tutto il vestito rosso, coi piedi forcuti e due lunghe corna sul capo.

Il Diavolo!

Il marchese può appena sostenere il Re che stava per piombare al suolo. Ma in quel gesto è scivolata al Sovrano la cappa che s'era gettata sulle spalle, ed egli rimase in camicia, grottesco insieme e spettrale, più bianco in volto di quel lino...

L'essere formidabile agita vorticosamente sopra il suo capo le braccia che sembrano terminare in artigli, un sorriso spaventevole contrae le sue labbra... egli parla, la sua voce ha delle inflessioni, un timbro feroce che nessuno sulla terra sarebbe capace di imitare...

— Re Carlo!... è grande il tuo Regno... ma molto meno del mio... vedrai che accoglienza ti faremo laggiù!... oh, come sono belle le ridde dei miei demoni, accompagnati dalla musica dei dannati che urlano tra le fiamme!... anche tu canterai in mezzo a loro... e dopo verranno quelli che ti hanno consigliato a diseredare la tua Casa austriaca... ah ah, essi non s'accorgevano che io stavo dietro a loro, a suggerire ogni parola che ti dicevano!... ah, è stato magnifico il mio scherzo!... Preparati, Re Carlo, tu sarai il primo a venire nei miei Stati... vedrai come ti festeggeremo... E questo marchese stupido che ti è vicino, e crede difenderti... come se ci fosse forza umana capace di lottare contro di me... anche lui ha incominciato ad entrare nel mio cerchio di fuoco... gli è rimasto un piede fuori, ma posso tirarlo tutto dentro... Anche tu, marchese, preparati a scortare il tuo Sovrano fino alla mia Reggia... a rimanervi con lui per l'eternità!... ah, come mi sento allegro!... mia è la vittoria!...

Ed una sghignazzata più lunga e più raccapricciante delle precedenti chiuse queste parole... il vapore sfumò, il Diavolo scomparve, lasciando l'odore di solfo nella stanza.

— Marchese — gemette il Re — hai visto... hai sentito...

— Sì — rispose San Gil, con voce tremante di emozione — ho visto. Ho sentito!... oh, quale orrendo prodigio!... Ma Vostra Maestà non può... non possiamo rimanere qui!...

San Gil sollevò il Re tra le braccia e lo portò sul letto.

— Sire... — disse.

Ma vide che il Re era svenuto.

Allora la fisionomia atterrita di San Gil si mutò di colpo in un'espressione crudele di trionfo.

— Pedrito è stato grande! — mormorò.

Ma dobbiamo spiegare come San Gil aveva potuto far apparire e scomparire il commediante. Il marchese da giovane aveva partecipato a tenebrosi intrighi contro il reggente e fratello naturale del Re, don Giovanni d'Austria, da non confondere con l'eroe di Lepanto. Allo scopo di un assassinio che circostanze impreviste non permisero, si era allora aperto un passaggio segreto, con una porta nascosta nella tappezzeria della stanza dove era successa la terrificante apparizione. Il marchese era ormai il solo che conoscesse quel passaggio, e ne aveva approfittato. Il sapiente Berruguechico aveva preparato gl'ingredienti per lo sviluppo dei vapori rossastri e delle esalazioni sulfuree, ed egli stesso appiattato come un orrido rospo nel passaggio, li aveva messi in azione. Pedrito, condotto di notte dal nano e da due guardie di palazzo vendute a San Gil, a rappresentazione compiuta e in attesa di repliche era stato riportato nella stanza che gli serviva di prigione, nel palazzo di Monterey.

Il giorno dopo, per quelle misteriose e rapidissime vie di comunicazione che esistono nei grandi ambienti politici, una voce si sparse in tutto l'Escuriale, si diffuse in Madrid, turbò o rallegrò le ambasciate.

(Continua)